ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 15 Giugno 1910* — MATTINO NUM. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 00 | 20 00 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 65 00 | 32 50 | 16 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Milano 1906

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Politeama* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Ecoi di Cronaca e Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le confortanti dichiarazioni dell'on. Bettòlo

sullo stato della nostra marina da guerra

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, ore.

Piove anche oggi: l'aula è piuttosto affollata, come pure le tribune. L'on. Marcora ha definitivamente rinunciato, a scarico di inchiostri, a presiedere la prima parte della seduta, quella, cioè, nella quale vengono svolte le interrogazioni. Così la calma e la tranquillità sono ritornate completamente a Montecitorio. Presiede il vice-presidente CARCANO, che apre la seduta alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE annunzia che il presidente del Consiglio ha comunicato alla Presidenza della Camera la nomina del generale Ernesto Mirabelli a sottosegretario di Stato per la guerra.

Interrogazioni

GALLINO, sottosegretario alle finanze, risponde all'on. Cabrini, che lo interroga sull'esonero del bollo dei certificati medici per causa d'infortunio avvenuto all'estero, dichiarando che l'esenzione dal bollo concessa dalla legge sugli infortuni non si estende ai documenti riguardanti gli infortuni avvenuti all'estero, poichè la legge del 1904 riguarda esclusivamente gli infortuni sul lavoro che avvengono in Italia. Però il ministro non è alieno dal proporre, una modificazione alle disposizioni vigenti, o con apposito disegno di legge, o prendendo occasione dalla riforma della legge sugli infortuni.

CABRINI osserva che la questione, risolta per mezzo di convenzioni internazionali con altri paesi, non lo è ancora con la Germania. Crede che potrebbe risolversi senza indugio includendo una disposizione estensiva dell'esenzione dal bollo dei documenti per infortuni, nel disegno di legge per la riforma della legge sulla emigrazione (*Benissimo!*).

CALISSANO, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Scellingo, che, in nome anche dell'on. Zaccagnino, domanda quando sarà presentata la legge per un concorso dello Stato nella liquidazione delle pensioni dei medici condotti.

Ricorda che, con un ordine del giorno del novembre 1909, la Camera fece voto perchè lo Stato contribuisse al miglioramento delle pensioni dei medici anziani. A questo scopo il precedente Ministero presentò un disegno di legge, che il presente Gabinetto ha fatto proprio.

Il debutto di un deputato socialista

L'on. CALISSANO risponde poi all'on. Miliana, che domanda perchè l'agente Balbo, condannato alla reclusione pei fatti relativi alla elezione politica di Militello, non sia stato sospeso dal servizio.

Dichiara che quell'agente, condannato dal Tribunale a 22 mesi di reclusione, ha fatto ricorso alla Corte d'Appello, dinanzi alla quale il giudizio è tuttora pendente.

Così essendo, e considerato che quando l'agente fu sottoposto a giudizio non fu preso a carico suo alcun provvedimento, anche perchè non fu rilasciato alcun mandato di cattura contro di lui, anche il presente Ministero ha creduto conveniente attendere che sia pronunziata una sentenza definitiva.

A ciò il ministro fu indotto sia da ragioni di umanità, perchè non si potrebbe sospendere quell'agente, ma si dovrebbe addirittura licenziarlo temporaneamente, sia da considerazioni di ordine legale, perchè esistono dubbi sulla responsabilità di quell'agente.

Debutta, replicando al sottosegretario degli interni, il deputato socialista on. MILIANA, il quale dice:

— Mi duole che il sottosegretario, on. Calissano, nella sua risposta abbia pronunciato alcune frasi, che potrebbero sembrare espressione del desiderio che da parte del Governo nel giudizio d'appello l'agente di pubblica sicurezza Balbo, condannato a 22 mesi di reclusione dal Tribunale, possa essere assolto. Francamente non mi attendevo dal Governo questa risposta: io mi attendevo invece altre spiegazioni. Il fatto accade, è vero, quando si trovava al potere un altro Gabinetto, ma, secondo noi, i Ministeri d'Italia si rassomigliano un poco tutti; quindi posso, fino ad un certo punto, spiegarmi il desiderio del Governo di difendere un agente di pubblica sicurezza colpito dal mandato.

« Certo è però che il Ministero attuale, in seguito alla sentenza del Tribunale, che condannava l'agente di pubblica sicurezza Balbo a 22 mesi di reclusione per le sue gesta durante l'elezione di Militello, in Sicilia, non ha creduto opportuno di sospenderlo dal servizio.

CICCOTTI. — E è fatto proprio come per il commissario di pubblica sicurezza Prina, compromesso nelle elezioni politiche di Gioia del Colle!

MILIANA, continuando: — Fatto proprio come dice il nostro collega Ciccotti! Ad ogni modo io chiedo al Governo se ritenga il metodo adottato il più opportuno a tutelare il prestigio del Corpo degli agenti di P. S.

« Il Governo doveva almeno sospendere l'agente Balbo. Il prestigio dell'arma esigeva che, trattandosi di una guardia di pubblica sicurezza, la quale è risultata colpevole di avere ferito con un acuminato coltello un pacifico cittadino, dovesse essere, sia pure provvisoriamente allontanata dal Corpo. La Camera non ricorda forse con precisione la quantità dei fatti avvenuti durante l'elezione politica di Militello. Fu in quella circostanza che l'agente di pubblica sicurezza Balbo ferì gravemente il pubblicista Michele Valna, corrispondente di un giornale romano, giovane rispettabilissimo, il quale assisteva unicamente come spettatore alla lotta elettorale. Il sottosegretario agli interni ha fatto osservare che il regolamento del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza non contempla la sospensione di agenti condannati, ma io faccio osservare che il regolamento parla appunto di sospensione temporanea, sospensione che poteva essere applicata al fatto.

PODRECCA. — Non è stata sospesa perchè il Governo non vuole sospenderla! E' la stessa storia del caso, anche più vergognoso, del commissario Prina, il quale venne mantenuto in servizio...

CICCOTTI. — Sì, è lo stesso caso del commissario Prina.

PRESIDENTE. — Non interrompano!

MILIANA, continuando: — Cosa volete che pensi la popolazione di Militello quando vede che una guardia di pubblica sicurezza ferisce con un coltello sguainato come un volgare teppista, e viene mantenuta in servizio senza condannar lo credo — nessuno l'on. Miliana — che il Governo sia ancora oggi in tempo a intervenire, e mi auguro che voglia farlo. Se invece estate continuità di Governo e l'on. Luzzatti vuol continuare lo stesso sistema dell'on. Giolitti, allora è un altro paio di maniche. Ma in questo caso il Governo deve dirlo francamente. Per conto mio, il contegno scandaloso tenuto in quella circostanza dalla pubblica sicurezza non merita attenuazione, nè scuse. Basterà ricordare che il Valna, dopo essere stato ferito, venne anche accusato di oltraggio, ma dovette essere prosciolto dall'autorità giudiziaria la quale riconobbe falsi i verbali, in base ai quali si era proceduto contro il Valna. Il sottosegretario ha voluto far vibrare a favore della guardia condannata, il sentimento della pietà: ma, prima della pietà, vi deve essere il prestigio del Corpo, e il prestigio del Corpo non ammette che un agente simile di pubblica sicurezza possa restare a contatto di cittadini e nella possibilità di commettere altri fatti, come il ferimento del Valna. Invece di polemizzare, il sottosegretario di Stato mi dia assicurazione che sarà provveduto nel senso da me indicato.

CALISSANO dichiara di non avere affatto inteso discutere la sentenza del Tribunale: solo ha detto e ripete che in pendenza del giudizio di appello militano a favore dell'imputato la presunzione dell'innocenza fino a che contro di lui non esista un giudicato. Il Ministero non ha creduto di dover privare del pane quell'agente e la sua famiglia.

Per un ufficiale che si accapigliò con un negoziante

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'on. P. Vassallo, che lo interroga circa i provvedimenti a carico del tenente Nicola De Stefani, in distaccamento a Terranova di Sicilia. Espone che quell'ufficiale, in occasione dell'acquisto dei viveri pel distaccamento, volle controllare il peso delle derrate acquistate. Ne seguì un diverbio con la venditrice e col figlio di lei, e quindi una colluttazione con questo. L'Autorità militare allontanò l'ufficiale da Terranova e provvide disciplinarmente, come era suo dovere.

Pende ora contro di lui un giudizio per lesioni, e l'Amministrazione della guerra non può che attendere il responso del giudice.

PASQUALINO VASSALLO, replicando al ministro della guerra, dice: — Come la Camera ha veduto, il fatto di cui si è reso responsabile il tenente del 27.o fanteria, Nicola De Stefani, è grave. Il ministro della guerra, che fu lungamente in Sicilia, sa l'affetto di quelle popolazioni per l'esercito. Comprenderà pertanto la impressione disastrosa della cittadinanza di Terranova di Sicilia pei fatti avvenuti. La versione data dal ministro della guerra deve essere corretta. Non sussiste che il tenente De Stefani che si era recato ad acquistare del caffè nel negozio della signora Pace, abbia manifestato il desiderio di controllare il peso del caffè.

« Invece egli dichiarò alla vecchia signora che lo serviva che essa intendeva frodarlo sul peso. In seguito a questo insulto, il giovine signor Pace, figlio della padrona del negozio, intervenne in difesa della madre, ma all'offesa, fatta in forma mitissima, non seguì quindi, come il ministro asserì, alcun diverbio. Invece il tenente De Stefani investì senz'altro la signora Pace ed il figlio a schiaffeggiò la signora, facendo cadere a terra anche il figlio di lei. Il fatto produsse grande fermento a Terranova, e la popolazione non ebbe un po' di sollievo che quando il tenente De Stefani venne allontanato da Terranova. Per conto mio rispetto a dichiararmi soddisfatto dopo che avrà avuto luogo il processo penale derivante dai fatti esposti, e mi auguro che il ministro sappia almeno prendere provvedimenti per imporre a quell'ufficiale il rispetto, specialmente al sesso debole, rispetto al quale gli ufficiali italiani hanno ritenuto loro dovere non venir mai meno ».

Per un superstite della spedizione di Rosalino Pilo

ORLANDO SALVATORE dà ragione di una proposta di legge per estendere la legge 28 giugno 1885 al solo superstite della spedizione di Rosalino Pilo e Giovanni Corrao, spedizione che può considerarsi come la preparazione di quella gloriosa del Mille, che finora non ebbe dal Parlamento il giusto riconoscimento e la doverosa consacrazione tra i fasti nazionali (*Vive approvazioni*).

PAVIA, sottosegretario al tesoro, dichiara che il Governo non fa della proposta una questione finanziaria, tanto che già si dichiarò disposto a dare un assegno vitalizio ad Antonio Barsalio; ma non crede da parte sua, con un simile precedente, parificare alla gloriosa figura del Mille che combatterono in Sicilia quella dei coadiuvatori di armi, di viveri, di trasporti, per quanto forniti in mezzo a grandi difficoltà.

Trattandosi di un quesito di alto valore storico, il Governo, mentre riconferma di essere pronto ad aiutare l'antico mozzo della paranza *Madonna del Soccorso*, rifiuta di sereno esame della Camera la sua soluzione, non opponendosi con questa doverosa, esplicita riserva, alla presa in considerazione della proposta Orlando (*approvazioni*).

La Camera prende in considerazione la proposta di legge.

Si discute il disegno di legge: *Ricomposizione del Comune di Fiesole con l'aggregamento di alcune sue frazioni al Comune di Firenze*.

Parlano gli onorevoli Callaini, Pellerano, Lesli, Luzzatti, Galli Roberto, Pescetti; dopo di che sono approvati i due articoli della legge.

Riassume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione del

Bilancio della Marina

QUEIROLO rileva, anzitutto che il progetto Bettòlo, benchè pure dall'attuale ministro della marina, riconobbe le deficienze dei servizi sanitari della marina, che segnalò alla Camera nello scorso anno, e riconobbe la giustizia delle aspirazioni e delle domande dei medici di marina.

Osserva che il disegno di legge ha tolto solo in parte le deficienze lamentate, e solo in parte sono appagate le aspirazioni dei medici di marina, poichè esse riguarda esclusivamente i servizi ospitalieri e dell'ispettorato centrale; trascurando altri importanti servizi sanitari di terra e di bordo, servizi di difesa, arsenali, di leva, ecc.

Dichiara di approvare l'istituzione della Scuola di sanità navale da lui invocata, ma aggiunge che non basta il solo colonnello destinatovi a dirigerla, e che i nostri ospedali marittimi sono deficienti di personale inferiore e subalterno. Dice che le tristi condizioni di carriera e della posizione morale del personale sanitario marittimo ha reso difficile il reclutamento dei medici militari ed ha esposto la nostra marina militare alla difesa delle organizzazioni sanitarie e della stampa medica, al pari dei Comuni che negano eque condizioni ai medici condotti. Onde l'eccessivo ritegno nella carriera, il disertare nei concorsi e l'abbandono dei posti occupati.

Afferma che i medici di marina, più che delle condizioni economiche, chiedono miglioramento delle condizioni morali. Ma anche le prime vanno migliorate, essendo inferiori a quelle degli altri Corpi militari: infatti l'indennità d'arma è per gli ufficiali medici il terzo e la metà di quella degli ufficiali ingegneri. Le condizioni morali sono anche peggiori. Ufficiali medici di grado superiore sono costretti a funzioni di grado inferiore, mentre negli altri Corpi si è gelosissimi delle rispettive attribuzioni di grado, di anzianità, ecc.

E' necessario quindi eliminare questo grave inconveniente, che costituisce una ingiustizia e deprime il morale degli ufficiali medici; inconveniente che è divenuto anche più insopportabile pei medici di marina, dopo l'avvenuta riorganizzazione del servizio sanitario dell'esercito.

Ricorda quanto siano gravi e complessi i servizi sanitari che gravano sui medici di marina e che sono in continuo aumento, mentre non aumenta l'organico; e rileva la triste condizione di carriera e di stipendio degli infermieri di marina, ed invoca anche per essi il miglioramento doveroso.

Conclude augurando che il ministro provveda a togliere le deficienze di carattere economico e morale da lui esposte nell'organizzazione dei servizi sanitari. (*Approvazioni*).

La vera potenzialità navale d'Italia

PALA richiama l'attenzione del Parlamento sulla condizione di inferiorità in cui il Paese nostro, in fatto di potenzialità navale, è ridotto dinanzi ad altri Stati, ai quali prima era superiore. Soggiunge, ricordando numerosi episodi di guerra in terra e sul mare che la vittoria fu sempre premio all'ingegno, alla iniziativa, al valore dei soldati e marinai, anzichè alla superiorità numerica del naviglio e dei battaglioni.

Nota che le nostre navi, impostate sui cantieri erano le più perfette del mondo, scendono in mare già antiquate, onde bisogna avere il coraggio politico di ridurre il numero degli arsenali per accelerare le costruzioni navali e assicurare efficacemente la difesa costiera del Paese.

Segnala il pericolo derivante da un eventuale attacco per parte di una squadra nemica alla città di Napoli, la cui distruzione provocherebbe un disastro nazionale, e spera che il ministro sappia assumere la responsabilità dei necessari provvedimenti.

Afferma anche essere indispensabile assicurare la difesa marittima dell'Italia, con un concetto preordinato ed organico, onde non si comprende come si lascino incompiute le fortificazioni della Maddalena.

Conclude esortando l'onorevole ministro a sentire tutta l'alta responsabilità che nel presente momento gli spetta per la fortuna d'Italia (*vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Parla l'on. Ancona

ANCONA lamenta l'eccessiva lentezza nella costruzione delle nostre navi, osservando che ciò dipende da ragioni finanziarie e da ragioni amministrative. Rileva, dal punto di vista finanziario, che l'Italia non ha dedicato all'incremento della sua flotta le somme destinate a questo scopo dai paesi che hanno fatto rapidissimi progressi, e, dal punto di vista amministrativo, che il problema marittimo italiano non si potrà risolvere se non si provvede prima a diminuire il numero degli Arsenali (*Bene!*).

Aggiunge che non basta diminuire il numero degli Arsenali, ma occorre mutarne, semplificarne gli ordinamenti, in guisa di farne altrettanti stabilimenti industriali, sotto l'unica direzione degli ufficiali del genio navale.

Dimostra con molte cifre che le condizioni degli Arsenali italiani impongono al bilancio dello Stato per sole spese di personale una spesa superiore a quella che occorre alla flotta armata (*commenti*), e che dalle condizioni del numero degli Arsenali dipende il deplorevole ritardo nelle costruzioni. Richiama l'attenzione della Camera sulla gravissima questione del carbone, di cui l'Italia è sprovvista, osservando che, ove il carbone non potesse arrivare, sarebbe sospesa la vita economica del Paese, e intanto deplora che i depositi di carbone per la marina siano sensibilmente inferiori al bisogno; onde invita il ministro a provvedere e immediatamente. Invita anche il ministro a promuovere grandi provviste di petrolio. Rileva la grande importanza che nelle navi moderne hanno acquistato le macchine, e perciò afferma essere necessario crescere la cultura scientifica degli ufficiali macchinisti, e in pari tempo migliorare la condizione morale, e che crede si possa fare col sistema del Corpo unico. Quanto alle costruzioni navali, raccomanda al ministro di non avere apriorismi nel criterio di scelta delle turbine, e di non trascurare le navi-ospedale; e conclude esprimendo la fiducia che l'azione del ministro saprà infondere nuova vigoria nella marina italiana, per la fortuna e la gloria della patria (*Congratulazioni*).

MOLINA nota la crisi numerica che travaglia la nostra marina da guerra, per deficienza di ufficiali, specie nei gradi inferiori; onde suggerisce di iscrivere alcune limitazioni nell'ammissione all'Accademia Navale, e di facilitare la ammissione medesima agli studenti di ingegneria.

Si unisce alle considerazioni dell'on. Queirolo intorno al servizio sanitario nella regia marina, e alla sua raccomandazione per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali medici, dando all'organico quella elasticità che può rendere possibili più rapidi avanzamenti.

Censura vivamente il sistema invalso fra i medici di bolcottare i concorsi per il servizio sanitario nella marina (*approvazioni*), e conclude invitando il ministro a modificare l'ordinamento del servizio medesimo, in guisa da renderlo meno complicato e meno costoso (*Bene!*).

Rassicuranti dichiarazioni dell'on. Bettolo

Alle 19,30 si alza a parlare l'on. Bettolo, la Camera si popola; l'attenzione è vivissima. Al banco del Governo prendono posto, oltre al ministro della marina, gli onorevoli Luzzatti, Sacchi, Raineri e Spingardi. Molti deputati si affollano intorno all'ex-ministro della marina, che parla dal quarto banco del Centro.

L'on. BETTOLO incomincia dicendo, in mezzo al silenzio dell'Assemblea: « Mi propongo di fare brevi, precise e rassicuranti dichiarazioni intorno a quell'argomento che è tanta parte della nostra vita nazionale, cioè la nostra marina da guerra. In questa discussione fu manifestata la necessità di sviluppare quella potenza navale per la quale l'Italia possa raggiungere gli alti destini ai quali è chiamata sul mare. Ora io — dice l'on. Bettolo — non posso che associarmi a tale sentimento. Da qualcuno però fu lamentato in questa discussione la mancanza di un preciso programma navale e la poca nostra preparazione terrestre.

IL PROGRAMMA NON S' MANCAVA.

« Io invece mi accingo a dimostrare che se vi è stato un paese in cui si ebbe una chiara visione delle finalità di un preciso programma nazionale, questo paese è appunto l'Italia » (*approvazioni*).

E qui l'on. Bettolo, a sostegno delle sue affermazioni, ricorda tutte le discussioni che si svolsero in Italia dal 1870 ad oggi in materia di marina militare. Rammenta il largo programma navale che già dal 1876 comprendeva la costruzione di sette corazzate; più tardi il ministro Brin concepiva il tipo *Re Umberto*, cioè nel 1884; seguiva il programma del 1892, e seguiva ancora il programma del 1896 con il tipo *Regina Margherita*. Successivamente si ebbe il programma del 1900, e poi il programma del 1901 con la unità *San Giorgio, San Marco, Pisa* ed *Amalfi*. Venne infine il programma del 1908-1909, con il quale l'Italia correva ai grandi armamenti con 21 esemplari di grosso calibro. La potenza navale si può oggi commisurare con il numero dei cannoni di questo calibro.

I NOSTRI CANNONI.

L'on. Bettolo, proseguendo, risponde al deputato sig. on. Bianchini, che nel suo discorso di qualche giorno fa sul bilancio della marina biasimò il tipo dei cannoni di calibro 305, dimostrando il maggiore rendimento balistico dei cannoni costruiti per le navi di nuovo tipo. L'on. Bettolo dimostra ancora che il cannone del calibro 50 ha un'efficacia perforatrice minore di quella dei nostri cannoni di calibro 46. Il cannone da 50 va soggetto all'inconveniente che tecnicamente viene chiamato il « movimento di vibrazione ». Inoltre l'impiego dei cannoni di grosso calibro richiederebbe una velocità tale da evitare lo scoppio prossimo alla nave che lo lancia ».

QUALE DEV'ESSERE LA NOSTRA POTENZA NAVALE.

Ritornando al programma navale, l'on. Bettolo si domanda: « Avremo noi con questo programma raggiunto la potenza navale a cui l'Italia deve aspirare? Per rispondere a questa domanda — dice l'oratore — bisogna tenere conto delle speciali condizioni dell'Italia. A questo proposito è bene rispondere all'on. Ciccotti, il quale sosteneva la riduzione degli armamenti navali che un popolo non armato, se il povero viene abbattuto, se il ricco viene sfruttato e impoverito. Ma, per avere una direttiva precisa negli armamenti non è assolutamente necessario avere un programma costante, immutabile, invariabile, il piano organico non è possibile che per brevi periodi di tempo, così come fa l'Inghilterra, che traccia dei programmi navali per non più durata di tre o quattro anni al massimo. Ciò non toglie però che ogni nazione debba stabilire una formula di politica navale; ma se questa formula non la denunziamo per ragioni che si possono facilmente comprendere, ciò non vuol dire che noi quella formula non abbiamo. Essa deve essere contenuta nel cuore di chi ha la responsabilità politica navale, e dal cuore non deve mai salire alle labbra » (*bene! bravo! benissimo! vive approvazioni*).

L'on. Bettolo, venendo poscia a parlare degli arsenali, osserva che se il Ministero Sonnino, al quale ha appartenuto, avesse avuto due settimane di più di vita (*ilarità*), adesso l'arsenale di Napoli sarebbe stato trasformato in fiorentinissima industria privata (*impressione; commenti*).

PALA — Ella però ha sempre avuto il merito di averci pensato.

BETTOLO — E lei avrebbe avuto quello di votare a favore. (*Ilarità generale*).

RISPONDE AGLI ORATORI PRECEDENTI.

L'on. Bettolo, proseguendo, risponde all'onorevole Arrivabene, ex-tenente di vascello, il quale ha pronunciato alcuni giorni sono un notevole discorso parlamentare sulla nostra insufficiente preparazione navale. L'oratore afferma non essere esatto quanto ha affermato il giovane deputato veneto, cioè che manca il nesso fra il materiale ed il personale. L'onorevole Arrivabene, prosegue l'on. Bettolo, ha citato la massima di Makaroff sui colpi utili; ma bisogna osservare che nella battaglia di Tsuscima si è ottenuto soltanto il tre per cento dei colpi utili; ciò è stato dimostrato dalle pubblicazioni fatte in seguito alla guerra russo-giapponese. Ebbene, sapete voi quanti colpi utili fanno i nostri cannonieri nelle gare annuali di tiro fra le grandi corazzate? Noi abbiamo ottenuto la media del 91 per cento di colpi utili. Dal 3 per cento al 91 per cento c'è una bella differenza. Fate pure tutte le riduzioni che volete per la differenza fra la guerra guerreggiata e le gare ed avrete sempre una cifra che è ammirabile conforto per il paese, che compie tanti sacrifici per la nostra marina italiana.

I NOSTRI PROGRESSI.

L'on. Bettolo prosegue: La nostra marina, dunque, possiamo dirlo ben alto e ben forte, ha fatto grandi progressi e permettete che in questa circostanza io mandi di qui un mesto saluto alla memoria del mio compianto amico Carlo Mirabello, che, come ministro della Marina e come ammiraglio si è così attivamente dedicato all'incremento della nostra marina militare.

L'on. Arrivabene, continua l'on. Bettolo, ha poi voluto sollevare due altre questioni: la prima riguarda i bacini e la seconda quella del carbone. Quanto alla questione dei bacini, debbo osservare che tutte le questioni relative furono sottoposte alla deliberazione dei Corpi tecnici consultivi; quanto alla questione della nostra base di operazioni navali, la mia condizione di capo dello Stato Maggiore della marina non mi permette, in questo momento, di pronunciarmi. La Camera apprezzerà il delicato riserbo che io debbo mantenere. Poi: E' vero, ha ragione!

IL CORPO UNICO DEGLI UFFICIALI.

BETTOLO, proseguendo, tratta quindi la questione del Corpo unico degli ufficiali, cioè la fusione degli ufficiali macchinisti con le altre categorie di ufficiali, e dice: « La questione del Corpo unico degli ufficiali di marina deve essere esaminata sotto due punti di vista: sotto il punto di vista tecnico ed il punto di vista morale. Certamente, dal punto di vista morale è indubitabile che la fusione è opportuna anche per una ragione semplicissima, cioè per evitare le possibili rivalità fra i due Corpi della marina. Rimane la questione tecnica, che è molto delicata, e la questione tecnica si può riassumere in queste parole: un ufficiale di marina può avvicinare le stesse qualità stando sul comando di un ponte come stando in macchina? Non risolvo, in questo momento, la questione tecnica; mi dico che per me la questione morale ha tale importanza che sovorchia la questione tecnica ed attenderò quindi le decisioni dell'attuale ministro circa la fusione in un Corpo unico degli ufficiali di marina. Raccomando però che la fusione sia fatta in modo da raggiungere tutti i risultati che giustamente sono nelle aspirazioni dei nostri ufficiali di marina.

LA QUESTIONE DEL CARBONE.

« E vengo alla questione del carbone, la questione del carbone è delicatissima. Essa fu accennata con gravi parole dallo stesso alla Camera dall'on. Ancona, un tecnico eminente. Il quale ha fatto rilevare l'importanza straordinaria della questione del carbone per la nostra marina da guerra. Io debbo osservare a questo proposito che quando fui ministro ultimamente della marina avevo escogitato un sistema molto semplice e fruttuoso per ottenere che non dovesse mai mancare la fornitura necessaria per la nostra marina da guerra. Avevo cioè escogitato un sistema di una unica fornitura di carbone per la marina da guerra e per le ferrovie dello Stato. In questo modo si sarebbe potuto assicurare la rotazione del consumo in modo da aver carbone di età, come si dice in marina, relativamente giovine per poter compiere le eventuali necessità di una guerra navale. Sono sicuro che il ministro attuale studierà la questione, poichè si tratta di una delle più urgenti necessità. Invero che significherebbe aver spese centinaia di milioni negli strumenti guerreschi, cioè le navi, per poi constatare inutilizzate in seguito alla deficienza od alla inservibilità del carbone?

CONCLUSIONE.

« Ed eccomi alla conclusione del mio breve discorso. Quale oratore nella discussione sul bilancio della marina ho voluto associare il mio modesto nome come capo di stato maggiore alle sorti della marina. Orbene, lasciamo i nomi: gli uomini passano e rimangono i fattori imponderabili della vittoria. Diamo tutta la nostra forza, tutto l'animo tenace perchè la nostra marina si trovi nelle migliori condizioni volute. Io sono incrollabile in questa convinzione che l'avvenire arride alla marina italiana; lo sento, poichè è assistita non dal vostro alto senno cioè dal senno del Parlamento ed è assistita altresì dalle ammirabili virtù civili e militari dei nostri ufficiali di marina dei quali la patria può andare orgogliosa. Posso assicurare la Camera ed il Paese che essi rimarranno sempre degni della più illimitata fiducia » (*Applausi calorosi; bravo, benissimo quasi su tutti i settori*).

Questa chiusa detta dall'on. Bettolo con voce squillante e grande energia ha elettrizzato la Camera. Quasi tutti i deputati presenti si precipitano al banco dove siede l'on. Bettolo per congratularsi con lui. Molti lo abbracciano: fra coloro che si recano a congratularsi con l'oratore vi è anche il ministro della marina on. Cattolica.

La seduta termina alle ore 19,35.

Domani sedute pubbliche alle 10 e alle 14.

In alto i cuori!

Roma, 14, ore 24.

La discussione sul programma navale assorbì la maggior parte della seduta di oggi alla Camera. Tale discussione ci ha procurato i due magnifici discorsi Ancona e Bettolo. Contemporaneamente al Senato avveniva un dibattito non meno importante, sebbene di argomento assolutamente diverso. Mentre a Montecitorio venivano sul tappeto le condizioni della nostra preparazione ad una guerra navale, a Palazzo Madama veniva accertata la deficente organizzazione del servizio di pubblica sicurezza. L'occasione era fornita dall'interpellanza del senatore Di Brazzà sull'assassinio del cav. Stucky, il proprietario dei grandi molini di Venezia, trucidato da un suo operaio licenziato. Un particolare citato dal senatore interpellante impressionò l'Assemblea. Il senatore Brazzà potè asserire, senza essere smentito, che a causa della deficienza di personale, in una città come Venezia, non più di dieci guardie vengono addibite al servizio di sorveglianza notturna. L'on. Calissano, che rispose per l'on. Luzzatti all'interpellanza Di Brazzà, e che ebbe oneste accoglienze al Senato, ammise francamente nella sua risposta essere deficiente la nostra organizzazione della Polizia, ciò particolarmente a causa della difficoltà nel reclutamento del personale.

Quanto al caso specifico dell'assassinio del cav. Stucky affermò sostanzialmente che più che all'insufficienza del personale di pubblica sicurezza esso fu dovuto alla insufficienza di leggi preventive che permettano di vigilare efficacemente i delinquenti.

La discussione che avveniva contemporaneamente a Montecitorio, assunse un'altezza inconsueta. L'on. Ancona, che si è specializzato nelle materie riguardanti la marina, pose dinanzi alla Camera, in tutta la sua crudezza, il problema cosidetto degli impianti a terra, cioè dei nostri arsenali marittimi. Due cifre addotte dall'on. Ancona dimostrano tutta la gravità del problema. L'Italia spende per i suoi arsenali marittimi ottanta milioni all'anno in confronto ad una spesa totale per tutta la marina da guerra di 160 milioni. Isolate le paghe corrisposte ai borghesi impiegati negli arsenali ascendono a 23 milioni all'anno. Queste due cifre appaiono enormi quando si pensi alla scarsa utilità dei nostri arsenali da guerra nel loro impianto attuale. L'on. Ancona toccò poi un'altra questione assai grave: quella del carbone. Si tratta di un consumo di nove milioni di tonnellate all'anno. La necessità di aver i magazzini sempre provvisti è evidente. Basti pensare all'eventualità di una guerra. Ebbene, per dichiarazioni dello stesso ministro della marina, lo *stock* attuale è inferiore al normale.

L'on. Bettolo elettrizzò la Camera col suo limpido e patriottico discorso. Perchè ha portato il capo di stato maggiore della marina? Per dissipare, prima ancora che lo avesse fatto il ministro della marina, il quale parlerà domani, le preoccupazioni e i dubbi sollevati dagli onorevoli Di Palma e Bianchini sulla efficacia della nostra preparazione a una guerra navale e sull'esecuzione o meno di tutto il problema navale. L'on. Bettolo, con parole che la Camera sottolineò con approvazioni continue e salutò alla chiusa con applausi, esortò ad essere ottimisti e non pessimisti. Una simile esortazione partita da un uomo che, in caso di guerra marittima, ha la responsabilità di ciò che può avvenire, assumevano valore particolare, e la Camera le comprese e apparve riconfortata. Un sentimento di orgoglio fece anzi vibrare l'uditorio quando l'ex-ministro della marina ricordò le condizioni migliori sotto taluni aspetti della marina italiana in confronto alle marine estere. Perchè dobbiamo sempre autodenigrarci quando, ad esempio, possiamo dire con legittima fierezza che i nostri infortuni per la marina da guerra sono infinitamente minori di quelli delle altre marine? La Francia, ad esempio, colpita così duramente nei sottomarini, spende enormemente per la sua marina, senza raggiungere i risultati nostri. I nostri cannonieri possono vantarsi di collocare nelle gare di tiro il 91 per cento di colpi utili, mentre alla battaglia di Tsushima i giapponesi ne collocarono appena il tre per cento. In alto i cuori, dunque!

Questa fu la sintesi del discorso Bettolo, venuto opportuno per dare al Paese la convinzione della non inutilità dei sacrifici ai quali si sottopone.

Partenza del Re da Roma alla volta di Ferrara

Roma, 14, ore 21.

Stasera, con treno speciale, formato di tre saloni, e di due vetture di seconda classe, tirato da due locomotive, il Re è partito da Roma, alla volta di Ferrara, per assistere alla inaugurazione della nuova strada diretta tra Ferrara e Rovigo, attraverso la zona della Bonificata, e per assistere alle feste, che avranno luogo nel Ferrarese.

Il Re è giunto alla stazione alle ore 22,10, e si è trattenuto qualche istante a colloquio con Luzzatti; quindi, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dalle Autorità presenti, è salito in treno, insieme al suo aiutante di campo, generale Brusati, contr'ammiraglio Gazelli e maggiore Cittadini, che lo accompagnano nel viaggio. Alle ore 22 precise il treno è partito.

Per i superstiti della Campagna dell'indipendenza

Roma, 14, ore 20.

Gli onorevoli Pais-Serra, Gattorno, Baldi, Fasulini, Vizzi, Camerini hanno presentato alla Camera la seguente proposta di legge:

Articolo 1. — E' accordato, a datare dal 1.o luglio 1910 un assegno vitalizio di 360 lire annue ai superstiti volontari della campagne combattute per l'indipendenza d'Italia.

Articolo 2. — Le spese occorrenti per tali assegni saranno iscritte nella parte ordinaria del bilancio della Guerra.

La circolare dell'on. Luzzatti contro le pubblicazioni pornografiche

Roma, 14, ore 17,10

Il ministro degli interni, on. Luzzatti, ha diramato ai prefetti una circolare importante contro le pubblicazioni pornografiche. La circolare ricorda anzitutto che nella recente discussione avvenuta alla Camera sul bilancio degli interni, parecchi oratori richiamarono l'attenzione del Governo sulla necessità di opporre un argine alla diffusione dell'incitamento al mal costume per effetto di pubblicazioni oscene, riproduzioni fotografiche, cartolino illustrate, disegni o scritti offensivi della morale e della pubblica decenza.

La circolare constata che il male lamentato esiste pur troppo. Lo stesso ministro degli interni ha potuto convincersene con la propria personale esperienza, tanto che, anche prima della discussione sul Bilancio degli interni alla Camera, aveva già stabilito di prendere energiche disposizioni per la repressione di tale intensificarsi della sfiducia corruttrice da parte di ingordi, disonesti speculatori; perchè l'on. Luzzatti è persuaso che il Governo non deve rimanere inerte di fronte alla gravità ed ai pericoli che derivano da tale opera delittuosa, perchè lo Stato deve essere il più alto tutore della pubblica moralità. La circolare dell'on. Luzzatti nota: « Perchè le pubblicazioni e le stampe pornografiche, non si limitano a violare una norma astratta di morale e di diritto obbiettivo, e sono pregiudizievoli, non soltanto agli adulti, ma possono contaminare e pervertire anche l'animo della gioventù, tutte le forze morali della società devono colpirle in modo energico ed efficace, all'intento di raggiungere uno dei più elevati compiti di civile educazione. » I Romani, nota la circolare, che sono i maggiori nostri, solevano dire che si deve ai fanciulli la massima riverenza, ed il Vangelo, con sante invettive e con mirabili parole, si scaglia contro tutto ciò che può scandalizzare l'animo infantile.

Perciò bisogna difenderlo, e questa impresa non deve sembrare ardua, ove si pongano ai mezzi di cui il Governo dispone per combattere una siffatta perniciosa tendenza allo stato attuale della legislazione.

Perciò il ministro degli interni, come già dichiarò alla Camera, ha disposto che la amministrazione delle ferrovie dello Stato provveda perchè sia severamente proibito ai concessionari per la vendita di giornali o di libri nelle stazioni, la divulgazione di stampe ed incisioni contrarie alla morale, mettendo all'effetto la clausola inserita nei contratti che determina la decadenza dalla concessione nel caso di infrazione al divieto.

« Però è necessario che ad altri mezzi si ricorra. Occorre che l'autorità di P. S. alla quale è affidata dalla legge la tutela della pubblica decenza, spieghi la massima vigilanza e la più inflessibile severità perchè sia evitato il triste spettacolo di vedere esposte nelle edicole dei giornali e nelle vetrine dei libri, figure con riproduzioni oscene; la cui pubblicazione viene spesso preannunciata da lubrici manifesti dei quali con deplorev

Commenti dei fogli clericali
alle dichiarazioni di Fani
in risposta agli on. Murri e Meda

Roma, 14, ore 23

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro guardasigilli alla Camera, in materia di politica ecclesiastica, venivano oggi commentati a Montecitorio. I deputati di Sinistra e di Estrema Sinistra se ne mostravano soddisfatti. I deputati conservatori leggevano riserve per le dichiarazioni del guardasigilli, approvanti la condotta del sindaco di Molinella che vietò l'ingresso nel cimitero al vescovo di Ravenna. Taluni deputati conservatori dicevano di ritenere che le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Fani in proposito, corrispondevano alle eventuali dichiarazioni che avrebbe fatte e che in seguito potrà fare il presidente del Consiglio, quando fosse chiamato a giudicare la condotta di un sindaco come quello di Molinella, di fronte alle circostanze di fatto esposte dall'on. Meda. L'on. Rizzo-zero, fra gli altri, commentando con alcuni colleghi le dichiarazioni dell'on. Fani, deplorava che da parte del Governo sia mancata una parola di riprovazione per quel sindaco il quale, interpretando eccessivamente alcune disposizioni regolamentari, violava quelli che sono i più elementari diritti del culto. I giornali clericali disapprovano naturalmente quanto l'on. Fani disse in risposta all'interpellanza Meda.

L'organo del Vaticano

L'*Osservatore romano*, organo ufficiale del Vaticano, approva le dichiarazioni in risposta all'interpellanza Murri sui seminari, perchè dice che in sostanza il guardasigilli ha mostrato di non prendere sul serio l'on. Murri. Invece si mostra malcontento di quanto disse il ministro di grazia e giustizia del caso di Molinella.

L'*Osservatore* scrive: «L'eccezione che i sindaci sono ufficiali dello Stato, responsabili della polizia dei camposanti, esorbita dall'interpretazione della legge. I vescovi infatti non sono così pure ufficiali riconosciuti dallo Stato, i quali hanno le attribuzioni proprie del loro ministero, indipendenti da quelle del sindaco e collimanti allo stesso fine? Il ministro Fani credette di bruciare un grancilino d'incenso all'anticlericalismo del sindaco di Molinella avanzando in pari tempo le risultanze dell'inchiesta che si aprì intorno al fatto e che riuscirono favorevoli al sindaco. Ma da pagatori in massima poco o pochissimo in corrente, non osiamo apettarci di più. Il caso del sindaco di Molinella non poteva nè doveva passare senza giusta protesta se non altro affinchè non si credesse che lo spirito della legge sia alla mercè di un sindaco il quale faccia valere delle ragioni di ordine confessionale contrarie alle fede del vescovo, conforme a quanto disse ieri il ministro guardasigilli. L'on. Fani si trincerò alla fine dietro la sentenza della Cassazione, favorevole al sindaco e non si può dire che la sentenza non fosse legale, ma il fatto in se va oltre la legalità e doveva essere sviscerato con la scorta di quei principi che, pur troppo, simili problemi di diritto di competenza della chiesa proclamista libera nello Stato sovrano non possono sperare. Libera Chiesa nello Stato sovrano, è la formola che consacra l'inferiorità della chiesa rispetto allo Stato. Più dell'altra «libera chiesa in libero Stato»? quanto questa.

Un altro foglio clericale

Il cattolico *Corriere d'Italia* è anch'esso di malumore e scrive: «Questa volta la bilancia ha subito un tracollo a tutto favore dell'Estrema. Grazie all'on. Fani, ministro di grazia e giustizia, la seduta di ieri fu la beneficiata di Murri e di Podrecca. Nell'interpellanza sui seminari il Murri aveva detto cose, che non è il caso di fermarsi a discutere, visto che rappresentano il pensiero di un uomo, il quale suol cambiare di pensiero nasal più che di vesti. Disse cose enormi, come la pretesa che lo Stato s'immischi nelle faccende interne della Chiesa, allo scopo di modificarne a suo piacere l'ordinamento, e diede prova del più fegatoso anticlericalismo con la sua lirata contro i gesuiti, e fece all'ordinamento dei seminari delle critiche che, se anche fossero in qualche parte non infondate, non dovrebbero essere accolte, come non si accolgono le censure all'ordinamento dell'esercito quando vengono da un disertore. Invece il ministro di grazia e giustizia prese molto sul serio il discorso del prete anticlericale. Il guardasigilli parlò come avrebbe parlato un socialista e si ebbe difatti le lodi di tutta l'Estrema.

Circa poi l'interpellanza dell'on. Meda, l'on. Fani non doveva che riconoscere l'obbligo ch'è in tutti, anche nei sindaci socialisti, di rispettare la libertà del culto. Invece l'on. Fani, pur di far cosa grata all'Estrema, non esitò nella sua risposta all'interpellante a interpretare grossolanamente i fatti. Il vero è che l'on. Fani portò ieri alla Camera tutto il vecchio spirito settario e il vero è anche che egli ha voluto deliberatamente far cosa grata all'Estrema Sinistra.

«Con la complicità del presidente del Consiglio? — si chiede il *Corriere d'Italia*. — Non vi dovrebbe essere dubbio, se si tiene conto che, riguardando le due interpellanze un argomento politico di primo ordine, doveva essere necessariamente avvenuto prima uno scambio di idee fra l'onorevole Luzzatti e il suo collega, e se si tiene conto anche delle incondizionate lodi che la stampa ufficiosa ha dato alle dichiarazioni del guardasigilli. Ma non sarebbe male che qualche cosa di più preciso si specificasse in proposito? Intanto un fatto è tuttora evidente. Il Governo dell'on. Luzzatti, nonostante tutto, nonostante le pallide pere del bilancio degli interni, e i propositi antiministeriali delle Associazioni socialiste e i moniti di una parte della maggioranza, continua nei suoi colorosi amoreggiamenti col blocco radico-socialista-massonico. Tornerà domani ad offrire lo zuccherino alla parte opposta della Camera? Allora sarà venuto il momento di chiedere all'on. Luzzatti una parola netta e precisa. Si tratta in fondo di una questione di dignità».

Forti scosse di terremoto
a Messina, Reggio e Gallina

MESSINA, 14. — Alle 10,27 è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatorio, della durata di tre secondi. La scossa produsse un po' di panico, ma nessun danno.

GALLINA, 14. — Stanotte, alle 0,30, preceduta da rombo, vi fu una sensibile scossa di terremoto ondulatorio di terzo grado. La scossa fu avvertita da quasi tutta la cittadinanza. Moltissimi si svegliarono in preda a grande panico. Stamane poi, alle 10,55, fu avvertita un'altra forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio, della durata di sette secondi. La scossa fu preceduta da altre due scosse lievi. Molto panico, ma nessun danno.

MILETO, 14. — Stanotte, alle 0,45, una leggera scossa di terremoto venne registrata da tutti gli strumenti dell'Osservatorio Morabito, di origine vicina.

REGGIO CALABRIA, 14. — Stanotte, alle ore 0,15, si è avvertita una forte scossa di terremoto, di brevissima durata. Vi fu un lieve panico, ma nessun danno.

Un fantino e un cavallo
morto sul colpo

Parigi, 14, ore 8,10.

Le *Petite République* ha da Saint Etienne che il jockey Rivat, rimase morto sul colpo alle corse di Saint Galmier, montando il cavallo *Santarella* che morì pure subito.

Il problema dei canali Cavour
nella relazione della Giunta del bilancio

Roma, 14, ore 21.

Nella relazione che sta per essere compiuta dalla Giunta generale sul bilancio di previsione 1910-11 (relatore l'on. Morelli-Gualtierotti), è richiamata l'attenzione sopra una questione molto importante, sullo stato, cioè, nel quale sono tenuti i canali patrimoniali erariali, che si svolgono in sedici provincie.

Le somme stanziate per essi in bilancio sono assolutamente insufficienti per la razionale sistemazione dei canali stessi, in rapporto ai bisogni ognora crescenti dell'agricoltura e dell'industria. I molti molini alimentati da canali dovrebbero essere forniti di meccanismi moderni. I primitivi e antiquati sistemi che sono in uso per la derivazione dei canali stessi, dovrebbero essere sostituiti dai nuovi congegni idraulici. Gli alvei, lo sponde dei canali, le fosse, i condotti, dovrebbero essere rivestiti di calcestruzzo, onde evitare la dilagazione e gli spandimenti delle acque. In una parola, l'importantissima rete dei canali dovrebbe essere posta in grado di funzionare regolarmente e corrispondere completamente alle richieste degli utenti, che sono in continuo aumento, e al bene inteso interessi del demanio, che da quegli acquedotti può sperare di ritrarre un utile maggiore dell'attuale.

Ma, a raggiungere tale scopo dovrebbero essere accresciute le somme stanziate, che furono aumentate solo dello stretto necessario per l'aumentato costo del materiale e della mano d'opera. Gli stanziamenti servono per l'importantissima azienda dei canali Cavour, per mezzo dei quali viene provveduto all'irrigazione di quattro grandi e importanti provincie agricole del regno, con una rete oltre 2200 chilometri di canali irriganti, i quali bagnano le fertili terre delle provincie di Alessandria, Novara, Pavia e Torino.

Ma quasi tutti i canali, per la scarsa loro manutenzione e per la ristrettezza dei fondi assegnati — che dovettero per lo passato essere contenuti nei più ristretti limiti del possibile — si trovano in una condizione statica non buona e non corrispondono completamente alle molteplici e crescenti esigenze dell'agricoltura e dell'industria. Con la legge 7 luglio 1907 sono stati forniti i mezzi per completare le opere di congiunzione del canale Depretis al canale Cavour, per mezzo del naviglio di Ivrea, e con esso si migliorò in parte il servizio dell'irrigazione nei terreni all'est del fiume Sesia, mettendo nel tempo stesso a disposizione dell'industria una forza motrice di circa 1600 cavalli, seicento dei quali sono già stati collocati. Ma per poter sistemare razionevolmente e radicalmente i canali Cavour si prevede la necessità di una somma non inferiore ai sei milioni di lire, giusta i progetti di massima predisposti dall'amministrazione dei canali e confermati dal parere di un ispettore superiore del genio, che elevò anzi il preventivo della spesa a nove milioni. E a tale spesa straordinaria si dovrà far fronte in molti esercizi con mezzi straordinari, in quanto che la somma di Lire 550,000, a cui è stato elevato lo stanziamento del capitolo 92, sarà appena sufficiente per le spese occorrenti alla manutenzione ordinaria e straordinaria della vastissima rete dei canali Cavour, divisa in sette lotti. Sulle enorme rincaro del costo dei materiali e della mano d'opera, oscillante in quelle provincie dal 25 al 30 per cento dei prezzi primitivi.

La relazione parlamentare
sul progetto
per la Banca della cooperazione e del lavoro

Roma, 14, ore 16.

La relazione dell'on. Maggiorino Ferraris per la Commissione parlamentare, che ha esaminato il disegno di legge sulla istituzione di una «Banca centrale di cooperazione e del lavoro», comincia con una simpatica rassegna delle condizioni e dello sviluppo della cooperazione, ed in particolar modo della cooperazione di consumo e credito. Viene quindi a parlare della nuova precorizzata istituzione italiana, occupandosi in speciali capitoli dell'ordinamento della Banca centrale e delle garanzie della cooperazione e dell'amministrazione; del credito per le case popolari e per la pesca, dando conto per ciascuno di questo parti degli emendamenti proposti dalla Commissione.

La relazione conclude quindi, rilevando che il favore generale col quale le Società cooperative e le classi popolari accolsero l'annunzio della presentazione da parte del Governo del presente disegno di legge, e il concorso largo di capitali che alla costituenda Banca sono affluiti, fanciano ritenere che si tratta di un provvedimento, che risponde ad un bisogno sentito, che non tarderà ad avere l'approvazione del Parlamento.

Intimamente consenziente col Ministero, la Commissione soltanto ha creduto, d'accordo con esso, di rafforzare la struttura tecnica della nuova Banca centrale di cooperazione e del lavoro, per modo che essa possa svolgere con sicurezza ed energia la sua benefica azione.

La relazione dice ancora che la Commissione non si dissimula che al disegno di legge non mancheranno le obiezioni per due ragioni. Innanzi tutto, per quello spirito conservatore conservatore, che guarda come una novità pericolosa ogni novità, anche modesta, a passo in avanti, specialmente se questo ha per punto di partenza l'intervento del credito dello Stato; poi, perchè da taluni troppo si chiede allo nuove riforme, e perchè nel giudicare spesso si fa troppo astrazione da quella realtà pratica necessaria e da quel solido senso degli affari, che governa il mondo economico.

A coloro che appartengono a queste due correnti, la Commissione chiede di attendere i risultati pratici dell'esperienza, e li invita a seguire, con vigile cura, l'azione della nuova Banca, a ricordo che nelle cose umane occorre l'azione del tempo, e che solo nel corso degli anni, l'Istituto progettato potrà far sentire l'opera sua, che deve essere ora una provvida istituzione sociale e popolare estesa sopra basi bancarie garantite.

Fu questo il pensiero unanime, che condusse la Commissione a proporre alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20:

Con regio decreto dell'8 maggio ultimo scorso, sono stato fatte le seguenti promozioni nel Corpo del Commissariato militare marittimo: A commissario capo, il maggiore commissario Sanna; a maggiore, il capitano commissario Peatini; a capitano: il tenente commissario Rossi. — Con la data del 25 corrente, il sottotenente macchinista Puttier, imbarcato sulla torpediniera «Sirio», in sostituzione dell'ufficiale macchinista di pari grado, Picarra, trasferito per motivi di salute. — La regia nave «San Marco» è passata in disponibilità, dal 12 corrente. — Il colonnello commissario della regia marina, Talice, è stato collocato in posizione ausiliaria. — Il tenente-colonello commissario della regia marina, Fassi, è stato promosso colonnello commissario, con la data del 1° luglio prossimo venturo, ed assunto in carica di direttore del Commissariato marittimo di Venezia. — Il tenente di vascello Sarzo, sostituisce sulla regia nave «Sardegna», l'ufficiale di pari grado Giacomo. — Con regio decreto 2 corrente, il maggiore macchinista Musso, è stato collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi, a decorrere dal 1° luglio. — Il tenente del Corpo Reale Equipaggi, Febbraro, è stato nominato contemporaneamente alla Giunta di vigilanza del II Dipartimento. — Il maggiore del Genio Navale, Cuniberti, è stato nominato giudice supplente presso il Tribunale supremo di guerra e marina, in sostituzione del tenente-generale del Genio Navale, Vicino, a decorrere dal 6 giugno corr.

Movimento del R. Naviglio. — La «Verbano» è giunta a Maddalena il 12 corr. — La «Verde» è partita da Napoli il 12 e giunta a Gaeta il 13; l'«Iride» è partita da Porto Corsini il 12 corr.

Il conflitto colla Germania
si appiana
È sempre vivo quello colla Spagna

Berlino, 14, ore 8,5.

Commenti dei fogli tedeschi

Sempre lo stesso tema, senza tregua: Tredici colonne nella protestante *Tagliche Rundschau*, una pagina e mezza nella *Germania* trattano la questione del giorno. Il conflitto cioè insorto fra la Germania e il Vaticano. Tutti si chiedono quali saranno le nuove riparazioni accordate al signor Muhlellberg. La nota pubblicata dall'*Osservatore Romano* non basta, dichiara energicamente l'alleato del Centro, la *Deutsche Tage Zeitung*. L'organo conservatore scrive che il Papa, quantunque non lo dica, non sarebbe lontano forse (nonostante la nuova umiliazione che ciò rappresenterebbe per la Santa Sede e la scossa che ciò potrebbe causare alla disciplina della Chiesa), a ripetere in una nota a von Muhlellberg le attenuanti e le spiegazioni pubblicate recentemente nell'organo ufficiale del Vaticano. Disgraziatamente la *Tagliche Rundschau* ha pure appreso ieri sera queste informazioni e lancia l'anatema contro il Vaticano, il Governo, von Muhlellberg e contro i fogli liberali che si fanno i complici di questa commedia onde far credere che il Papa è stato così profondamente umiliato, che tale riparazione dovrebbe bastare alla Germania.

Il *Berliner Tageblatt* esamina i diversi punti più importanti della sua corrispondenza da Roma e specialmente quelli in cui dice riportando le parole dell'*Osservatore*, che il Vaticano ha fatto tutto quanto si poteva esigere da lui.

La *Post* esorta il Vaticano a desistere dal proposito di fare intorno all'enciclica una nuova pubblicazione. Secondo il *Berliner* la pubblicazione sarebbe già persino arrivata alla diocesi di Bamberg di Baviera.

Intanto il cattolico Re di Sassonia ha riunito ieri a Dresda il Consiglio dei ministri per avvertirlo che, data l'agitazione che regna nel paese tra i seguaci della religione evangelica, si vedeva nell'obbligo di scrivere egli stesso per protestare contro l'enciclica che offende la grande maggioranza dei suoi sudditi.

Secondo il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma avrebbe unito le sue rimostranze a quelle del ministro di Baviera presso la Santa Sede a proposito dell'enciclica su San Carlo Borromeo.

Il *Berliner Tageblatt* scrive anche che la questione sarà sottoposta ad una conferenza di vescovi che avverrebbe quanto prima a Fulda. L'enciclica sarebbe riveduta e corretta in modo da poter essere letta nelle chiese tedesche senza offendere i sentimenti della popolazione protestante. Sarebbe questa una trovata così originale che è permesso ancora dubitare del suo esito.

La dichiarazione del Vaticano

Berlino, 14, ore 21.

Il ministro di Prussia presso la Santa Sede, in risposta alla nota rimessa l'8 corrente a Merry del Val, ricevette ufficialmente l'11 corrente la seguente dichiarazione: «Il Papa ordina ai vescovi tedeschi di ammettere la lettura dell'enciclica dal pergamo delle loro diocesi e la pubblicazione del documento nei loro organi». Ieri il Vaticano trasmise a Mulberg una nota firmata da Merry del Val, che dice: «La Santa Sede crede che l'origine dell'emozione prodotta nella popolazione prussiana dalla enciclica provenga dal fatto che lo scopo del documento non fu giustamente riconosciuto, e perciò alcune sue frasi furono interpretate in un senso che completamente è estraneo agli intendimenti del Papa». Merry del Val tiene perciò a dichiarare che il Papa apprese con vero rammarico la notizia di questa emozione, altresì che, come fu pubblicamente e formalmente dichiarato, non esistette affatto qualsiasi intenzione di offendere i protestanti di Germania, ovvero i loro principi».

Note vaticane

Roma, 14, ore 21.

(A) — In questi circoli clericali non è passata naturalmente senza commenti l'attitudine del re di Sassonia verso i protestanti, a proposito dell'enciclica pontificia, ma nelle sfere più competenti si torna ad affermare che l'incidente che ha messo tanto scalpore in Germania, è stato amichevolmente composto e che soltanto la formola definitiva di tale risoluzione è ancora da trovare. La ricerca di questa formula, del resto, si aggiunge, non potrebbe essere in alcun modo fonte di nuove complicazioni. All'ottimismo verso gli affari di Germania fa qualche contrasto il silenzio e il riserbo, piuttosto oscuri, della curia per ciò che riguarda la Spagna. E' naturale che sia così. Anche per i rapporti ispano-vaticani, come per la Germania, la situazione è straordinaria dopo l'invio della Nota di protesta da parte della Santa Sede al Governo per il decreto riformante un articolo della Costituzione. Senonchè non è chi non veda come l'odierna situazione possa facilmente d'ora in ora farsi più grave, come grave è il malessere che la politica del Gabinetto Canalejas ha già prodotto. Un segno di ciò è nel linguaggio, che si va facendo via via più aspro, degli organi del Vaticano, i quali continuano ad affermare che il decreto regio è stato una vera *gaffe* del Governo, che, pur di fare dell'anticlericalismo, è andato contro il concordato e la Costituzione, per favorire poi i protestanti, il cui numero nella Monarchia è assai esiguo. Oltre il portone di bronzo non è passato inosservato il discorso del Canalejas e la sua allusione ad un possibile prossimo ritiro, il quale naturalmente sarebbe considerato il più semplice modo per addivenire alla pacificazione degli animi: ma ciò può essere un atto desiderio di Roma, non altro, e la domanda dell'ora presente è se le trattative continueranno per la riforma del concordato» rimane ancora senza risposta.

La replica del Governo spagnuolo

Madrid, 14, ore 22.

Il *Liberal* crede di sapere che, in risposta alla protesta del Vaticano contro il decreto autorizzante le manifestazioni esteriori dei culti dissidenti, il Governo ha inviato al suo ambasciatore presso la Santa Sede una Nota da consegnare al cardinale Merry del Val, e dichiarante che il detto decreto non ha alcun rapporto colla riforma del Concordato attualmente in discussione, e non costituisce una scorrettezza diplomatica. Il Governo afferma, in questa Nota, che si tratta dell'interpretazione di un articolo della Costituzione dello Stato, questione di ordine interno, senza nessuna connessione colle leggi del Concordato.

Una esposizione di arte retrospettiva

Parigi, 14, ore 8.

Ieri si è aperta una Esposizione retrospettiva di arte del secolo XVII. Questa Esposizione ha riunito più di cento italiani, 75 Van Dick, venuti dai Musei del mondo intero, specialmente del Louvre. Questa opera sarà stata presentata dentro decreto del Presidente della Repubblica e grazie al cortese intervento del sottosegretario alle Belle Arti. Questa Esposizione è bellissima. Mai si è veduta una simile riunione di meravigliose artistiche. Ci sono oltre 500 quadri di pittori del XVII secolo.

La questione di Creta
In che consiste la proposta della Francia
al "Foreign Office,,

Londra, 14, ore 22.

Ho avuto occasione di parlare con un alto personaggio, in rapporti stretti col *Foreign Office*, della proposta del Governo francese, comunicata nel pomeriggio di ieri al *Foreign Office*, da Paolo Cambon, ambasciatore di Francia presso la Corte di Saint James. Essa non contempla affatto la riunione a Londra di una conferenza incaricata di discutere la questione cretese. Accenna alla questione di sapere se non sia il caso di procedere ad uno scambio di vedute più dirette e più rapide che finora non abbia avuto luogo tra le Potenze protettrici. I mezzi suggeriti sarebbero, a quanto si dice, i seguenti: accordare poteri necessari agli ambasciatori di Francia, Italia, Russia e Londra, per trattare gli affari cretesi direttamente col *Foreign Office*, senza aver sempre bisogno di riferire ai loro rispettivi Governi, come è stato fatto finora. Così ogni decisione potrebbe essere presa con maggiore prontezza, ogni qualvolta si elevassero nuove difficoltà. Il mio gentile interlocutore mi faceva notare che due almeno tra gli eminenti diplomatici che in nome dei loro Governo rispettivo entrerebbero in negoziati diretti col *Foreign Office* sono tra i più qualificati per discutere gli affari di Creta, giacchè sono stati ambasciatori a Costantinopoli. Cambon vi si trovava quando si manifestarono le prime difficoltà cretesi e sono soltanto pochi mesi che il marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia a Londra, ha lasciato la direzione dell'ambasciata italiana a Costantinopoli.

Queste informazioni sono confermate stasera dalla seguente nota ufficiosa:

«E' completamente inesatto che il Governo francese abbia proposto una conferenza a Londra fra le potenze protettrici di Creta sulla questione cretese. Nessuna proposta simile è stata fatta da alcuna potenza; soltanto fu semplicemente suggerito di incaricare gli ambasciatori delle potenze protettrici a Londra di esaminare la questione cretese in conversazioni confidenziali, concordemente col *Foreign Office*, per evitare le lentezze cagionate dallo scambio di vedute fra le diverse capitali su tutti i particolari. E' inesatto del pari che il Governo francese abbia proposto una soluzione respinta dal *Foreign Office* per motivi sconosciuti. Fino ad oggi non fu proposta alcuna soluzione della questione cretese.»

Commenti italiani

Roma, 14, ore 22.

La *Tribuna* commenta la proposta francese di una conferenza per la questione cretese, scrivendo: La proposta francese potrebbe prestarsi a erronee interpretazioni; a questo, per esempio, che la questione, adesso di competenza delle potenze protettrici, dovesse assumere anche per il suo aspetto esteriore un carattere di questione europea. Ora non è così, la Francia non ha proposto alle altre tre potenze protettrici che sia convocata una conferenza per trovare la conveniente soluzione della vessata questione di Creta; essa ha proposto soltanto che sia deferita al ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra la ricerca di questa soluzione, la quale dovrà poi essere sanzita in Londra in una riunione a cui col ministro degli Affari Esteri d'Inghilterra parteciperanno gli ambasciatori d'Italia, Francia e Russia. Si tratterebbe, in sostanza, di tenere in Londra la conferenza degli ambasciatori delle potenze protettrici che per lo passato si doveva tenere a Roma. Questa modificazione che si risolve in un omaggio reso alla grande sturità dell'Inghilterra e all'influenza di essa sulla Porta, sarà fecondo di buoni risultati. Noi ce lo auguriamo, perchè la grande sovreccitazione dello spirito pubblico ottomano rende ogni dì più grave la situazione.

Rifad Pascià, ministro degli Affari Esteri di Turchia, prodigo di colloqui, in un'intervista accordata a un redattore della *Neue Freie Presse*, ha dichiarato: La questione di Creta è assai complicata. Noi persistiamo pertanto nei nostri punti di vista intransigenti e abbiamo assicurazioni preziose che i diritti di sovranità della Turchia resteranno integri. Su questo punto non ci può essere alcun dissenso. Il dissenso può sussistere nel modo di ottenere un tale risultato. Ed è qui che si parrà l'abilità del *Foreign Office*, il quale tanto più potrà trovare la formola conveniente quanto minori saranno le illusioni che alte ingerenze possano impedirci di esercitare la nostra sovranità.

Commenti austriaci

Vienna, 14, ore 16.

Commentando la notizia della conferenza progettata a Londra a proposito della Creta, la *Neue Freie Presse* si domanda se esiste l'intenzione di invitare anche la Germania e l'Austria-Ungheria. Data la loro attitudine molto incerta sinora, è dubbio che accettino quest'invito. Questo giornale vede nel progetto della conferenza la prova che delle divergenze di vedute esistono tra le Potenze protettrici.

La *Zeit* ritiene che per il momento non sarebbe possibile di stabilire altra cosa in Creta che un nuovo regime provvisorio.

Si chiede lo scioglimento
dell'Assemblea cretese

Atene, 14, ore 7,25.

Il giornale *Athena*, che è in rapporti diretti con Venizelos, chiede addirittura lo scioglimento della assemblea nazionale cretese che non ha alcuna ragion d'essere in quanto l'isola di Creta dipende dalla Grecia ed è amministrata in nome del Re. Questa assemblea — dice il giornale — è inutile anzi è tale da provocare complicazioni, quindi nell'interesse della Grecia la si deve sopprimere.

Berlino, 14, ore 8,50.

Si dichiara nei circoli ufficiali a proposito della conferenza per la questione cretese che questa conferenza, supponendo l'adesione della Germania e dell'Austria, può essere fin d'ora considerata come un progetto chimerico, perchè l'Austria e la Germania sono fermamente decise a non più occuparsi della questione cretese.

Vienna, 14, ore 8,5.

Nei circoli diplomatici si considera come improbabile una guerra tra Grecia e Turchia. Le ultime notizie arrivate da Costantinopoli constatano che il partito della guerra perde terreno. Il ministro della guerra in una conversazione con alcuni ministri avrebbe dichiarato di disapprovare sinceramente il boicottaggio delle merci greche e di essere contrario ad ogni idea di guerra.

L'inondazione nella vallata dell'Ahr
ha restituito quindici cadaveri

Berlino, 14, ore 15.

Si conferma che le vittime causate dall'inondazione nella vallata dell'Ahr sono numerose. Una baracca adibita ad osteria, nella quale si trovavano anche parecchi operai italiani, fu travolta dalla violenza delle acque. Quindici di essi furono rinvenuti cadaveri. Non si può constatare ancora dove si trovino gli altri scomparsi. Complessivamente sarebbero 87 gli operai scomparsi; però non si esclude che parecchi possano ritrovarsi.

Un piroscafo rumeno
assalito al Pireo da tremila greci
Due turchi catturati - Il capitano prigioniero

Francoforte sul Meno, 14, ore 15.

Mandano da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte: *Il vapore rumeno* Imperatore Trajano *arrivato qui nel pomeriggio, proveniente da Alessandria, dopo avere toccato il Pireo, è stato in quest'ultimo porto oggetto di scene violenti. Sotto il pretesto di cercare delle spie, il popolino del Pireo ha invaso il vapore e ne ha tolto due giovani turchi di buona famiglia. Il capitano e gli ufficiali sono stati oggetto di vie di fatto. La polizia del porto si è mostrata impotente a reprimere i disordini. Più tardi si è tuttavia riusciti a ricondurre a bordo i turchi catturati. Tra i passeggeri del vapore si trovavano anche i due figli del principe reale di Rumania. La legazione di Rumania a Costantinopoli ha trasmesso telegraficamente a Bucarest un processo verbale dell'incidente.*

Bukarest, 14, ore 10.

L'Agenzia rumena pubblica: *Ieri al Pireo, mentre il postale rumeno* Imperatur Trajan, *ancoravasi presso la banchina, una folla composta di tremila persone saccheggiò il piroscafo. Il suo comandante venne colla forza condotto al commissariato del porto.*

A bordo del postale si trovavano i principini Nicola e Maria di Rumania, provenienti dall'Egitto.

La protesta della Porta

Costantinopoli, 14, ore 18.

I giornali annunziano che la Porta ha incaricato il ministro di Turchia ad Atene di protestare contro i cattivi trattamenti inflitti dai greci ad un ufficiale turco ed altri passeggeri durante l'attacco al piroscafo rumeno Imperatore Trajano.

Inchiesta e smentita
del Governo greco

Atene, 14, ore 21.

Il Governo ha ordinato un'inchiesta contro i battellieri del Pireo, che si sono impadroniti a bordo della nave rumena Imperatore Trajano, *proveniente da Alessandria, di un diverbio di origine greca, che la nave stessa conduceva in Rumania. E' inesatto che la folla abbia saccheggiato la nave stessa e maltrattato il comandante.*

Importanti dichiarazioni politiche
alla Camera dei Comuni

Londra 14, ore 8,20.

Ieri alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto al ministro della marina se l'Ammiragliato ha attualmente a sua disposizione tutti gli utensili necessari al ricupero rapido di un sottomarino, nel caso in cui una di queste navi avesse ad affondare. Rispondendo in nome del ministro il dottor Mak Namara disse che l'Inghilterra possiede numerose navi di salvataggio ben preparate e che inoltre nuovi crediti militari sono stati stabiliti per la costruzione di nuove navi specialmente destinate al servizio dei sottomarini. Un grande numero di navi di questo tipo possiede pure dei cassoni di salvataggio per i marinai. Lord Beresford ha preso la parola e ha pregato il ministro della guerra di dirgli se erano stati già iniziati i lavori per le tre corazzate tipo *Dreadnoughts* e per gl'incrociatori, e in quale epoca possono essere terminate. Il dottor Mak Namara rispose che gli ordini per la messa in cantiere e per l'impostazione dei *Dreadnoughts* sono già stati dati. Non si crede che queste navi possano essere pronte in circostanze normali prima del 1913.

Rispondendo a Balfour, suo acerrimo nemico, Asquith ha anche annunziato che la Camera riceverà oggi un messaggio del Re a proposito della lista civile e della necessità di votare un progetto di legge per la reggenza. Il capo del Governo ha inoltre dichiarato in risposta ad una interrogazione, che era esatto che il Governo avesse intenzione di presentare un progetto di legge tendente ad ottenere la modificazione del testo del giuramento reale di cui parecchi passi sono considerati come offensivi per moltissimi sudditi della Gran Bretagna. Asquith tuttavia non ha detto quali saranno le modificazioni che saranno apportate al giuramento. Si è in seguito impegnata una discussione circa la politica del Governo britannico in Egitto. Parecchi deputati hanno a questo proposito severamente criticato il recente discorso di Roosevelt al Guild Hall. Per contro altri come Balfour, hanno approvato l'ex-presidente degli Stati Uniti per averne, secondo essi, aperto gli occhi al Governo sulla situazione in Egitto. Sir Grey rispondendo a nome del Governo ha dichiarato che la situazione, quantunque meriti di essere seguita attentamente, non deve attualmente essere causa di inquietudini. Il Governo britannico intende affermare la sua autorità in Egitto, ma nulla per il momento rende necessarie misure di rigore o misure eccezionali.

Tanto ai Comuni quanto ai lordi fu discussa ieri la questione della nomina di lord Kitchener a comandante in capo delle forze del Mediterraneo. L'Opposizione è del parere che questo comando è un comando illusorio. I membri del Governo affermarono alle due Camere che lord Kitchener aveva declinato il posto che gli era stato offerto e che il Governo studia attualmente la questione delle riforme da apportarsi agli alti comandi militari britannici.

I lavori della Costituente
per l'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 14, ore 8,15.

Sono cominciati ieri ai palazzo dello Statthalter i negoziati relativi alla riforma costituzionale in Alsazia e Lorena. Dieci deputati alle Delegazioni, un deputato al Reichstag, parecchi consiglieri di Stato e buon numero di alti funzionari hanno avuto ieri sera dei colloqui con Delbruck. Si spera il massimo segreto sopra la discussione, che è durata fino alle 23. Dopo questi consulti notturni, tenuti presso lo Statthalter, abbiamo potuto intervistare parecchi uomini politici che hanno preso parte alla discussione. La grande discussione, ci fu riferito, si è svolta intorno alla riforma elettorale, ed appena si è elaborata la questione della riforma costituzionale. La questione principale è stata in seguente: la futura Dieta di Alsazia e Lorena sarà nominata semplicemente col suffragio universale diretto e segreto, o bisognerà aggiungervi la rappresentanza proporzionale, e dovrà attuarsi col voto plurimo? Le discussioni si riprenderanno oggi.

Una domestica che ruba 7000 lire di gioielli

Cremona, 14, ore 8.

Ad una agenzia di collocamento della nostra città si presentava ieri una donna sulla trentina che, qualificandosi per Maria Bianchi, di Ospedaletto Lodigiano, ma proveniente da Milano, chiedeva di essere messa a posto come domestica.

La Bianchi ebbe immediata fortuna, chè un'ora dopo la sua iscrizione nell'agenzia poteva venir assunta dal signor Zanoni, di Pieve Delmona, alla cui casa si recava ieri stesso.

Ma pur troppo ne ripartiva senza lasciar indirizzo, dopo poche ore. Essa, approfittando di una momentanea assenza dei padroni, scassinava il cassetto di un comò e rubava per 7000 lire di gioielli.

Il furto è stato subito denunciato alla Questura ed ai carabinieri, ma finora la sedicente Bianchi non potè essere arrestata.

Il misterioso assassinio
di una bella donna a Civitavecchia

Civitavecchia, 14, ore 22,5.

Un fatto di sangue è venuto oggi a turbare l'abituale quiete della nostra città. Ieri, circa le 10, in una casa di via Doria, è stata trovata agonizzante ed immersa in un lago di sangue, per un colpo di rivoltella alla tempia destra, la giovane di ventitre anni, Fantozzi Giuseppina, nata a Civitavecchia, ma domiciliata a Santa Marinella. Per l'instante delle circostanze alle quali accenniamo appresso, non è stato finora spiegato l'intricato mistero della tragedia: è ancora in dubbio se ci troviamo di fronte ad un suicidio o ad un delitto. Ecco la cronaca di ciò che è avvenuto.

Alle 18.30 di ieri si presentava al portone di via Doria, un giovane operaio, Armando Baffetti, armato di fucile, il quale tutto concitato vendeva di mira la porta della casa chiusa, dichiarando che voleva vendicare l'onore della sorella. Una donna, tutta sconvolta e convulsa, gli era vicina. Per mera fortuna rincassava in quel momento l'inquilino Quirino Destefanis, che tattosi coraggiosamente dinanzi al Baffetti, dopo lunga colluttazione riuscì a disarmarlo, aiutato dal guardiano del vicino mercato coperto.

Mentre si svolgeva questa improvvisa scena in mezzo allo scompiglio ed al terrore di tutto il quartiere, accorrevano i carabinieri, che calmavano il Baffetti. Si seppe poi che costui, in compagnia della propria sorella Maria, maritata al signor Amilcare Cordelli, si era a bella posta recato con lui a quella abitazione per sorprendere il rispettivo coniuge e marito, in flagrante adulterio.

Furono allontanati i due fratelli, e i carabinieri si accostarono alla porta di ingresso del piccolo quartierino, dove dovevano trovarsi i colombi: bussarono: non ebbero risposta; entrarono, e non trovarono il marì adultero; ma, con triste sorpresa, trovarono una giovane distesa si piedi di un letticciuolo, boccheggiante, in camicia, tutta intrisa del sangue che le sgorgava abbondante da una profonda ferita al disopra dell'occhio destro.

Raccolta dai carabinieri in fretta e furia, coperta da un lenzuolo, fu trasportata con una vettura all'ospedale, dove pochi minuti dopo, la poveretta spirava, senza aver potuto pronunciare una parola sola, per dirodare il mistero che avvolge il luttuoso fatto. Quando la disgraziata era stata sollevata, si era trovata, sotto di lei, una piccola pistola Browning, con un bossolo vuoto.

L'infelice giovane, Giuseppina Fantozzi, benchè non bella di volto, aveva forme stupende, e un portamento molto grazioso. Circa cinque anni sono, era stata sposata da un muratore di Bracciano; e poco dopo si era divisa da lui, andando ad abitare nuovamente nella casa paterna, dove i genitori conducono vita agiata. Si occupò poi, ma per poco tempo, a Roma, in un negozio

Caccia grossa ad armi piccole

Per la vecchia Europa, in questi giorni, come politicastropo, Roosevelt sembra un tantino giù. Ma è anche più amara la sorte che gli tocca come supercacciatore di leoni e di rinoceronti a un dollaro la parola. Qui l'ottimo Teddy risulta addirittura *enfoncé*. E per opera, ahimè, di connazionali...

Uno è il signor Dugmore, reduce agli pure, qualche tempo fa, dall'ormai famosa Uganda. Anche questo intraprendente americano andò laggiù a scovarvi tutte le belve che vi sono notoriamente domiciliate. Ma anica per scoopparle. No, semplicemente per fotografarle, a tu per tu. Questo è il bello. E Roosevelt n'esce con bagnato il naso. Giacchè la caccia grossa con carabine a ripetizione e con palle dum-dum conserva ancora qualche parvenza d'eroismo, e stuzzica quindi la vanità anche di uomini schivi di ogni chiasso, tipo Roosevelt. Ma diventa subito uno sport elementare, un giuoco da ragazzi, se la paragonate ai rischi e alle difficoltà che si corrono e bisogna superare per ottenere da un leone o da un rinoceronte, liberi cittadini in libera terra, una posa adeguata per un bel ritratto. Così almeno ci racconta il nostro americano: e a sostegno della sua tesi offre tali documenti fotografici, in un suo simpatico libro uscito non è molto, in Inghilterra, che gli si crede senz'altro. Egli ha sperimentato tutti e due i passatempi. Prima ha girato pei tropici con polvere da schioppo. Fu anzi a furia di far caccia grossa nei modi ordinari, che questa gli venne a noia. La trovò, in fondo, stupida, spoglia di veri pericoli e di emozioni acute, ormai troppo facile e comune. Onde un bel giorno ogli sostituì la carabina con un apparecchio fotografico, le cartucce con dei lampi al magnesio, e — riservando il fucile come puro mezzo di difesa in casi di estreme scortesie da parte dei suoi soggetti — penetrò nel regno delle bestie feroci nel puro intento di fotografarle...

Presto detto: fotografarle. Ma ci vuol poco a capire che mezzo di nervi e d'abilità occorra per compiere questa delicata operazione nel legittimo domicilio di una tribù di felini o nel ricreatorio privato di una famiglia di pachidermi eternamente di malumore come i rinoceronti. Pigliarli a schioppettate dev'essere in verità più semplice e igienico. Una battuta di leoni, per esempio, in una gran partita di caccia traverso l'Uganda, differisce meno che non si creda da una battuta di lepri sulle nostre colline. Mica per ridere! Si seguono, nell'una e nell'altra, i letti dei torrenti, coi fucili a *cruciati*, scagliando pietre nei cespugli e facendo versacci come a mo' dimostrazione di suffragette. Spesso — qualche caccia rooseveltiana informi — vi assistono finanche le signore e le ragazze dei residenti, allegre e spensierate sotto i loro parasoli variopinti, quasi fossero a un tiro d'allodole. L'unico a provarvi un'intensa, ma non ingiustificata tremarella è per lo più l'oneste, ma idiota felino che si vede improvvisamente fatto segno a tante e così civili attenzioni. Talchè, appena travede una scappatoia, l'infelice usa svignarsela a zampe levate, conoscendo benissimo, per sentito dire, l'odor della polvere, come i topi conoscono l'architettura di tutte le nuove trappole che i più intraprendenti fra gli uomini si affannano a inventare.

La macchina fotografica, invece, esige interviste molto meno teatrali, molto più a tu per tu. Fra la pelle del fotografo e le zanne del leone molti cuscinetti vengono aboliti. L'uomo che brandisce, in luogo di una canna, un obbiettivo, deve guardarsi bene dal terrorizzare la belva a cui vuol fare il ritratto. Se la spaventa, non la piglia che la coda insieme con le parti circostanti: il che dà luogo a una fotografia sconveniente. Deve perciò mettersi sulle piste da solo, o al più con un compagno; deve portarsi fino al pelo della belva, andandone magari a sfidare le legittime oscandescenze nell'anticamera di casa sua; e deve, sopratutto, non pensar tanto alla propria pelle quanto all'obbiettivo della macchina...

A questa poco piacevoli condizioni Mister Dugmore ha ottemperato tranquillamente per varii mesi. Ha passato notti intere sdraiato entro capannucce di pruni e di fogliame, con l'apparecchio in posizione, vigilando da presso i posti dove le belve dei dintorni scendevano ad abbeverarsi. Nell'oscurità, a volte, gli toccava tener sbarrati gli occhi e tese le orecchie al più piccolo rumore, il passo dei leoni nell'erba essendo quasi inaudibile. Altre volte doveva restar quasi col fiato sospeso per dei minuti, perchè tre o quattro belve stavano avanzando inconsapevoli verso il suo fragile nascondiglio, passandogli a portata di mano. Altre volte, ancora, era rallegrato da certi concerti di ruggiti, improvvisati a qualche passo dalle sue orecchie, i quali avrebbero fatto venir la pelle d'oca anche a un uomo d'acciaio. Pure, egli aveva il fegato di non pensare che all'istante più opportuno per far scattare l'apparecchio, avvenisse poi qual che voleva. In una sola notte, con questo sistema, ritrattò flemmaticamente dieci leoni; e non finì tra i loro denti solo perchè gli audaci Dio li protegge.

Non usava maggior prudenza nel fare il ritratto, di pieno giorno, ai rinoceronti. Questi, da animali inaccessibili alla buona creanza, si prestavano poco gentilmente a tramandare ai posteri le loro sembianze. Appena adocchiato il fotografo, gli si scagliavano contro senza preavviso, col corno proteso, come locomotive scappate dai binari. Dugmore li mirava bene, faceva scattare l'obbiettivo, e si metteva in salvo all'ultimo momento, con uno scarto fulmineo. Son fatterelli che si stenterebbe a credere, se non ci fossero le fotografie. A petto delle quali pensate ora come impallidiscono tutti i trofei di caccia portati a casa da Teddy di ritorno: pelli bucate da due, da tre proiettili esplosivi, a così rispettosa distanza...

Eppure le gesta di Dugmore sono ancora delle inezie di fronte a quelle di un altro americano recatosi alla sua volta, di recente, nell'Uganda. Questo nuovo oscuratore di gloria cinegetiche si chiama Buffalo Jones, e viene dalle praterie del Wroming. In America il suo nome è familiare a tutti i ragazzetti che si deliziano di racconti avventurosi. Egli merita questa gloria. Ha veramente compiuto laggiù delle cose straordinarie. Errabondo per le immense pianure del West e per le pendici delle Montagne Rocciose, ha dato la caccia, per anni ed anni, ai bisonti, alle pantere e agli orsi grigi. Ma sapete come? Mica col fucile, da cacciatore qualunque. Ha preso invece il laccio, quello che i *cowboys* adoprano per catturare le vacche, e lo ha applicato alla cattura di tutte le belve ospitate dal continente americano. Per premio, si guadagnò una vasta nomea e la nomina a conservatore governativo del parco nazionale di Yellowstone. Fu allora che al suo cognome di Jones la gente prefisse il nomignolo di *Buffalo*, perchè egli cooperò a preservare dall'estinzione la ultime mandre di bufali che pascolano in Yellowstone Park.

Tra siffatte vicende Buffalo Jones è giunto alla rispettabile età di sessantacinque anni; ma, nella sua barbetta bianca appuntita come il pizzo d'un caprone sotto il volto bronzeo e asciutto, si conserva più forte e arzillo che mai. E un giorno, al principio di quest'anno, — dovendo salpare per l'East Africa a sperimentarvi certi incroci di bestiame, — indovinate che idea gli balzò! Quella di mostrare a tutt'i seguaci di Nembrod che anche il leone e il rinoceronte si possono benissimo acchiapare con le mani, al laccio, senza bisogno di schioppi e di trappole. — « Tutto sta ad aver del fegato! Ecco il principio. Vedendosi fronteggiato con una decisione inesorabile, anche il più selvaggio tra gli animali finisce sempre per riconoscere nell'uomo il suo dominatore. Allora l'istinto lo induce a tentar di salvarsi la vita con una completa sottomissione. Non resta più che legarlo, porgli la museruola, e portarselo al campo come un salame! »

La bizzarra, inaudita impresa venne subito organizzata. Buffalo Jones si procurò assitutto dei lacci speciali, fabbricati con canapa di Russia, più sottili d'un mignolo, ma buoni a reggere fino due tonnellate. Quindi comprò una quantità di corda rinforzata all'interno con fili di ferro. Poi scelse una buona muta di bracchi e dieci robustissimi cavalli ben trenati alle violente giostre intorno allo mandre di bestiame per le praterie. Completato così l'armamentario, il gran cacciatore provvide al personale. Arruolò due *cowboys* di sua conoscenza, certi Means e Loveless, due cinematografisti di nervi, certi Kearton e Cobbett, oltre un giornalista già navigato come corrispondente di guerra. E con questa brillante comitiva Buffalo Jones salpò, il gennaio scorso, per l'Africa equatoriale, e pigliarvi al laccio qualche leone e qualche rinoceronte. Al laccio, come si fa con le vacche...

Lo straordinario è che ci riuscì. Lo storico della spedizione ha mandato a un grande giornale inglese tre o quattro lettere interessantissime, nelle quali, tra l'altro, è descritta la cattura di un rinoceronte e di una leonessa, esattamente alla *cowboy*.

Il rinoceronte diede da fare per cinque ore, ma alla fine si lasciò legare come una scrofa. Era un bel maschio di grossa taglia. La spedizione lo avvistò che dormicchiava a un trecento metri. Buffalo Jones decise d'accalappiarlo. Immediatamente vennero apprestati i lacci e svolte le corde. Uno dei cinematografisti, in un baleno, piazzò il suo treppiede, vi agganciò la macchina e prese a girarne la manovella per cogliere i preparativi della cattura. Allo scricchiolio, il pachiderma balzò su, trasognato. Che succedeva, diavolo? Scrollò il testone, fiutò l'aria, sbuffò. Poi, invece di attaccare senza complimenti, secondo le usanze rinocerontesche, battè in ritirata. Naturalmente gli americani, ricaricata in fretta ogni cosa, gli furono subito alle calcagna. L'inseguimento durò per tre miglia, sino a che la bestiaccia, alquanto stufa di quell'americanata, fece alt in un piccolo avvallamento frondeggiante di pochi alberi, prendendo posizione in una pozza dove stagnava dell'acqua piovana. Di là si volse ad affrontare i cacciatori sopravvenienti: a parti presto, a tutto vapore, contro quelle più a tiro.

L'attacco, si capisce, andò a vuoto. Il *cowboy* preso di mira non fece che spronare nella direzione opposta, e il pachiderma, dopo un po' di rincorsa, tornò con le pive nel sacco alla sua base strategica. Entro poco, secolo partirne di nuovo, come un bolide, contro un altro. Ma fu un secondo insuccesso. Il giuoco si ripetè e si ripetè. Era pericoloso e i *cowboys* animavano: pure andava fatto, per stancheggiare la bestia.

Come si passò ai lacci, Means, con una voltata fulminea, infilò il collo del rinoceronte, e il suo cavallo si buttò indietro, quasi che si trattasse d'una vacca, per tener duro. Ma la corda si spezzò, e il rinoceronte fu nuovamente libero. Al tentativo seguente, Loveless le colse invece a una zampa posteriore, e la bestia si diede a fuggire verso una collinetta vicina, galoppando con tre gambe e con la quarta tirandosi dietro il cavallo di Loveless, che tentava d'impuntarsi, irrigidito sui quattro zoccoli protesi.

Tutta la comitiva dovette allora portarsi verso la collina. I cinematografisti vi trapiantarono i loro apparecchi, Kearton da un lato e Gobbett dall'altro, sotto un piccolo albero, con un portatore negro da presso. Il rinoceronte, appena scorse la macchina di Gobbett, le si precipitò contro. In un baleno il negro fu sull'albero, e Gobbet se la diede a gambe. Con un colpo di corno, il pachiderma mandò la macchina all'aria. Per fortuna, quasi subito, Means riuscì ad attirare su di sè l'attenzione della bestia, che gli si scagliò contro. E Gobbett potè raccogliere l'apparecchio, rimasto miracolosamente illeso, raggiustarlo alla meglio sul treppiede, che s'era spezzato, e continuare con tutta calma a fotografare il resto della caccia.

Così, da una posisione all'altra, Buffalo Jones e i *cowboys*, per tutto il pomeriggio, fecero correre il misero rinoceronte. I lacci erano lanciati, tesi, rotti, riannodati, lanciati di nuovo. I cavalli si facevano straziare qua e là, irrigiditi sulle zampe. Rulli di pellicole venivano usati e sostituiti con dei nuovi. E intanto il pachiderma passava da una carica all'altra, dando in escandescenze formidabili. Alle prese con l'America, lo sventurato sentiva forse svanire tutto il rancore della sua vita...

Per due volte, comunque, Buffalo Jones lo ebbe così vicino alla coda del suo cavallo, che parve imminente un disastro. Un'altra volta, la sella di Loveless girò sotto uno strappo violentissimo del laccio infilato al collo del rinoceronte, e il *cowboy* si salvò per miracolo. Ma, a poco a poco, mentre calava il crepuscolo, il pachiderma cominciò a dar segni di stanchezza. A un punto, vacillò e cadde: rialzatosi, caricò più fiaccamente. I *cowboys*, allora, pollice per pollice, lo attirarono sino a un folto di pruni, dove la bestia, ormai incapace di spezzare i lacci che l'avvolgevano, rotolò sull'erba. In un baleno, tutto un sistema di corde gl'impediva ogni movimento. Il rinoceronte era vinto!

Non costò minor fatica, più tardi, a vincere una leonessa; alla fine, però, anch'essa si trovò in camicia di forza. La poverotta fu scovata dai cani tra le roccie di una collina rupestre, e, al sopraggiungere dei cacciatori, si rannicchiò sopra un masso, pronta a scagliarsi. Ma il movimento intorno, con la messa in azione dei cinematografi e il mulinio dei lacci, le consigliò prudenza. Essa sgattaiolò via. Sfortunatamente, il terreno era troppo accidentato per manovrarvi i cavalli. Bisognava dunque spingerne fuori la belva. Così fecero i *cowboys*, standole al pelo, per due ore, da un crepaccio all'altro. Finalmente, essa balzò fuori dalle roccie e prese a galoppare per la piana, fino a un torrente poco discosto. Gli americani, immediatamente, spronarono i cavalli dietro di lei. Giunta all'orlo del torrente e scrutandosi gl'inseguitori alle spalle, la leonessa si fermò: era scappata abbastanza, ora intendeva di agire. Così, raggruppatasi lungo una macchia di pruni, spalancò le mascelle e ringhiò sinistramente contro i cacciatori che stavano circondandola.

Allora Means si fece innanzi per gettarle il laccio. Essa balzò sull'istante contro di lui. Means, con una giravolta istantanea, sprongò via. Per i primi trenta metri, la leonessa guadagnò terreno rapidamente; poi il baio di Means la lasciò indietro. La belva, delusa, si volse, e caricò Buffalo Jones, che stava seduto sul suo cavallo, lì vicino. Di nuovo, sul principio, la belva guadagnò, ma poi fu distanziata, e galoppò verso un'altra macchia, dove riprese a mostrare i denti e a ringhiare. Nel frattempo, appiedato presso il suo treppiede, Kearton continuava quietamente a fotografare la scena.

La nuova posizione della leonessa facilitava il lavoro dei catturatori, fornendo loro maggior spazio di manovra. E fu Means che fece, ancora, il primo tentativo. Mise il cavallo al galoppo e, mulinato il laccio sulla sua testa, lo mandò a infilare il collo della leonessa. Ma questa, con una mossa, si liberò dal capestro. Allora provò Loveless, con l'identico risultato.

Appena scioltasi dal laccio di quest'ultimo, la belva, scombussolata, si cacciò nel letto del torrente e corse a nascondervisi in un folto d'erbe e d'arbusti. Pareva che non se ne volesse muover più. Le furono gettati fuochi d'artificio; erbe incendiate, grosse pietre. Restò ferma. Allora Buffalo Jones prese un bastone forcinato, lo legò al capo di una corda, e cominciò a scagliarlo nel nascondiglio, a guisa di giavellotto. La manovra riuscì, perchè la leonessa si scoperse tanto da permettere a Loveless di lanciarle nuovamente il laccio. La corda, però, non era ancor calata, che la belva si scagliava contro il *cowboy*, il quale ne evitò gli artigli per un pelo. Delusa un'altra volta, la leonessa riprese la fuga pel torrente.

Non andò lontano. Si accovacciò nel mezzo di una conca asciutta, fonda quasi un metro, piena d'erba folta. In pochi minuti fu combinato un piano di cattura *ad hoc*. Loveless, mirata la leonessa in mezzo al verde, le lanciò di nuovo il capestro. Questo andò a caderle al disopra della testa, posandosi sulle erbe alte. Ciò fatto, Loveless passò l'altro capo della corda tra le branche d'un albero vicino, assicurandolo poi con cura al pomo della sua sella e tenendosi pronto a tirarlo. Kearton, poco distante, piazzò la sua macchina. Dopo di che, Buffalo Jones, con una lunga portica in pugno, cavalcò tranquillo sino al margine della conca, vi si fermò a pochi passi dalla belva, e tentò di farle scorrere il capestro sotto il muso, tra l'erbe. Immediatamente la belva gli scattò contro, passando traverso il capestro. Ma Loveless, nel tempo stesso, diede uno strappo alla corda, galoppando via: e la leonessa, presa ad una delle zampe posteriori, fu trascinata all'indietro per un tratto e issata lungo il tronco dell'albero, dov'essa penzolò conforcendosi di rabbia in vani tentativi di raggiungere la corda coi denti. Cinque minuti dopo, aveva le zampe legate in croce come un agnellino e una poderosa museruola sulle mascelle...

Non aveva ragione di dirvi che Roosevelt è *enfoncé*! Le sue avventure, davanti alle gesta di questi simpatici demonii, sanno di camomilla.

Sir Kodak.

Giornali e riviste

Giuseppe Prezzolini scrive sul *Resto del Carlino* un interessante articolo sugli *Umori inglesi di spirito* in genere, e nei comunicati ufficiosi di guerra in specie, a proposito di un libro scritto dal Chesterton contro lo Shaw. E osserva: « Uno dei metodi preferiti da questi ultimi scrittori è di negare all'avversario quelle qualità, maniere antipatiche, alle quali egli tiene di più. Immaginatevi, per esempio, di discutere con un democratico sentimentale di vecchia maniera, che vi faccia una tirata sulla vita scandalosa delle classi aristocratiche, sugli adulteri delle signore, sugli amorazzi dei nuotiri e via dicendo. Se voi gli rispondete negando i fatti, gli durate buon gioco; le vedrete riscaldarsi, citare episodi, giurare e spergiurare per provarvi l'esistenza, inventare in buona fede o, pur di vincere, le vedrete disposte magari a dire che la mamma sua fu sedotta da un principe e che la sorella è l'amica d'un padrone di fabbrica. Preferirà disonorarsi che aver torto.... piuttosto che essere visto in una discussione. Ma se voi gli risponderete, come lui non si aspetta, con calma, che dicendo così si dimostra conservatore e che i suoi nobili sentimenti lo fanno discendere con la Chiesa cattolica, lo vedrete assai impaccinito e di cattivo umore; e se poi ricercherete la cosa, osservandosi che l'adulterio e la seduzione sono passi e gradini di proporzione a quel libero amore del quale dovrebbe essere campione, riceverà una doccia fredda. Bernardo Shaw d'argomenti di questo genere ne usa a josa e il proclama che è venuto acquistando nel partito socialista e nel pubblico inglese è basato soprattutto nel suo meraviglioso potere di improvvisare ragionamenti del genere accennato. Come dice il Chesterton: « uno degli inconvenienti più noiosi delle nuove cause è di vedersi sostenute da ragioni assai vecchie... ». Ora nessuno, approssimativamente, capacitò lo Shaw nel trovare nuovi o freschi argomenti per i credi e per le storie sorie da poco... Ma mentre Bernardo Shaw sorprendeva pinocevolmente immaginosi rivoluzionari col trovare argomenti assolutamente razionali a loro favore, il sorprendeva anche spiacevolmente con lo scoprire qualche cosa d'altro. Egli scoprì un tipo d'argomente che è stato sempre il loro asilo.... quello di mettere il loro razionalismo alle prese con il loro sentimentalismo ». Così accadde, per esempio, al tempo della guerra contro i Boeri. Tutti i democratici erano contro la guerra e il partito imperialista il accusava di esser antipatriotici: pro-boeri (come da noi i socialisti sono degli austriacanti). Allora Bernardo Shaw gridò contro i fautori dei boeri, non già perchè antimilitaristi e antipatriotici, ma perchè... patriotti. Difatti, diceva lo Shaw, se la patria non deve esistere, perchè ve la prendete tanto calda per della gente così arretrata d'idee da difender la patria? Se le bandiere sono stracci perchè esclamare il sangue per chi è così stupido da morir per uno straccio? Chi difende i Boeri contro lui Inglesi non è un buon socialista, perchè difende la patria! Si confesse che il ragionamento che era logico, troppo logico, facesse arrabbiar tremendamente i pro-boeri. Lo stesso sistema fu usato da Shaw per il femminismo: ad una adunanza egli propose, poichè le donne erano eguali agli uomini, che non si cedessse più loro il posto in tram. E quando i partiti democratici parlano della scienza, lo Shaw li rimprovera di avere per la scienza una idolatria, che costituisce gli scienziati in una specie di partito clericale, con i suoi misteri, i suoi privilegi, le sue tonsure, i suoi canonicati, i suoi miracoli e sopratutto le sue tirannie ».

***

E' fuor di dubbio che esiste un tipo americano. E' un fatto abbastanza strano per un popolo che dovrebbe essere il più vario del mondo, dato ch'egli è tutto composto di elementi venuti dal di fuori; ma è un fatto reale. Gli Stati Uniti cercano da lungo tempo il modo di chiudere il loro territorio a quelli del nuovi venuti che, invece di servire alla collettività, paiono destinati a ridondarne a carico.

E' stata nominata, per lo studio di questo problema, una Commissione dell'Immigrazione. Questa Commissione ha pubblicato numerosi rapporti, di cui uno è particolarmente interessante. In esso è dimostrato che, a cominciare dalla prima generazione, i bambini di immigrati cangiano struttura somatica, e si vanno accostando ad un tipo unico, ad un tipo nazionale: al tipo americano. A questo proposito, le osservazioni più convincenti sono state fatte su due razze, i cui caratteri fisici sono spiccatissimi: la razza ebraica europea, e la razza siciliana. L'ebreo giunge d'Oriente con il cranio rotondo: i suoi figli, nati in America, hanno il cranio allungato; il siciliano giunge dalla sua isola con un cranio molto allungato: i suoi figli di oltremare, nascono col cranio, rispetto a quello del padre, arrotondato. Così gli uni e gli altri procedono in senso inverso, e si incontrano ad un punto medio. Per il siciliano dell'isola la lunghezza media del cranio, parmegnato alla larghezza, è rappresentata dalla cifra 81; e discende a 81, a cominciare dalla prima generazione per l'ebreo, la cifra primitiva è 78; nella prima generazione sale a 81. Si era, fino ad adesso, constatato che di tutti i segni antici, la forma del cranio era il più costante. Se il clima dell'America esercita una così pronta e accentuata influenza in questo attributo essenziale della razza, si deve ammettere che tutti gli altri elementi, fisici ed intellettuali, subiscono una trasformazione più rapida, più profonda, più marcata. E perchè? La scienza non ce l'ha ancora spiegato. Ma ecco come può esistere un tipo americano. Così il *Journal des Débats*.

***

« E' in caso messer Boccaccio? », « No, è uscito: gli rimetto un la mano, che minacciava di crollare: è tanto vecchio, poverino! ». E' una casuccia rossa, colla loggetta bassa, piena di piante rampicanti, attira il nostro sguardo: è la casa di Boccaccio, a Certaldo: la chiude un gran portone pesantemente chiodato, verniciato in verde cupo. Alla fine della strada angusta il Palazzo Pretorio si delinea, in tutta la sua schiva eleganza: si entra nel cortile, pieno di travi, di calcina, di mattoni, con gli stemmi in gran parte spezzati e gli affreschi grattati qua e là. L'unica stanza ben conservata è la biblioteca: una gran sala severa, colle finestre larghe, adorne di vetrate cattedrali, circondata di scansie piene di pergamene ingiallite. Sul tavolo un gran libro, rilegato di cuoio: è « Lo specchietto al tempo dell'Illustrissimo sig. Francesco Aurelio del signor Alfredo Lorenzo Paci di Castiglion Fiorentino, Cittadino Fiorentino e Vicario per S. Altezza Serenissima di Certaldo, anno 1730-1740 »: contiene le pene e le osservazioni della rude, selezionativa giustizia medioevale. Eccone degli esempi: « Antonio Mauri. Condannato in pena a bando di testa, e confisca dei beni con di giorni 15 a poter giustificarsi ». « Giuseppe Dognini. Non daracli alla molestia... ». Una scala interna conduce alle prigioni, due tombe umide, abitate ora da pipistrelli, che starnazzano spaventati al nostro apparire. Sui muri intonacati malamente e verdi di muffa, son graffiti dei nomi illeggibili, e da un foro rozzamente effigiato un gran sole. Le traccie forse un misero vassallo incatenato, quale invenzione suprema alla libertà dei suoi canpi, donde l'aveva strappato il volere del suo malvagio signore...

***

Ecco — ce lo riferisce l'*Araldo Italiano* — come si reclutano i soldati in America. A differenza dalla leva italiana e di quella di altre nazioni, in America i soldati si reclutano in un modo facilissimo e semplicissimo. Disponendo di marinai o d'uomini per la così detta fanteria marina, il comandante il Comparimento fa stampare dei grandi cartelloni nei quali si vede la figura di un soldato in grande uniforme, nell'atto di presentare le armi. Accanto poi si legge a grossi caratteri: « Si cercano uomini per il Corpo della Marina degli Stati Uniti — Opportunità per visitare il mondo — Il servizio si presta in mare, sulle rive e nelle nostre isole. » Come vedete non vi sono « Colonel » « Capitan » e nine nero come in certe nazioni, perchè i soldati federali mangiano bene, vestono decentemente e sono ben pagati. Il minimo dello stipendio del soldato o marinaio degli Stati Uniti è di lire 75 al mese.

Sarah Bernhardt giudica chiuso l'incidente con Bataille

Marsiglia, 14, ore 8.

Sarah Bernardt, che ha dato due rappresentazioni a Marsiglia, si è compiaciuta ricevere ieri sera nel suo palco. La grande artista considera ormai come chiuso l'incidente con Bataille, e senza rancore mi ha parlato dello scrittore, a cui peraltro attribuisce un carattere veramente deplorevole. Sarah Bernardt considera la lettera dell'avv. Chenu come tale da mettere le cose a posto.

Il Pluviôse „ continua a nascondere le sue vittime

Calais, 14, ore 18.

I lavori intorno al *Pluviose* sono stati ripresi iersera sotto una pioggia dirotta che aumentava ancora la tristezza che regna già in quest'angolo del porto. La grossa pompa della *Girafe*, proseguga il cappotto che si trova già allo scoperto. Gli ingegneri dicono che gli sforzi maggiori saranno fatti per tentare di far galleggiare il *Pluviose*.

Tuttavia si tenterà di togliere ancora uno o due cadaveri che si trovano nel posto di manovra e tra questi si dice che si trovi il comandante Prat. Nel deposito mortuario le nove bare sono allineate e ricoperte di bandiere tricolori. Dei mazzi di fiori sono stati disposti su quello del comandante Callot e dell'insegna Engel.

Un picchetto di soldati in alta uniforma fa la guardia d'onore.

Le altre bare vuote sono allineate in attesa dei corpi.

Lo spettacolo è veramente tragico ed impressionante.

La marea bassa è al suo massimo. La pioggia ed il vento violento imbarazzano considerevolmente i lavori. Il dotter Savidan discende nel sottomarino. Dopo un'esplorazione di una ventina di minuti egli ritorna. Egli ha avuto una sorpresa: tre cadaveri che si trovavano poco prima nella camera di manovra erano scomparsi, alla marea montante. L'acqua ha dovuto trascinare via i corpi trasportandoli nel compartimento di prua. Nessun cadavere dunque è stato ieri sera estratto. I marinai dispongono un grande numero di barili vuoti attorno alla chiglia del sottomarino.

A mezzanotte i lavori sono completamente interrotti. Essi non hanno dato alcun risultato. Delle disposizioni saranno prese oggi per condurre il *Pluviose* su di un fondo più elevato, poichè è impossibile nel basso fondo in cui esso si trova attualmente penetrare oltre nel sottomarino onde raccogliere i cadaveri, tanto più che le maree saranno d'ora innanzi sempre meno pronunziate.

Si è cominciato la decorazione della sala detta dei Passi Perduti del Municipio, dalla quale partirà il corteo funebre.

I muri sono stati imparzanti di drappi neri condecorazioni di argento, che serviranno già per i funebri di Victor Hugo e di Gambetta.

Di tratto in tratto sono disposti dei lampadario e dei tripodi di bronzo. Vi saranno anche molte bandiere tricolori.

Alle ore 10,30, il *Pluviose* appare fuori di acqua, per la quinta volta, dopo che è stato ricondotto in porto. Appena emerge il « cappotto » del chiuseo, si collocano dei tubi, e le pompe si mettono in movimento. Siccome l'estrazione dei cadaveri è stata ieri riconosciuta impossibile, si lavora ora a ricondurre il sottomarino su di un fondo elevato. A questo scopo, una chiatta è stata posta presso la poppa del sottomarino, ed è pronta ad essere attaccata durante la marea montante.

Alle ore 11,30, la marea è al più basso. Si conduce dietro la poppa del *Pluviose* la chiatta, che dovrà essere attaccata con delle corde di acciaio. Appena incomincierà la marea montante, un infermiere, vestito da palombaro, discenderà nel sottomarino. Non vi sono più cadaveri nel posto di manovra. Si suppone che gli altri cadaveri si trovino a poppa ed a prua del sommergibile.

A mezzogiorno e mezzo, Charon fece sapere che l'acqua morta non permetto più di discendere nel *Pluviose* che del chiuseo del posto centrale, ove tutti i corpi sono già stati estratti. Per tutti gli altri cadaveri, occorre fare le ricerche dalla parte dei pannelli, essendo gli accessi diretti sinora sempre coperti dall'acqua. Si lavora a far galleggiare il *Pluviose* per condurlo nel bacino di raddobbo, ma vi è un fondo più elevato. Parallelamente si lavora a collocare sui pannelli diretti del tamburri cilindrici, specie di cilindiere, che ne permettano l'accesso.

Parigi, 14, ore 17,5.

Il Ministro della Marina è partito a mezzogiorno per Calais.

Al Consiglio dei ministri, tenutosi all'Eliseo, Briand ha fatto conoscere il senso della risposta che farà alla fine della discussione delle interpellanze.

Il Consiglio ha regolato la partecipazione del Governo ai funerali delle vittime del *Pluviose*. Cochery ha fatto conoscere le condizioni nelle quali fu stabilito il bilancio del 1911, che sarà presentato prossimamente.

Un grave incendio a San Remo

San Remo, 14, ore 13.

Stamattina, alle ore 8, nel vasto negozio lessuti di Vincenzo Allavia, in piazza del Mercato, scoppiò un violento incendio alimentato dal vento. Accorsero reparti di bersaglieri e numerosi cittadini che, condivisi da alcuni pompieri guardie e carabinieri, dopo un'ora si resero padroni del fuoco. La merce e il fabbricato andarono completamente distrutti. La causa dell'incendio è attribuita alla bruciatura della valvola di una lampadina elettrica. Si dice che i danni ascendano a circa 50 mila lire. Gli altri negozi vicini riuscirono in tempo a salvare le merci. Il fabbricato essendo vicino al mercato della pescheria, numeroso pescivendole fuzzirono spaventate. Una, stanita alle voci che correvano sarebbe impazzita dallo spavento.

La questione dell'Università triestina nella fase critica

Giornata decisiva

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 14, ore 7,30.

Dopo un lungo, noioso e antipatico tergiversare siamo finalmente entrati nella fase critica della nostra questione universitaria. Oggi i deputati italiani dovranno pronunciarsi e dichiarare se accettano la facoltà giuridica italiana *provvisoria per tre anni*, a Vienna, come la loro proposta del Governo. Da Trieste, da Gorizia e da altre città italiane giunsero loro telegrammi invitanti a compiere ogni transazione col Governo e a respingere la proposta del Governo perchè inaccettabile, trincerandosi nella formula: *O Trieste o nulla!*

Gli italiani, che hanno avuto una pazienza da certosini, hanno ragione da vendere se irromperanno contro le male arti del Governo e dei partiti. Essi sono stanchi di questa ostilità latente, di questo trattamento sconveniente ed offensivo. Il ministro presidente Bienert se l'è cavata dicendo che nulla può fare il Governo quando il Sovrano e i Circoli militari sono assolutamente contrari alla sede a Trieste.

Ma i peggiori nemici degli italiani sono gli slavi. Essi, dopo aver fatto ostruzione tanto per il trasferimento della facoltà giuridica a Trieste quanto a Vienna, vogliono impedire ai deputati italiani di prendersi una rivincita facendo cadere il ministero. Il capo del gruppo degli slavi meridionali, deputato Susteršič, in un'adunanza agli elettori ha dichiarato che se gli italiani votassero contro il bilancio, gli slavi, benchè non siano soddisfatti del ministero, voteranno in suo favore per atteggiarsi a salvatori dello stesso e per protestare contro le ingerenze indebite degli italiani in una questione di politica interna. Inoltre il giornale *Edinost*, ha in stranissima di insinuare che la Camera italiana, come ha fatto per la Finlandia, prepara un risentimento al Parlamento austriaco contro il trattamento fatto agli italiani di queste provincie. E va più oltre. Dice che in ricambio gli slavi invieranno al Parlamento di Roma un memoriale, nel quale si darà relazione vera ed esatta del modo « delittuoso, sopraffattorio e brutale » con cui l'oligarchia italiana procede contro la popolazione austriaca slovena soggetta all'Italia. (S. Pietro degli Slavi sopra Cividale e villaggi circostanti). E' notorio che gli slavi-italiani vivono tranquilli, rispettati, godenti tutti i diritti concessi ai cittadini italiani e che nei giorni di festa o di elezioni scendono dai loro villaggi montani a Cividale sventolando la bandiera tricolore). Questa la tattica degli slavi austriaci.

Qui si aspetta con grande ansia la giornata di oggi ma ormai si prevede che gli italiani saranno un'altra volta sacrificati nei loro diritti sacrosanti dalla costituzione.

L'Indipendente, di ieri, che fu sequestrato, mette in viva luce l'odioso procedimento del Governo e dei partiti ed eccita gli italiani ad iniziare la lotta e la resistenza.

Questa la situazione.

Un duplice feroce assassinio

Soffoca il figlio e appicca la moglie

Marsiglia, 14, ore 9,30.

Alle 11 di ieri mattina il signor Giroux, che tiene un bar-concerto in piazza Quattro Settembre, entrava trafelato in casa di un suo vicino, il signor Boutry, maniscalco, e gli diceva: « Vendo con me! ». Invano il maniscalco volle altre spiegazioni, ma non potè saperne nulla. Seguì dunque il Giroux, che trascinò il suo amico in una camera da letto: un funebre spettacolo si offerse al suo sguardo: sul letto sanguinante giaceva il cadavere violaceo del liquorista: il piccino era stato soffocato! Giroux, in cui emozione non era eccessiva, conservò il suo compostezza nella camera vicina. Il signor Boutry deve in un baleno d'orrore! La signora Giroux, col volto coperto di sangue, vestita soltanto della camicia, era appoggiata alla porta, e teneva ancora in mano un coltello da cucina. Ai suoi piedi si trovava la rivoltella. Il maniscalco corse a dare l'allarme.

Si credette in principio che il signora Giroux avesse essa stessa soffocato il bambino, poi si fosse data la morte. Tuttavia, quando il commissario di polizia giunse sul luogo per procedere alle constatazioni abituali, non stentò a comprendere che la cosa non era possibile. Le traccie di sangue trovate sul pavimento mostrarono pertanto che la disgraziata era stata trascinata al posto dove fu trovata. Teneva ancora in mano il coltello da cucina ed il modo con cui la rivoltella era stata posta indicava che era stata messa dopo la morte. Dunque la signora Giroux non si era uccisa! Se non si era uccisa non aveva potuto dare la morte al suo bambino. Si trattava evidentemente d'un duplice assassinio. I sospetti caddero sul Giroux, che, interrogato dalla Polizia, negò di essere l'autore del duplice assassinio ed asserì che credeva al suicidio della moglie. Il Giroux si è chiuso in assoluto in un mutismo assoluto, da cui fu impossibile trarnelo. E' stato rinchiuso in prigione.

Una catastrofe ferroviaria

Budapest, 14, ore 7,10.

Due treni merci ebbero una collisione fra Beatha e Bucsa presso Nagyvarad. Quattro impiegati ferroviari rimasero uccisi e sei gravemente feriti. Quindici vagoni andarono distrutti.

Osservazione I.

Il signor Conti Nicolino, impiegato della posta, piazza Alfredo Oriani, a Casola Valsenio (Ravenna) ha sofferto di esaurimento nervoso e di mali di stomaco durante circa tre anni. La debolezza generale l'aveva guadagnato a poco a poco, era divenuto malinconico, andava soggetto ad oppressione, ad insonnie, vertigini e stordimenti. Il cattivo funzionamento del suo stomaco non permettendogli più un cibo conveniente, egli deperiva. Durante tre anni ha provato parecchi rimedi, senza successo, finalmente, avendo sentito parlare un po' dappertutto, volle provare le Pillole Pink. Le Pillole Pink gli hanno fatto un gran bene, lo hanno fortificato ed hanno reso al suo stomaco la forza necessaria per fare il lavoro di digestione. Egli ha ricuperato la buona salute di una volta.

Osservazione II.

Il Signor Rinaldo Cremona, contabile, Viale Lodovica, 19, Milano, è stato guarito dalle Pillole Pink. Egli scrive: « Da circa un anno, mi sentivo depresso, indebolito. Mi trovavo sempre in uno stato di stanchezza generale e d'inquietudine, non mancavo qu

REATI E PENE

La querela contro la "Lombardia,,
per le scandalose pubblicazioni
che determinarono le dimissioni dell'onorevole Maury
da Sottosegretario nel Ministero Sonnino

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Milano, 14, ore 21.

L'origine della querela

Un arguto e dotto scrittore giureconsulto soleva dire che i processi per diffamazione sono compiti giudiziari a tesa obbligato, che in parti la causa svolgono poi con dovizia d'argomenti, di testimoni, d'eloquenza e qualche volta anche di vituperi alla pubblica udienza per rimanere ligi alla consuetudine per cui un processo di diffamazione deve essere la berlina di colui che, provocandolo, ha voluto difendere il suo onore. Il tema del processo che oggi in questa grigia sala del Tribunale penale si svolge, squallido di pubblico, ma sul quale si appunta la curiosità di tutto il mondo giornalistico e politico, è molto breve. Le parti però dimostrano con un potente sciorèo di avvocati e di testimoni di volergli dare uno svolgimento molto ampio, sfruttando fino nei estremi limiti nella più spregiudicata indiscrezione... giudiziaria (s'intende) la condotta privata e politica dei querelante, gli intenti, gli scopi, il dolo insomma dei querelati. E tanto per tenermi nella similitudine dei giureconsulto più su citatovi, il tema del processo è questo:

Allorquando l'on. Eugenio Maury fu nominato sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi, il giornale milanese *La Lombardia* pubblicava una corrispondenza da Roma, nella quale si rimproverava all'on. Sonnino l'infelice scelta fatta, senza tenere alcun conto della pubblica opinione tutt'altro che benevola al Maury, il quale nella sua narrazione elettorale dalla mala Puglia al candidato Abruzzo era stato accompagnato da paure dinastiche. La sua assunzione al potere era dunque una sfida lanciata a tutti coloro che hanno della vita politica e dell'autorità che deve accompagnarsi all'ufficio del ministro, un'idea molto da qualsiasi scandaloso compromesso. L'autore della corrispondenza, Eraldo Agostinoni, accennava poi a « singolari » peripezie finanziarie dell'on. Maury, delle sue leggerezze nella privata amministrazione, delle sue cambiali, dei suoi conti correnti eternamente aperti presso una Banca napoletana, insomma al nucleo di fatti che, dimostrando il Maury poco corretto nella sua vita privata, lo rendevano meno adatto alla sua assunzione al sottosegretariato, cui l'aveva chiamato l'on. Sonnino ».

L'on. Maury a questa corrispondenza rispose con una lettera, nella quale deplorava che si fossero messo in giro sozzi calunniose che riguardavano vecchi ed estinti contratti di affitti d'indole finanziaria, con i suoi congiunti. Invitava i suoi diffamatori a precisare lo scopo per potersi querelare. L'Agostinoni aderì tosto all'invito del Maury, rifacendo e commentando anche ciò che pubblicò *l'Avanti!*.

E l'on. Maury si querelò, concedendo la prova dei fatti. E nel capo d'imputazione, agorato dall'istruttoria, le accuse mosse al deputato di Città Sant'Angelo, che formano altrettanti capi di diffamazione, così si elencano:

1.o Per ottenere un prestito di L. 90.000 dalla Banca Agricola di Cerignola, l'on. Maury avrebbe dato al barone Manfredi di possedere una casa a Parigi del valore di L. [illegible], assicurandolo che, [illegible] alla scadenza non avesse potuto pagare, avrebbe venduto quello stabile. Alla scadenza il Maury non avrebbe pagato e, poichè la cosa risultava già venduta, il barone Manfredi, per fare onore all'impegno morale assunto quando aveva fatto accordare il prestito al genero, avrebbe pagato lui le lire 95,000.

2.o L'on. Maury non avrebbe messo i propri parenti a giorno della sua vera posizione finanziaria, mentre questi assumevano impegni per lui; egli si sarebbe deciso soltanto nella notte del 31 agosto 1904, perchè costrettovi dalla moglie, a confessare che la sua proprietà erano ipotecate per L. 799.500. I suoi parenti si sarebbero interposti per salvare la situazione, ma non sarebbero riusciti che ad una liquidazione giudiziaria, dalla quale essi uscirono con un credito, tuttora insoluto, verso il deputato Maury di L. 480,469 30.

3.o Si è poi fatto rimprovero all'on. Maury, nella pubblicazione querelata, di avere ottenuto dal Credito Fondiario del Banco di Napoli un mutuo di L. 282,000, in base ad una perizia che faceva salire il valore di un fondo *l'angelese* a L. 562,238, mentre all'atto dell'esproprio l'istituto sarebbe rimasto aggiudicatario di quel fondo, per mancanza di concorrenti. Più tardi il Banco di Napoli avrebbe venduto il fondo per L. 200,000, subendo così una perdita di L. 120,000, non rimborsate.

4.o Si afferma infine che mentre l'onorevole Maury aveva ed ha creditori insoluti per circa mezzo milione, pende contro di lui una causa intentatagli dalla moglie (con la quale convive in buon accordo) per dimostrare la sua incapacità ad amministrare o per sottrarre così a più legittimi creditori L. 40,000.

A corredare queste accuse ed a dimostrarle infondate le parti avverse in causa hanno dedotte testimonianze le più autorevoli. Dinanzi al magistrato sfilarono senatori, deputati di ogni... colore, ministri, giornalisti sindaci, ecc.

La prima udienza

Per intanto stamane scendono dinanzi al magistrato stesso, da una parte l'on. Maury tra i suoi patroni; dall'altra il collega Agostinoni, cui il Maury dà intenzioni... di concorrenza politica, che l'avrebbero messo alla campagna senza quartiere, il solito ed indispensabile gerente del giornale querelato, e l'avvocato Ermanno Jarach, presidente della Società editrice del giornale, quale civilmente responsabile.

La folla dell'aula è composta solo degli avvocati della causa. Alla P. C. gli avvocati onorevoli Gallina, Marchesano, De Benedictis e Mellone. Alla Difesa gli avvocati onorevoli Maino, Robecchi, Comandini, gli avvocati Marcora, Agnelli, Guido Celli, Re, Meda, Gasparotto, Garbagnati e Barbetta.

Con tanti articoli di bella eloquenza forense... le previsioni rosee su di una relativa breve durata del dibattimento s'annebbiano... Nè, d'altra parte, si vede una via di onorevole transazione.

L'accendimento delle parte è chiaro ed evidente. Pare perciò impossibile che siano per riuscire quelle pratiche conciliative che la legge prescrive al presidente d'ogni causa di diffamazione, obbligandolo a porgere alle parti il ramo d'olivo. Questa volta si prevede che il ramo d'olivo avrà tempo di appassire nelle mani del presidente, prima della fine del dibattimento.

Ad ogni modo, il cav. Grandi non si perde d'animo e, appena aperta l'udienza (il che avviene col rituale ritardo considerevole), chiede agli accusati ed all'on. Maury quali siano i loro rappresentanti. E quando ha ottenuto l'interminabile elenco, in cui vi sono però nomi di valorosissimi penalisti, subito dice:

Ed ora assolvo il gradito compito di fare proposte conciliative tra le parti ed esortarle a voler trovare il modo di un dignitoso accomodamento.

Il cortese invito [illegible] del presidente non desta certo grande entusiasmo sugli avversi banchi.

Pratiche conciliative fallite

L'on. Gallina, per l'on. Maury, espella la... rottura del ghiaccio dai querelanti. L'on. Maino, difensore, se ne lava le mani, rimettendosi a quanto vorranno dire i suoi clienti.

Ma per questi parla dapprima l'avv. Jarach, il civilmente responsabile, per proporre una questione molto esplicita.

— Da un mese io più non sono presidente del Consiglio d'amministrazione della *Lombardia*. Non ho quindi più or mi *interlocquendam*.

— E chi è il suo successore?

— L'avv. Guffanti, e se egli vorrà sostituirmi e venirsi a sedere qui al mio posto... potrà lui dire se accetta o no proposte di conciliazione.

L'on. Marchesano si augura che questa sostituzione avvenga senza troppe formalità così da ritardare la discussione del processo.

L'avv. Jarach, da sua parte, con arguzia si dice dispostissimo a lasciare sollecitamente il posto al suo successore.

Ma intanto nessuno allunga la mano per cogliere il ramoscello propiziatore di pace, che il presidente va invano porgendo all'una ed all'altra parte.

L'assicurato maggiormente interessato, l'Agostinoni, parla chiaro:

— Io feci all'on. Maury censure non scritte da ragioni personali, ma per intenti politici... Non ho altro da dire che ciò che ebbi l'onore di dichiarare davanti al giudice istruttore.

Presidente. — Ma questa è una difesa sufficiente. Io voleva solo sapere se ella acconsentirebbe a proposte conciliative...

— Io certo — dice nettamente l'Agostinoni — non farò mai il primo passo.

Questo benedetto primo passo nessuno lo vuole fare. Il presidente spera che una volta fatto quello dell'uscio del suo gabinetto (dicono che il peggior passo sia quello dell'uscio) le parti diventino più conciliative. E così su proposta dell'avv. Aletto, tutti gli intervenuti sono convocati nel gabinetto presidenziale. L'avv. Jarach approfitta dell'occasione per dare... alla ladina. Così quando il presidente ritorna nell'aula, a trattative fallite, come era prevedibile, l'assenza dell'avv. Jarach, invano ricercato dagli avvocati e dall'ufficiale giudiziario, obbliga a rinviare la causa al pomeriggio.

L'on. Maury aveva proposto agli avversari di ritirare tutte le accuse; accuse che la *Lombardia* e l'*Avanti!* videro da un opuscolo pubblicato dal barone Manfredi, sincero del Maury, e che non fu mai querelato.

I patroni della *Lombardia* non si dissero a nome dei clienti disposti a levare il querelato anche da quelle accuse famigliari, dando così occasione all'on. Maury di cogliere due piccioni con una fava.

E così il duello ad arma corta incomincierà decisamente questi giorni....

Udienza pomeridiana

Gli interrogatori

Se non c'è più alcuna speranza di conciliazione, qualcuno nutre però ancora il più modesto desiderio di un rinvio per la regolarizzazione della posizione in causa dell'avv. Jarach. Ma invano questi, alla domanda se egli sia ancora a capo della Società editrice della *Lombardia*, risponde a ribattere energicamente:

« Ero! ero! ero! ».

Il presidente osserva: — Ma al tempo della pubblicazione, ella era o no direttore?

— Oh! sicuramente!

— Ed allora dunque avvertì, — esclama il presidente. — Interrogheremo gli imputati. Che ha da dire il gerente Rampoldi?

E che cosa può dire egli un gerente? Non sa nulla e si rimette sempre ai suoi avvocati. Così pure fa il gerente della *Lombardia*.

— Allora sentiamo — continua il presidente — il signor Agostinoni.

Ciò che dice il giornalista imputato

L'elegante pubblicista, che è anche un facondo oratore, risponde: « Io non ho altro da dire che questo: Fin dal 1907, quando conobbi per caso, io un ristorante, l'on. Maury, sentii correre delle voci strane sul suo conto. Non lo rividi che una volta sola ancora, ed ancora una sola volta ebbi occasione di parlargli. Però in quei nostri incontri non avemmo alcun discorso di indole politica. Non ebbi più nessuna comunanza con lui; ma molti miei conterranei mi confermarono le voci che lo avevo appreso mentre ero qui a Milano insegnante. Mi feci di lui un'impressione, direi così, poco simpatica... Quando corse notizia che il Maury voleva portarsi deputato, io non mi occupai di lui, perchè ero lontano dal mio paese, ed in quel tempo non volevo prendere parte alcuna alle lotte elettorali del mio paese.

« Ritirato poi nel ballottaggio il candidato radicale, che era, direi così, il candidato del mio cuore, ricevetti da alcuni miei amici, quegli stessi che mi avevano presentato il Maury, una lettera... »

E poichè l'Agostinoni si appresta a leggere questa lettera, il presidente gli raccomanda di entrare nei suoi atti.

— Chi sono questi suoi amici? — domanda l'on. Marchesano, avvocato di P. C.

— Sono i conti Luciano e Marino Delfico, dei quali uno è testimone in causa. Contro nella loro lettera mi raccomandavano il Maury, vantandone il suo spirito democratico e le sue elette virtù di cittadino e di uomo politico. Ma io, rispondendo di più alla Camera, potei accertarmi che il Maury vota sempre contrariamente alla Sinistra, anche in questioni molto delicate. Perciò risposi ai miei amici che non avrei mai votato in favore del Maury loro candidato. Solo premisi di astenermi dalla lotta per far loro piacere.

« Quelle elezioni del 7 marzo furono una pagina dolorosa per il mio paese, con avvenimenti che furono stigmatizzati e deplorati dall'opinione pubblica e dalla Giunta delle elezioni. Questi fatti impressionarono l'animo mio di persona corretta. Per lealtà provai anche che si erano fatte delle pressioni ai miei vecchi genitori ed allora uscii dalla mia neutralità, ed ingenuamente, credendolo mio imprescindibile dovere, una campagna sui giornali per le elezioni di ballottaggio, campagna naturalmente contro l'on. Maury. Era mio dovere far ciò, ripeto, perchè doveva porre un argine ai mal costume politico elettorale che poteva dai paesi più bassi dell'Italia nostra salire a mano a mano in regioni che fino allora erano rimaste immuni da tale contagio...

« In quel torno di tempo scrissi anche un articolo sulla *Lombardia*, facendo notare che si presentava una questione morale sulla candidatura Maury. Le elezioni di ballottaggio mi lasciarono, sul deputato di Castel Sant'Angelo, l'opinione che era un mio fatto e che mi era stata convalidata da un opuscolo del successo del Maury. Quando come ministro sottosegretario io vidi la necessità di fare conoscere al mio giornale fatti poco edificanti documentati da quell'opuscolo che era stato firmato regolarmente, stampato e largamente diffuso. Io sul giornale non aggiunsi che una sola considerazione: che cioè le frasi contumeliose fatte recidevano incompatibile l'assunzione dell'on. Maury all'alto carico di gestore degli affari in un Ministero. Signori del Tribunale, — esclama l'Agostinoni con molta forza ed energia, — io fui per otto anni a Milano educatore del popolo ed assumendo il mandato di pubblica censura in un giornale milanese non mi sono dimenticato mai di essere stato un educatore ». *(Bene! Bravo!)*.

Alla ricerca del civilmente responsabile

Ora tocca all'avv. Jarach di difendersi, ma questi se la sbriga in brevi parole, tanto che l'avv. Gasparotto esclama: « Del successo di ilarità come imputato! ».

L'avv. Jarach infatti dice soltanto che egli è imputato per abusato perchè è già decaduto dalla sua carica presidenziale: la sua dichiarazione però solleva una discussione assai lunga tra l'on. Marchesano che vorrebbe che il nuovo presidente venisse a sostituire l'avvocato Jarach e l'avv. Aletto che consiglia l'avv. Jarach di rimanere in causa e alla Parte civile di rinunciare al civilmente responsabile, perchè questa è causa di riparazione morale e non riparazione pecuniaria. Ma l'on. Marchesano non fa buon viso a tali consigli e ripete che l'avv. Jarach non può restare in causa con una veste che non ha ed è necessario che ci sia il cav. Guffanti, se la *Lombardia* vuole proprio fare presto, come dice, può andare a chiamare questo nuovo presidente della sua Società editrice e farlo sedere sullo scranno ove ora si trova l'avv. Jarach, vecchio presidente, però giovane di anni.

L'avv. Agnelli interviene nella questione consigliando alla Parte civile di rinunciare a fare causa al presidente del Consiglio di amministrazione della Società editrice; egli afferma che non si può affatto costringere al cav. Guffanti di intervenire.

Il Pubblico Ministero dice che fra tanti consigli non si è fatta una proposta seria, quindi non vi ha un vero incidente ed il Tribunale non deve tenere conto affatto di quanto finora si è detto.

Presidente. — Ma insomma, signor avvocato Jarach, che intenzioni ella ha?

L'imputato si alza nuovamente e dice: « Io non sono, quale mi si è citato; non [illegible] rappresentante civilmente della Lombardia; ma mi hanno citato ed io sono venuto. Resto se mi fanno restare, ma ne vado se mi ordinano di andare via ».

Conclusivamente, non si può essere più arrendevoli, ma l'on. Marchesano che teme una posizione equivoca che possa portare all'annullamento di causa, insiste perchè l'avvocato Jarach assuma un contegno deciso e preciso nel processo; ma l'avv. Jarach continua a stringersi, diremo così, simbolicamente nella spalla. L'on. Galina dice che gli avversari cercano di nascondere le conseguenze della causa di fronte al civilmente responsabile e di mettere nelle condizioni di non potere discutere la causa per dimostrandosi, a parole, tanto volonterosi di liquidare questo episodio giudiziario. L'on. Marchesano propone di interpellare il cav. Guffanti se sarebbe disposto ad intervenire in causa. L'avv. Agnelli dice: « Ma noi non possiamo affatto prendere impegni di obbligare il cav. Guffanti a venire qui ».

La contesa abbastanza singolare (nella quale la Difesa cerca di andare avanti con la presenza del Jarach, che condurrebbe all'assoluzione del civilmente responsabile, e la Parte civile vuole integrata la causa con la citazione del nuovo presidente della Società) si prolunga in una abilissima schermaglia. Parlano gli avvocati Gasparotto e Meda; ripartano l'on. Marchesano e l'avv. Agnelli; dopo tante parole naturalmente l'accordo è ancora meno raggiunto di prima.

P. M. — Ma insomma, se domani il cav. Guffanti dovesse dire anche lui che più non è presidente si potrebbe andare all'infinito e non fare più la causa!

Marchesano. — Ma allora sarebbe una ghermineila indegna e dimostrerebbe la mentalità di coloro che hanno preteso di sindacare la vita di un galantuomo!

I difensori fanno un grande clamore a queste parole della Parte civile.

On. Marchesano. — Inteso che parliamo per ipotesi!...

Il P. M. interviene nell'accesa questione dice che non può il Tribunale affatto provvedere in merito al civilmente responsabile; deve prendere atto delle dichiarazioni dell'avv. Jarach e continuare il dibattimento. D'altronde rivolge ancora una domanda al preteso civilmente responsabile: « Lei è sicuro che il signor Guffanti ha regolarmente già succeduto nella carica di presidente della Società editrice? ».

— Io non ne sono affatto sicuro, — risponde l'avv. Jarach, — ma però mi fu riferito da amici.

— Ora si faccia incidente di integrazione! — esclama il P. M. ironicamente.

Però dopo ancora qualche momento di discussione si sopraseede per mandare a cercare il cav. Guffanti.

Il presidente della Società editrice

Guffanti verrà o non verrà? Davvero che la giustizia qualche volta si prenderebbe a soggetto di operetta. Ad ogni modo il secondo personaggio di questa sia detto senza irriverenza ad alcuno gustosa burlesta giudiziaria, finisce di comparire nell'aula. Così l'avv. Agnelli con un garbo spiritoso più affermare che per accontentare la Parte civile la Difesa non ne ha due presidenti ha gettato nello sue fauci.

On. Marchesano. — Ora però l'avv. Jarach può essere licenziato.

Presidente. — Che ne dice lei avv. Jarach? E l'undicesima volta che questo imputato deve ripetere le sue dichiarazioni, ciò è ciò che egli non ha da fare istanze, che se il Tribunale vorrà mettergli in libertà sarà contento, ma non domanda nulla, nè nulla pretende.

P. M. — Le ricordo però che lei potrà assentarsi ma che non è dimesso dal giudizio.

Il rappresentante della legge è cauto. Sa come il cav. Guffanti non è forse ancora legalmente insediato quale presidente della Società editrice, il P. M. non vuole che con tanta grazia di Sant'Antonio di innocenti, civilmente responsabili si finisca di restare, alla resa dei conti, con un pugno di mosche in mano.

Il cav. Guffanti è interpellato poi dal presidente: « Ella che cosa deve dire come imputato?

— Io, — dice l'interpellato, — che vuole ne sappia, signor presidente? Io non ero a capo dell'amministrazione allorchè la pubblicazione avvenne!

Questa dichiarazione molto esplicita chiude il curioso incidente, il quale dimostra da una parte che la giustizia non ha ancora perduto il vezzo di fare amorevoli famiglie e si conforta dall'altra con la constatazione, come si disse in seno burocratico, che una volta tanto un grosso processo è incominciato e non si è interrotto subito per una remora procedurale. Ne sia lode a chi si conviene. Questa dichiarazione se ha chiuso l'incidente non molta opportunità, ha chiuso anche con qualche sollecitudine l'udienza.

Cini.

Il processo per il falso e le truffe
del Banco Pegni di Alessandria

Alessandria, 14, ore 22.

Incominciato mercoledì, 8, come si ammenta, il processo contro Scioffatte Luigi, concessionario del Banco pegni della nostra città, proseguì intiera e non avrà termine che forse venerdì. A tutt'oggi sono ancora da esaurirsi circa 40 testimoni, più le perizie contabili e calligrafiche.

Il processo procede lento e pesante trattandosi di cifre, di documenti, di operazioni contabili e finanziarie, che devono essere controllate e discusse una ad una.

L'imputato, che si rivela veramente intelligente si difende con grande energia e calore, e insieme, sui fatti, sui documenti e sulle cifre esamina e spesso vivaci conversazioni fra le parti.

Il dibattito maggiore è a proposito della sottrazione di una cartella nominativa, rappresentante l'esigua somma di circa 22.000 lire.

Può essere che mercoledì sera o giovedì mattina incominciino le arringhe, che varranno forse ad interrompere un po' la monotonia delle lunghe e faticose udienze.

Una indiavolata rissa
in un ristorante

(Tribunale Penale di Torino — 14 giugno).

Come fu su pubblicato episodio quello che si svolse la sera del 4 aprile 1906, in una sala della « Trattoria della Verna » ma ad essere ripetuti, non si può dire che quanto avvenne tra i fratelli Marchesano, proprietari di quel noto esercizio, e quattro individui, che pretendevano di avere servito di vino, e a pranzo e a cena [illegible].

Quanto vicendevoli suggestioni e concetto di due parti avvenute, che comprendevano e commentano coppi, e violenze, per modo che alla fine ebbero ragione [illegible] [illegible] buscate.

Da quella parte, invece, una sola delle parti nel male [illegible] quattro avventori, che furono ricoverati [illegible] [illegible] [illegible]

Un banchetto in Campidoglio a Saenz Pena

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Alla colazione offerta dal sindaco di Roma in onore del nuovo Presidente della Repubblica Argentina, Saenz Pena, nel palazzo del Campidoglio, hanno partecipato molte Autorità e le maggiori notabilità del mondo politico.

Intorno alla tavola, a ferro di cavallo, ornata di rose, sedevano nel centro: il comm. professor Alberto Tonelli, in rappresentanza del sindaco Nathan, che non ha partecipato alla colazione per la morte del fratello; San Eccellenza Roque Saenz Pena, il marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri, il comm. Salvarezza, Guido Baccelli, l'on. Di Scalea, il commendatore Rossi, commissario generale per l'emigrazione, il senat. Fusinato, presidente dell'istituto coloniale, gli assessori del Comune di Roma, il comm. Romolo Tittoni, il comm. Apollonio, il ministro della Real Casa, il prefetto, senatore Annaratone, il principe Torlonia, presidente dell'Associazione commerciale e agricola di Roma, il presidente della Deputazione provinciale, il personale della Legazione argentina al completo, il console generale della Repubblica Argentina, il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, ecc.

Allo *champagne*, il pro-sindaco Tonelli porta a Saenz Pena il saluto di Roma, «il saluto di questa Roma — disse — che simboleggia la nazione ove freme il pensiero d'Italia». Ha terminato alzando il calice alla prosperità dell'Argentina.

Le parole del pro-sindaco sono coperte da una salva di applausi.

Quindi, con voce commossa, si leva a rispondere Saenz Pena, il quale ringrazia, commosso, con tutta l'effusione del suo animo la città di Roma, per la manifestazione che si è degnata di offrirgli e che gli è riuscita graditissima. Ha ricordato che l'Argentina, passe aperto a tutti gli uomini, deve in gran parte il suo sviluppo economico e sociale a braccia e menti italiane. Egli, prendendo possesso della prima magistratura della Repubblica, a cui è chiamato dalla fiducia dei suoi concittadini, cercherà sempre di accrescere i vincoli di fraternità così cordiali tra l'Argentina e l'Italia. Gli italiani possono contare su di lui, disse, come un amico sincero ed entusiasta della gran patria comune: la latinità. Brinda al Re, alla Regina; rammenta il viaggio di Roma, porge auguri ai presenti, facendo voti per l'avvenire sempre più prospero di Roma capitale d'Italia.

Il ministro degli esteri, Di San Giuliano, prende la parola, dichiarando che non aveva intenzione di parlare; ma non può fare a meno di ringraziare S. E. per le parole cortesi rivolte al nostro Paese, ai connazionali, a Roma, a S. M. il Re. Egli richiamerà l'attenzione solamente su un fatto piccolo, ma che pure ha un grande significato. Egli crede che nessuno degli italiani presenti abbia studiato la lingua spagnuola, come il Presidente non ha studiato la lingua italiana, ma tutti si comprendono; ciò che dimostra l'intima fraternità, il sangue comune, la comune scientilla di sentimento e di genio che vive nel cuore nostro e nel loro. Nota il significato della colazione in Campidoglio, poichè non è senza significazione il fatto che, prima che il Presidente torni in Argentina, l'ultima festa data in suo onore abbia luogo in Campidoglio, faro luminoso ed eterno, di dove ebbe origine la civiltà e l'impero della razza latina.

«Non solo la lingua e l'arte, ma anche gli affetti vivificano questi legami, a cui accenna anche il poeta argentino colle parole: «Argentini ed italiani, abbiamo succhiato il latte dalla medesima lupa». Vivifica questo legame anche il simbolo che vi è ora dinanzi, e che è la rappresentazione di Roma: i due gemelli, che sono l'uno simbolo dell'amore di patria, e l'altro dell'amore civile. Siano o non siano vere le leggende, non importa! Basta che siano state credute e che, attraverso i secoli, abbiano influito sul pensiero. Come sia rappresentante del pensiero latino ha mostrato il presidente Pena formulando la massima del Congresso di Washington: che, cioè, l'Argentina deve essere aperta a tutti gli uomini di altra origine: lo stesso concetto che aveva Roma, romana e universale».

Termina con un brindisi, che definisce non politico, ma super-politico, ed alza il calice alla signora ed alla signorina Saenz Pena, che, pure lontane, sono presenti e che rimarranno tanto grande sarà il ricordo lasciato dalla loro amabilità fine e cortese.

La cronaca elettorale della provincia di Novara

Novara, 14, ore 20.

Il decreto prefettizio ha fissate le elezioni comunali e provinciali per il giorno 26 giugno.

Solo il partito socialista ha già iniziato il lavoro elettorale.

Il partito moderato pare voglia riprendere esso pure posizione; quello clericale nulla accenna ha deciso in merito, ma, in quanto ai cenni, si unirà, dato il caso, al partito moderato.

Il partito così detto progressista, ed attualmente alle redini del Comune, inframmette il proprio lavoro, tanto che un giornale della città ha affermato che la Giunta ha costituito nella stessa casa del Comune il Comitato delle elezioni progressiste e che lo stesso sindaco se ne è fatto presidente.

Il partito che più mette terrore a questo partito sarebbe il socialista. Ma esso non porterà una sua lista completa, perchè non ha uomini adatti all'amministrazione del Comune. La sua decisione è di già stata presa. Dei consiglieri socialisti che in Consiglio rappresentano la Minoranza, cinque furono sorteggiati ai quali ne fu aggiunto un sesto, allo scopo di rafforzare la Minoranza.

In conclusione, se tutti i partiti scenderanno in lizza, la lotta sarà vivacissima ed i pronostici molto difficili.

Così pure debbo dire per le elezioni provinciali. Solo i socialisti hanno fatto il nome dell'avv. Montani, ma non si sa proprio con quale idea di riuscita.

Pare che i moderati vogliano affermarsi sul nome dell'on. comm. avv. Cesare Bernini.

I consiglieri provinciali uscenti per anzianità e costituenti il terzo da rinnovarsi a termine di legge sono i seguenti: Tornielli marchese commendatore Rinaldo di B. L., per Novara; Rostagnoli avv. Giuseppe, Borgomanero e Gozzano; Podestà, grand'ufficiale Luigi, deputato, Borgolavezzaro; Marzorati cav. Giuseppe, Momo; Maggia grand'uff. ing. Carlo e Savio avv. Umberto, Biella; Donati cav. Alessandro, Cravagliana; Lesna Giovanni Battista, Monte Santa Maria; Rainoni cav. uff. Luigi Pallanza; Beltrami avvocato Francesco, deputato, Omegna; Bianchetti cav. Edgardo, Ornavasso; Dedominici avv. Giuseppe, Varallo e Scopa; Malinverni ing. Cesare e Greppi avv. Costantino, Vercelli; Arborio di Gattinara marchese Dionigi, Arborio; Patriarca comm. avv. Francesco, Gattinara; Monti comm. ing. prof. Carlo, deputato, Livorno Vercellese; Ricci marchese comm. ingegnere Vincenzo, senatore, Santhià; Pozzi avvocato nob. Alfredo e Abbiate avv. Mario, deputato, Stroppiana e Desana.

A Pallanza, contro l'uscente avv. Rainoni, è stata accolta con molta simpatia la candidatura dell'avv. C. Eugenio Erba.

Un curioso casetto taccato a un prefetto senatore

Roma, 14, ore 23,50.

Viene ora in luce il seguente fattarello di carattere politico. Passando da Napoli, per recarsi alle feste cinquantenarie di Palermo, la rappresentanza del Senato, fu notato con grande meraviglia fra le persone accorse alla stazione a ossequiare il Presidente del Senato, on. Manfredi e i suoi colleghi, il mancato intervento del prefetto di quella città senatore De Seta, mancato intervento dovuto a ragioni personali. Il questore del Senato, apprestandosi al viaggio del ritorno, inviò all'on. De Seta il seguente telegramma: «Pregiomi annunziare che Sua Eccellenza il Presidente, con la rappresentanza del Senato, passerà per la stazione di codesta città il giorno 30, alle ore 9,45. Prego comunicare la notizia a chi avesse diritto a dovere di essere informato. Senatore questore firmato: Sonnino.»

All'indomani il prefetto di Napoli si trovava alla stazione a ossequiare la rappresentanza della Camera vitalizia e il suo presidente.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telefonano da San Siro, 14, ore 23,50:

Tempo cattivo; pista pesante; pubblico scarso. Ecco i risultati:

Premio Mezzomerico (a vendere, G. R.). — L. 1500, int., m. 2100.

1.o Della (70, Chimelli), di Luciano Chimelli;

2.o Moccasin (73, Varini), del capitano E. Varini;

3.o Tokio (70, Boschi), del capitano E. Varini.

Non piazzati: San Siro (67), Madamoch (63), Origilio (73).

Vinto per due lunghezze; una incollatura dal 2.o al 3.o.

La vincitrice venne comperata per L. 4100 dal signor Boschi.

Premio Pusterengo (int.). — L. 2500; m. 1600.

1.o Deber (52 1/2, Ogorn), di Sir Rholand;

2.o Magicia (56, Benson), della Razza di Besnate;

3.o Vulcano (59 1/2, Woodcock), di G. Gobbi.

Non piazzati: Wanderù (51 1/2), Dinghi (49 1/2), Lillian (55).

Vinto per una lunghezza; dieci dal 2.o al 3.o.

Premio Arsago. — L. 2000; handicap: m. 1000.

1.o Oaklands (58 1/2, Varga), di Sir Rholand;

2.o Iris Oack (59 1/2, Woodcock), di G. Jenni;

3.o Ghelinda (54, Lana), di L. Gentilla.

Non piazzato: Razzo (53).

Vinto per 4 lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Il vincitore venne comperato per L. 4300 da Borghese-Ravaschieri.

Premio Cantoniera. — L. 2000; m. 800.

1.o La Fragola (54, Lana), di B. L. Gentilla;

2.o Montagnola (54, Tonfian), di Lopez;

3.o Miss Laithead (54, Spencer), di Chimelli.

Non piazzati: Quel Hal (50), Talia (54).

Vinto per 3 lunghezze; mezza testa dal 2.o al 3.o.

Premio Querio. — L. 4000; int.

1.o Nobilelle (58, Bartlett), del Fratelli Corbella;

2.o Clarinette (52, Spencer), del conte di Sorrivoli;

3.o Dodo (55, Woodcok).

Non piazzati: Miss Nut (49), Ayah (55), Greystecle (55).

Vinto per una corta incollatura; una certa mezza dal 2.o al 3.o.

Il vincitore rimase invendute.

Premio Pescaremico (handicap). — L. 5000; int.; m. 1200.

1.o Miss Flirt (45, Blasi);

2.o Miranda (50, Beswith), di G. Gobbi;

3.o Wirawilla (52, Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Astinelli (50 1/2), Clisson (58), Graziella (56), Galibert (57), Spinalocca (52 1/2), Tecnologa (50).

Vinto per 2 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Stadera. — L. 3000, int.; m. 2400.

1.o Galantly (56, Lana), della Scuderia Pinciana;

2.o San Servo (44 1/2, Ogorn), di Sir Rholand.

Non piazzata: Roche Tuilliere (47).

Vinto facile per una lunghezza.

Il Concorso Ippico di Ferrara

La II giornata

Ci telefonano da Ferrara, 14, ore 21.25:

Oggi si ebbe la seconda giornata del Concorso Ippico.

Premio Sanguettola (Gara di percorso di distanza, metri 1400, sette ostacoli. — 1.o Vittorina, del tenente Bacci Enrico, montato dal tenente Savarese; 2.o Brill, del capitano Bruni Romolo, montato dal tenente Ubertalli; 3.o Icona, del tenente Raffanelli Achille, montato dal tenente Rinaldini; 4.o Mab, del tenente Lacava.

Premio Ferrara (Gara in elevazione, altezza iniziale m. 1.50 a 1,65).

Il tenente Caretti Attilio vince il 1.o premio di L. 1100; 2.o conte Negroni Prati con Jupiter; 3.o e 4.o divisi fra Esquisito, del tenente Cicala e Turlupinella, del tenente Grisi; 5.o Kronprinz, del tenente Caffaratti; 6.o Palanca, del tenente Merlini, montata dal tenente Ubertalli.

Le grandi prove inglesi

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21.10:

E' stato corso oggi all'Ippodromo di Ascot la Corsa dell'Ascot Stake. Alla corsa hanno preso parte 14 cavalli. Sono giunti: 1.o Declare, per 3 lunghezze; 2.o Prince Of Carn, per 3 lunghezze; 3.o Elizabeth.

CICLISMO.

Il gran Premio Pengeot

Un premio del Comitato

Questa eliminatoria (libera a tutti) dilettanti e non classificati, con qualunque bicicletta da pista munita) si svolgerà il 3 luglio, con ritrovo alle ore 9 in corso Principe Oddone, 17, e partenza alle ore 11 dalla villa Marchesa.

I corridori saranno scortati per l'intero percorso da automobili della Giuria.

La gara si svolgerà sul percorso Torino, Ivrea La Serra, Biella, Cigliano, Chivasso Torino. Vi saranno tre controlli fissi: uno a Ivrea a bollo, uno a Biella a firma ed il terzo a Cigliano a bollo. Vi saranno poi numerosi controlli segreti.

Le iscrizioni si chiuderanno precisamente; quindi i ritardatari devono sollecitare la loro adesione.

Il Comitato, in seduta di ieri, ha deciso di istituire un premio speciale *Premio del Comitato*, avvertendo che questo premio sarà assegnato alla Società che conterà nella classifica d'arrivo, in tempo massimo, il maggior numero di corridori arrivati a meglio piazzati.

SCHERMA.

Tiratori italiani a Ginevra

Il «Casino du Parc des Eaux-Vives», ha invitato una squadra di tre tiratori italiani a prender parte al Grande Torneo Internazionale di spada, e a disputare la Coppa Pictet de Rochemont. I tiratori scelti a rappresentare l'Italia a questo Grande Torneo Internazionale sono i noti spadisti il Maggiorotti, di Torino; Poggio, di Alessandria, e Saronno di Milano. Il Torneo avrà luogo nei giorni 15, 17, 18, e 19 corrente mese.

Il maestro Colombetti a Barcellona

Il nostro campione maestro L. Colombetti è stato invitato dal Municipio di quella città per sostenere un «match» contro il fortissimo campione belga De Smedt, il favorito, e un altro di scabola, col campione spagnuolo Lauche, vincitore del Torneo fra maestri di Madrid. Tirerà poi anche nella grande festa di beneficenza, organizzata a favore dei poveri della città.

Una novella di M. Bandello condannata dopo quattro secoli in tribunale

Roma, 14, ore 23.

Il periodico umoristico *Cri Cri*, che si pubblica a Milano, nel numero del 31 ottobre 1909 ristampava la 45.a novella di mons. Matteo Bandello, lombardo, ed emulo del Boccaccio. La prima edizione di queste novelle comparve in Milano nel 1500 e se ne trova un esemplare nella Biblioteca nazionale di Brera. La novella pubblicata nel suddetto periodico, e nella quale si narrano i soliti amori di preti e di monache con un linguaggio punto castigato, frutò al gerente una denunzia ed un processo per oltraggio al pudore. Innanzi al Tribunale di Milano la Difesa introdusse alcuni periti: fra questi l'on. Romussi. Il responso dei periti fu favorevole al gerente, nel senso che se lo scritto è libero, non è tuttavia da ritenersi indente in moralità. Il Tribunale, in conforme requisitoria del P. M., pronunciò il gerente per insistenza di reato; ma, su appello del procuratore del Re, la Corte di Milano si dimostrava di diverso avviso, e condannò il gerente a 25 giorni di reclusione per oltraggio al pudore. Contro questa sentenza il gerente ricorse in Cassazione, ed il suo ricorso si discusse innanzi alla seconda sezione penale, presieduta dal sen. Lucchini. Il procuratore generale confutò con una dotta requisitoria i motivi del ricorso, chiedendo il rigetto. Il supremo Collegio, essendosi la discussione del ricorso protratta oltre le 19, ha sospeso di pronunciarsi.

Cronaca Cittadina

Lo scoppio d'un gazogeno nello stabilimento Ansaldi

Un operaio morto e tre gravemente feriti

Nello stabilimento metallurgico Ansaldi, sito sul corso Stupinigi, N. 65, oltre il passaggio a livello della ferrovia, e precisamente nei locali già occupati dalla fabbrica di automobili *Standard*, è successa ieri una orribile disgrazia, che costò la vita ad un giovane manovale, e ha posto a grave repentaglio quella di altri tre operai.

Verso le ore 16, nel grandioso Stabilimento, che occupa numerosi edifici, a un sol piano, disposti attorno ad un ampio cortile rettangolare, tutti gli operai erano intenti al loro lavoro.

Nell'angolo nord-est del vasto recinto, in un luogo assolutamente appartato dagli altri edifici, è un padiglione, a un piano, composto di un solo ambiente, in cui è collocato un grosso serbatoio, il gazogeno, coi relativi apparecchi ad acetilene per la saldatura autogena dei materiali in costruzione.

Ieri, si stava operando una importante saldatura di questo genere, tra due pezzi di metallo diverso.

Vi erano adibiti quattro dei migliori operai, e cioè: il capo-reparto Pietro Faussone, di anni 31, residente negli stessi locali dell'Officina; l'allievo fabbro Secondo Zaninetti, abitante in via Pallamaglio, N. 20; il saldatore Federico Cerutti, di anni 33, abitante in corso Cairoli, N. 22; e il calderaio Pietro Ronconi di anni 46, abitante in via Corte d'Appello, N. 13.

L'istante terribile

I quattro operai, alle ore 16,20, accesero la fiamma ad acetilene, sviluppata dal serbatoio, alla temperatura di oltre 2000 gradi, e incominciarono ad arroventare i pezzi di metallo.

Essi erano collocati a semicerchio attorno al serbatoio, chini sul lavoro, che richiedeva molta oculatezza e grande rapidità.

Vicino ad essi erano quattro grosse bombe di ossigeno, che, per il pericolo che presentano, erano state poste colà, in quel padiglione appartato.

Stavano per scoccare le 16,30, quando all'improvviso una detonazione formidabile si fece udire.

Una fiammata rossa, impetuosa, violenta, brillò per un istante, invadendo tutto il locale, in modo da rendere impossibile distinguere che cosa accadesse; e nel medesimo tempo, tutto il padiglione saltava in aria, tra una pioggia infernale di proiettili, di schegge, brani di muro e pezzi di metallo, lanciati con forza straordinaria, in tutte le direzioni.

Parve a coloro, che assistettero di lontano alla scena spaventosa, che il proiettile di un cannone fosse scoppiato nel reparto, seminando la strage e la rovina.

La detonazione fu tale, che venne udita a grandissima distanza, dagli edifici della prossima Barriera, dall'Ospedale Mauriziano, e dalle Officine ferroviarie.

I soccorsi

Quando, pochi minuti dopo, il direttore tecnico dello stabilimento Orcsta Cassano, seguito da tutti gli impiegati e da molti operai si precipitò sul luogo del disastro del padiglione non appariva che un ammasso informe di rottami, nei quali si distinguevano i corpi dei quattro infelici operai. Prima cura degli accorsi fu di raccogliere questi e trasportarli nel recinto principale dello stabilimento, per visitarli e constatare la gravità del loro stato.

Essi mandavano tutti strazianti grida di lamento ed apparivano in condizioni pietose. Uno poi, il più giovane, il povero allievo fabbro Zaninetti, non era più riconoscibile. Egli aveva il ventre squarciato, la testa ridotta nella parte superiore in una informe poltiglia, le gambe spezzate, e tutto il corpo macerato da orribili piaghe.

I proiettili lo avevano assalito con furia crudele, facendo a dirittura scempio del corpo.

Avvicinandolo, lo abbiamo udito ripetere con insistenza dolorosa:

— Mamma! mamma! aiuto!

Come il disgraziato avesse ancora in sè tanta vitalità per smettere tali voci, e potesse ancora sopravvivere, è un fenomeno che ha del miracoloso.

Il più grave dopo di lui era il Ronconi, che presentava la testa divisa quasi in due parti da un taglio netto e un'infinità di ferite muscolari.

Il Faussone aveva egli pure un'ampia ferita alla testa e contusioni in tutto il corpo, e il Cerutti abrasioni varie, ma di minore entità.

Passato il primo momento di doloroso stupore, che li aveva come inchiodati dinanzi ai corpi delle vittime e ridotti all'inazione, gli impiegati e gli operai, si adoperarono perchè venissero d'urgenza allo Stabilimento quattro barelle.

Questo giunsero poco prima delle ore 17, dal vicino Ospedale Mauriziano, accompagnate da numerosi infermieri.

In esse i feriti vennero trasportati al nosocomio.

All'Ospedale Mauriziano

Abbiamo seguito il mesto corteo all'Ospedale, e abbiamo assistito alla visita chirurgica, nella sala di operazione.

Il dottore Carbonatto constatò subito che non vi era più nessun tentativo a fare per la salvezza del giovane Zaninetti. Questi era già in agonia e aveva perduto la conoscenza, e soltanto per un caso straordinario riusciva a lottare con grande energia contro la morte vicina.

Il sanitario poi, dopo aver medicato il Ronconi, non escluse nemmeno per lui il pericolo di vita, data la gravissima ferita alla testa.

Più benigne furono le prognosi per il Faussone, che fu giudicato guaribile in 40 giorni, e per il Cerutti, che guarirà in otto giorni.

Quest'ultimo, interrogato sulla catastrofe, disse che questa fu così fulminea, che egli non è più capace di ricordare nessun particolare.

I feriti vennero pure visitati dal sen. prof. Carle, che confermò le prognosi del dott. Carbonatto.

All'ospedale giunse in automobile, il direttore dello stabilimento cav. Ansaldi, accompagnato dal segretario rag. Fino.

Una scena straziante accadde quando al letto del povero Zaninetti si accostarono i suoi genitori, che parvero impazzire dalla disperazione. Il ragazzo intanto non conosceva nessuno, ma continuava a scuotere gli echi della sala, col grido scutissimo di: «Mamma, mammal»

Abbiamo interrogato alcuni impiegati dello stabilimento sulle possibili cause dello scoppio, ma nessuno ci seppe dare una risposta precisa.

E' quasi certo però che lo scoppio dev'essere stato originato da una fuga del gaz che si trovò così a contatto con la fiamma.

Ad ogni modo, per stabilire le cause, la direzione dello stabilimento ha aperto un'inchiesta.

La morte delle Zaninetti

Dopo un'atroce agonia, alla quale dovettero assistere, senza poter nulla fare, gli sciagurati genitori, il ragazzo Secondo Zaninetti cessava di vivere, ieri sera, alle ore 21.

Lo stato del Ronconi si mantenne inalterato per tutta la sera; per lui non è scomparso il pericolo.

Il Faussone ebbe invece qualche leggero miglioramento, esercì le assidue cure dei medici.

Il Cerutti, che è più lievemente ferito, fu rimandato alla sua abitazione.

La notizia della catastrofe ha prodotto in tutto il personale dello Stabilimento viva e profonda impressione.

Molti impiegati e operai si recarono, entro la sera, all'Ospedale a chiedere notizie dei loro compagni.

Alcuni dei richiedenti, apprendendo la morte del povero Zaninetti, furono presi da intensa commozione, e piansero.

I genitori del giovane dovettero essere allontanati a viva forza dal cadavere del loro unico figlio, che a nessun costo volevano abbandonare.

Un cameriere che si getta da un balcone per sottrarsi alle ricerche del padrone

Il fatto avvenne nel *Ristorante Sussambrino*, in via Po, N. 25. L'altra notte il proprietario dell'esercizio, signor Caretto Luigi, parendogli di aver udito nella camera un frusciò che denunziava la presenza di un individuo che si aggirava nei locali, fu sollecito a lasciare il letto per procedere ad una visita. Di camera in camera egli giunse nel locale destinato a dormitorio del personale, ed ivi rilevò che uno dei camerieri, il giovane diciannovenne Cocco Enrico, nativo di Sant'Andrea, in provincia di Cagliari, non si trovava nel suo letto. Il signor Caretto, subito vieppiù in sospetto, si mise alla ricerca del giovinotto per sapere il motivo che lo aveva indotto ad aggirarsi di notte-tempo nei locali. Il Cocco intanto si era a sua volta accorto della caccia intrapresa dal padrone, e, dopo di aver tentato di nascondersi qua e là, finì col perdere la bussola al punto che, giunto su un balcone del primo piano che dà verso il cortile, si gettò giù, sperando forse di poter eseguire il salto senza alcun pericolo. Non così avvenne. Battendo sul selciato, il disgraziato riportò la frattura del piede destro e delle contusioni varie, che gli resero impossibile di muoversi. Del fatto il signor Caretto avvertì subito dopo i carabinieri Lanoce e Pignacco, i quali piantonarono il giovinotto al San Giovanni, ove fu ricoverato, dopo di aver ricevuto le cure del medico di guardia dott. Longo.

Chiestogli il motivo della sua esplorazione notturna, il giovinastro rispose che intenzione sua era di recarsi a fare visita ad una cameriera addetta all'esercizio. Questa spiegazione però non fu ritenuta buona, perchè le camere delle cameriere si trovano lontane dai locali in cui esli si aggirava. Il signor Caretto pensa invece che intenzione del giovane fosse quella di compiere un'infame ladresca. Ad ogni modo, i carabinieri piantonarono il Cocco e lo denunziarono all'Autorità perchè precisi meglio le circostanze del fatto e veda se da esse emergano a carico del giovane delle responsabilità penali.

Si annega nel Po

Ieri mattina, alle 5,30, un individuo, dell'apparente età di anni 60 circa, deposta la giacca ed un bastone, si gettava nel Po dal ponte Vittorio Emanuele I.

L'avv. Giovanni Bobba, giudice del Tribunale, che da distante lo aveva visto, ne portò avviso ai barcaiuoli Pietro Ravera, Michele Briccarelli e Tommaso Balbo, i quali, con barca, fecero ricerche e riavennero il corpo del disgraziato prima di giungere al ponte Regina Margherita.

Lo deposero sulla sponda destra e il dottor Damiano Canlono se consigliò la morte, e lo stesso giudice avv. Bobba fece trasportare il cadavere alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

Da un libretto nella cui che si suicida risulta che Lorenzo Ricca fu Filippo, d'anni 58, manovale.

La via del carcere

Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il panettiere Pietro Dolce, di Tommaso, d'anni 28, quale autore d'un furto di 15 lire a danno di un altro garzone prestinaio.

— Fu pure tratto in arresto un tal Domenico Dalmolino fu Antonio, d'anni 36, abitante in via Palmieri, 34, perchè aveva oltraggiato i carabinieri.

— Alle carceri giudiziarie fu inviato Pierino Ermoli di Luigi, d'anni 31, autore di furto mediante in persona di Antonio Rossi di Carlo.

In questura

Il vice-questore cav. Vincenzo Jodice è stato insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza è premio dei servizi resi dal cav. Jodice a Messina e Reggio, ove fu per parecchi mesi incaricato della direzione dei servizi di P. S. dopo il terremoto. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione dai funzionari che molto apprezzano le doti dell'egregio uomo.

Tentato suicidio

Un giovanotto diciannovenne a nome Gabriele Farina, tornitore meccanico, abitante in via San Massimo, N. 38, in un momento di disperazione perchè afflitto da gravi dispiaceri d'indole intima, si recò in via Belmonte alla Caserma di Milano e si sparò tre colpi di rivoltella, di cui uno solo le colpì alla regione zigomatica destra. Egli fu medicato al San Giovanni, dove il dottor Longo lo giudicò guaribile in 15 giorni.

La disgrazia d'un soldato

Il soldato Giacomo Perini, del 7.o artiglieria, fu investito ieri sera all'angolo dei corsi Cairoli e Vittorio Emanuele da una vettura pubblica condotta dal cocchiere Felice Barbero, e riportò una leggera ferita alla fronte. Accompagnato all'Ospedale Militare, vi fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

L'effetto di certe percosse

Certo Giuseppe Pane, d'anni 35, abitante a Beinasco, carrettiere, questione per futili motivi alle fornaci Bettoni in Beinasco con due individui a lui noti solo di vista, e fu da questi percosso in modo da riportare in fratura comminuta del cranio. Egli venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Date a Cesare...

Abbiamo dato notizia che certo Fausto Antonino si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una lesione, giudicata guaribile in otto giorni, prodotta da persona ignoti per nessun motivo da certo Biolati Michele. Questo, secondo il racconto fatto dal Fausto, il Biolato però ci prega oggi di smentire il racconto, affermando a sua volta che il primo a ricevere percosse fu lui, e che se rispose non un pugno, lo fece per legittima difesa.

Luigi Napoleone

Il principe Luigi Napoleone, secondogenito della principessa Clotilde, che da alcuni giorni era ospite dell'augusta madre a Moncalieri, è partito ieri per Ginevra.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panis, Montu, Faletti e Casalini.

Per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie italo-francesi

Roma, 14, ore 17.

Domani si riunirà in Roma la conferenza per il miglioramento e lo sviluppo delle comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia. Essa sarà presieduta dal principe Di Scalea, sottosegretario di Stato per gli esteri.

I delegati italiani sono: per il Ministero degli esteri, il ministro plenipotenziario Luigi Bruno ed il regio console Oreste Sabina; per il Ministero dei lavori pubblici, il comm. Nicola Colletta, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e vice-direttore generale; Andrea Pietri, ispettore-capo delle ferrovie, Baldassarre Omboni, capo-sezione; Armando Suarez; per la Direzione generale delle ferrovie, ing. Gino Della Rocca, ispettore superiore; l'ing. Alfonso De Sanctis, ispettore-capo; per il Ministero delle finanze, l'ing. Giovanni Varvelli, direttore generale delle gabelle; Lodovico Luccioli, direttore dell'ufficio tecnici; per il Ministero del tesoro, il comm. Giovanni Cigliana, G. di ispettore generale del tesoro; per il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, l'ing. Luigi Dello, ispettore superiore dell'industria e del commercio.

Funzioneranno da segretari di parte italiana, il primo segretario di legazione Antonio Chiaramonte-Cordonaro, e il primo segretario del ministero dei Lavori Pubblici, Pietro Baldassare.

I delegati francesi sono: per il Ministero degli Esteri, il sig. Alberto Le Grand, ministro plenipotenziario ed incaricato delle funzioni di consigliere presso l'ambasciata della repubblica in Roma; per il Ministero dei Lavori Pubblici, il signor Alfredo Picard, presidente di sezione del Consiglio di Stato ed ex-ministro della marina; il signor Meuilier, ispettore generale di ponti e strade e direttore del controllo della Compagnia delle strade ferrate P. L. M.; il signor Fontanel, ingegnere capo nei ponti e strade; per il Ministero delle Finanze il signor Sergent, direttore del movimento generale dei fondi, e il signor Brerolle per il ministero del Commercio; l'signor Enrico Legrand, capo del gabinetto del ministro del Commercio, ed il signor Dod, delegato della Francia presso l'Istituto internazionale di Agricoltura in Roma.

Un'audacissima aggressione in luogo frequentato di Asti

Asti, 14, ore 23.

A pochi giorni di distanza dall'aggressione del commesso viaggiatore Farnetti in piazza Alfieri, un altro fatto del genere, ma in condizioni di tempo e di luogo estremamente più audaci, si è svolto ieri sera sotto i portici Anfossi, il luogo più frequentato della città. Verso le 23 il signor Peracchio Secondo, noto negoziante di città, uscito insieme col signor Genneri Luigi, dal *Caffè Sport*, s'incamminò con costui sotto i portici, diretto al corso Alfieri. Giunti davanti al negozio del parrucchiere signor Lano, i due vennero aggrediti da un gruppo di malviventi, che, tutti loro addosso, tentarono di colpirli, di gettarli a terra e depredarli.

Il Peracchio estrasse la rivoltella e la puntò contro il più prepotente degli aggressori, tale Sadino Giovanni d'anni 38, da Castell, pregiudicato e innumerevoli volte recidivo e capo protettore di femmine di bassifondi. Nel frattempo giungevano i carabinieri, ed i malviventi si davano alla fuga. Rincorsi dai bravi militi il Sadino venne arrestato, dopo una lunga colluttazione, presso la Mia e condotto al Corpo di guardia, donde stamane è stato tradotto alle carceri a disposizioni dell'Autorità.

L'audacissimo fatto ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Stato Civile di Torino

14 giugno 1910.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Debernardi Luigi con Ferraris Clementina — Guglielmino Umberto con Marchis Onorina — Pesce Giuseppe con Manzo Laura — Sola-Fersiaglio Vincenzo con Boetti Barbara.

MORTI: Castagneris Margherita (ved.) n. Forville, d'anni 68, di Venaria Reale, lavandaia, corso Napoli, 12.

Birughi Ermelina, id. 10, di Landriano, scolara, via Petrarca, 16.

Balduino Giuseppe, id. 77, di Venaria Reale, agiato, via Gioberti, 4.

Chiambretto Maurizio, id. 57, di Piano, agricoltore, strada della Brosa, 415.

Asteriano Ernesto, id. 29, di Cantarana, fabbro, via San Rocchetto, 27.

Malrone Luigia n. Serasso, id. 66, di Tronzano Vercellese, casalinga.

Mottino Carlo, id. 40, di Castellamonte, farmacista.

Massicelli Luigia, id. 63, di Casale Monferrato, casalinga.

Bianchi Giovannina n. Fracchia, id. 29, di Montemagno, aaria.

Moresco Rosa (ved.) n. Lantelme, id. 71, di Pinerolo, casalinga.

Augier Fortunato, id. 74, di Alger (Francia), cocchiere.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Nino Cartier, il celebre poliziotto americano* — (1.a rappresentazione) — L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

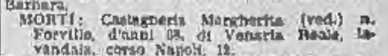
TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Barboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,50: *La sete della belle*, poema drammatico, in quattro atti, di Sem Benelli — (Serata d'onore dell'attore Giulio Tempesti) — L. 0.50.

POLITEAMA CHIABRELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: Rappresentazione della *tournée* Maldacea — Varietà — L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Amor di Principi*, operetta in tre atti, musica del maestro Eysler — Lire 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via delle Rosine, 33, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC — Concerto Danse Viennoise.



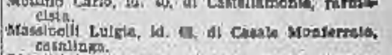
La famiglia CERUTTI e parenti tutti sentono il dovere di manifestare i loro più vivi sensi di gratitudine a coloro che in vario guisa vollero onorare e rendere solenni gli ultimi onori, tributati alla salma del compianto

Giovanni Cerutti

Studente in medicina

e di ringraziare particolarmente la Rappresentanza Universitaria che, intervenendo con bandiera, volle dare l'estremo affettuoso addio all'estinto collega.

Pinerolo, 14 giugno 1910. 3553



La certezza assoluta

che i denti si mantenranno forti, lucenti e sani, la bocca igienicamente purissima, si ha solamente adoperando l'Odol non meno di tre volte al giorno. Si concepirà bene la somma importanza della sua singolare efficacia. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve spazio della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua forza antisettica per delle ore intiere, vale a dire lunghissimo tempo dopo

averli nettati. L'Odol vien assorbito dai denti cariati o dalle mucose delle gengive che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 20 Ottobre
Direz. Consulente: Prof. Cav. L. Mangiagalli
Due nuovi pozzi con acqua salsojodica a 30.o
Rinomata la più jodica e bromica di tutte a tale grado di densità. 12714

Sottoscrizione Pubblica
a 520,000 Obbligazioni Redimibili
3 0/0 netto dello Stato 1014
rimborsabili alla pari in 50 anni.
Vedi prospetto dettagliato in settima pagina

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La dichiarazione del Vaticano
è accolta con diffidenza dai protestanti tedeschi
"L'offesa resta,,
(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Per quattordici giorni consecutivi la maggior parte dei giornali tedeschi non ha cessato i suoi attacchi violentissimi contro il Vaticano a proposito dell'enciclica. Per quindici giorni questi giornali non hanno cessato di esercitare la massima pressione per indurre il Papa a ritrattare le parole ed a fare le sue scuse alla Germania, dichiarando — come fece ieri la *Taegliche Rundschau* — che la ritrattazione avanzata dall'*Osservatore Romano* era assolutamente insufficiente. Dal Re di Prussia sino al Re di Sassonia, tutti gli Stati confederati, a quanto dicono i giornali, si sono lanciati nella mischia.

Oggi, finalmente, è giunta la risposta di Pio X, e, secondo tutte le personalità interessate con cui abbiamo potuto parlare, si tratta del più bel capolavoro della diplomazia vaticana.

Basti il dire che, nonostante la soddisfazione che il Governo si ostina a trovarvi, non è precisamente il Governo che riporta la vittoria. Ma varie note ufficiose avevano già preparato l'opinione pubblica a questa risposta. Stamattina, la *Post* ci apprendeva che il Papa, secondo le abitudini del Vaticano, non poteva ritrattare i passaggi offensivi contenuti nella enciclica e nemmeno esprimere un rammarico o una scusa. Sarebbe stato, infatti, questo, un sopprimere la dignità e la disciplina della Chiesa romana.

«Ma il Papa — continua la *Post* — potrebbe tagliar corto all'incidente, impedendo la pubblicazione dell'enciclica incriminata. In tal caso la Germania, popolo e Governo, potrebbe accontentarsi, giacchè non ci si troverebbe più di fronte che ad «un romanzo senza parole». Ed è infatti quello che, almeno apparentemente, è avvenuto.

Ripetizione e non ritrattazione

«La risposta della Santa Sede è semplicemente una parafrasi della nota dell'*Osservatore Romano*, in cui si dice di lamentare che in Germania male avesse compreso le intenzioni della Santa Sede. Adesso, poi, apprendiamo che il Papa l'11 di questo mese, ha dato istruzioni a tutti i vescovi cattolici tedeschi, perchè l'enciclica non fosse pubblicata ufficialmente nei loro fogli diocesani: ma — come lo constata fra gli altri, con un furore non dissimulato, la *Berliner Deutscher Nachrichten* di questa sera — il più alto dei prelati della Chiesa cattolica in Germania, l'arcivescovo di Bamberga, il 13 di questo mese ha pubblicato in esteso l'enciclica nel maggiore foglio episcopale della Baviera. Un uomo politico del partito repubblicano ci ha detto: «O dobbiamo supporre che la disciplina della Chiesa si è rilassata, o che l'arcivescovo di Bamberga abbia ricevuto ordini contraddittori. Per noi, il documento pubblicato stasera dall'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, che però non fa commenti, non muta per nulla la situazione. Gli animi sono troppo eccitati; le elezioni sono troppo vicine; la situazione del conservatori è troppo minacciata in seguito alla loro alleanza col Centro, e la situazione del Centro troppo compromessa presso i cattolici in seguito alla umiliazione che essi hanno lasciato infliggere al Papa, perchè dall'oggi al domani l'eccitazione prodotta qui possa calmarsi. Parole d'ordine venute dall'alto potranno arrestare, per un momento, forse, il movimento: ma bisogna pensare e tener presente che la stampa tedesca, dopo le famose giornate di novembre, è diventata non poco indipendente dalle volontà che possono manifestarsi in alto luogo».

Un commento radicale

La *Freisinnigen Zeitung* — organo del partito radicale — è il primo giornale che commenta la pubblicazione della *Gazzetta della Germania del Nord*, a proposito dei negoziati fra la Prussia e il Vaticano. La *Freisinnigen Zeitung* non appare affatto soddisfatta del risultato ottenuto. Essa scrive: «Senza dubbio, apprendiamo con soddisfazione che il Papa non aveva alcuna intenzione di offendere i tedeschi e i loro principi: ma ciò che si ammetterà meno facilmente è che il Papa contesti che i protestanti abbiano il diritto di commuoversi e giudichi che questa emozione è stata provocata unicamente dall'aver frainteso le parole della sua Enciclica. Come risultato politico, non assistono dunque che i rammarichi, ma assistè anche il mantenimento dei passaggi incriminati, soltanto attenuto dall'ordine che i vescovi cattolici hanno ricevuto di non pubblicare ufficialmente l'Enciclica».

Il fermento continua

Intanto si annuncia, che in tutte le parti della Germania si preparano nuove dimostrazioni religiose e politiche contro l'Enciclica. La più interessante sarà se il Governo non giunge a sopprimerla, quella dell'alto concistoro protestante di Baviera che avverrà domenica prossima. In quel giorno si farà una protesta su tutti i pulpiti evangelici contro il documento pontificio.

Ed è in Baviera che si sono prodotte le prime manifestazioni cattoliche contro gli insulti fatti, in tutti questi giorni, al Papa ed alla chiesa cattolica. Il *Lokal Anzeiger*, infatti scrive: «In Baviera la danza comincia: i giornali del Centro rompono il silenzio che si erano imposti finora e secondano la curia con le armi più grossolane. La stampa cattolica protesta contro le trattative dell'opposizione presso il Vaticano, trattative che non erano per nulla autorizzate; e i giornali del Centro si scagliano pure violentissimamente contro le informazioni, secondo cui il ministro bavarese, rappresentante di uno Stato cattolico, si sarebbe permesso di immischiarsi negli affari ecclesiastici della Baviera. Il Governo non è inoltre chiamato a rappresentare gli interessi dei protestanti».

Dopo la sua manifestazione contro l'Enciclica, come lo constata la *Taegliche Rundschau*, il Re di Sassonia è diventato l'eroe della Germania. L'organo nazionalista dichiara che questo re cattolico, fratello di un abate della stessa religione, è stato il solo principe veramente protestante di questo paese.

A Dresda ove si trova, il Re riceve da ogni parte della Germania telegrammi di congratulazioni per il suo contegno. Quando uscì, oggi, il Sovrano fu oggetto di una entusiastica ovazione da parte del suo popolo.

Alla Camera dei Signori

Oggi stesso, poi ha avuto luogo alla Camera dei Signori, di Prussia, una nuova interpellanza sull'enciclica. Non ha tanto interessato la dichiarazione fatta dal deputato conservatore conte Zierdescherding — che si scagliò nuovamente contro gli insulti contenuti nel documento — quanto quella dell'oratore del Centro, barone von Landsberg, il quale, rendendosi conto del *tolle* cantato al suo partito dal silenzio che esso osservò nell'interpellanza al *Landtag*, ha voluto protestare contro le dichiarazioni fatte da lui contro la Chiesa e la Santa Sede. Tuttavia concluse: «Comprendo pure che certi termini dell'enciclica abbiano potuto ecciture la popolazione protestante di Prussia. Rilevo, peraltro, che è questo un fatto di ordine puramente ecclesiastico».

Continuano gli attacchi
dei socialisti e radicali alla politica di Briand

Parigi, 14, ore 24.

Alla Camera, oggi — appena aperta la seduta — Briand propone e la Camera approva di inviare a Calais, nei funerali delle vittime del *Pluviose*, una delegazione di dieci deputati. Quindi, convalidate parecchie elezioni, si riprende la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo.

Aubriot socialista unificato, deputato di Parigi, parla particolarmente della riforma elettorale. Egli è applaudito dall'Estrema Sinistra, dal Centro e dalla Destra.

Dopo aver respinto l'accusa di compromesso tra socialisti e reazionari, l'oratore parla del progetto di riforma elettorale basandosi sui particolari del progetto del Governo, pubblicati dalla stampa. Esprime la sua simpatia per la proporzionalità della rappresentanza, ottenuta nel modo proposto; combatte la proposta del rinvio parziale della Camera; desidera dichiarazioni precise sulla politica generale del Governo; reclama un'amnistia riparatrice contro i rigori ingiusti dei Consigli di guerra.

L'Estrema Sinistra applaude molto l'oratore.

Parla quindi Alam, radicale, intrattenendosi sulla politica economica sociale del Governo. L'Alam dichiara che l'alleanza dei radicali coi socialisti, di cui questi soltanto si avvantaggiarono, non ha più ragione di essere. L'oratore rimprovera a Briand di aver posto la difesa della scuola laica soltanto in fine del suo programma.

— Se così questa questione alla fine del programma — interrompe Briand. — Io per indicare il criterio su cui doveva formarsi la maggioranza. E' strano che numerosi colleghi manifestino una specie di sfiducia riguardo alla dichiarazione ministeriale. Credevo di aver diritto, dopo l'opera repubblicana a cui collaborai, di trovarmi sopra ogni sospetto che era spinto fino al punto di supporre un tradimento! (*Vive approvazioni a Sinistra*).

L'Alam, riprendendo il suo discorso, dichiara di considerare il collettivismo come una dottrina di regresso sociale (*Vive proteste all'Estrema Sinistra e applausi a Destra*).

L'oratore sostiene che i socialisti soltanto approfittarono dell'alleanza conclusa altra volta coi radicali, e per eliminare ogni equivoco invita questi a non nascondersi l'epiteto di socialisti, poichè tale epiteto compromettente di «radicali-socialisti» fa sì che il popolo, indotto in errore, considerì i socialisti più collettivisti semplicemente come radicali più avanzati (*Vive proteste all'Estrema Sinistra*).

L'oratore termina esponendo quale deve essere il programma dei radicali.

Weber, socialista, domanda che si esercitì una sorveglianza maggiore sui funzionari dei Ministeri e sulla Magistratura incaricata di controllare i loro atti.

A questo punto la seduta è tolta e rinviata a giovedì.

La Russia poliziesca e rivoluzionaria
rivelata ai giurati parigini
da un processo per mancato omicidio
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Oggi, all'Assise della Senna, è incominciato il processo contro l'ex russo Michele Rips — sedicente ingegnere agronomo — il quale, l'8 maggio 1906, in un albergo di via Bolivar, a Parigi, chiamato presso di sè il sottocapo della polizia segreta di Mosca, colonnello von Koten, gli sparò contro sette colpi di rivoltella. Ma non lo ferì affatto.

Ecco, secondo il colonnello, i motivi che lo avevano condotto a Parigi e presso Michel Rips, il mattino dell'8 maggio. In seguito ad un attentato commesso dai terroristi sul prefetto di Mosca, il colonnello aveva avuto occasione alla fine del 1905, di procedere all'arresto del Rips, sospetto di far parte dell'associazione segreta che aveva deciso e preparato questo attentato. Deportato in Siberia, il Rips era riuscito a fuggire e ritornare a Mosca, dove fu riconosciuto ed arrestato. Ma ottenne di essere rimesso in libertà: una sola condizione gli era stata imposta: lasciare le rive della polizia russa a Parigi. Il Rips era dunque venuto a Parigi donde scrisse lettere al colonnello dicendogli che la sua presenza era necessaria in questa città. Il colonnello si mise in viaggio: il 26 aprile 1906 scendeva all'hotel Continental, dove si faceva iscrivere sotto il nome di Kendoroff. Findomani aveva vari colloqui col Rips, poi, sul punto di tornare in Russia, fissò con questi un'ultima conversazione per l'8 mattina.

Infatti verso le nove di quel mattino, egli si recò in vettura con un amico fino all'ingresso della via Bolivar e si presentò solo al Rips nel chiesa di scendere, onde avere un breve colloquio in presenza dell'amico da cui erasi fatto accompagnare. Ma il Rips non aveva voluto sapere di questa conversazione con il testimone, ed accedendo al desiderio espresso dal colonnello si era seduto con lui ad un tavolo. Qualche secondo era appena passato e il Rips, armato di una rivoltella, faceva fuoco contro di lui a parecchie riprese.

In quanto concerne questa scena, le spiegazioni del Rips non differiscono sostanzialmente da quelle del colonnello. Egli riconosce di aver tirato due primi colpi, puntando la rivoltella: ma ha pure dichiarato che nel corpo a corpo che si produsse, sparò in aria, perchè il suo avversario, più robusto di lui, non potesse strappargli l'arma ancora carica di parecchie cartucce. Se egli voleva uccidere il colonnello è perchè questo ufficiale gli aveva proposto di diventare agente provocatore per fornire alla polizia il nome di quelli dei suoi compatrioti che facevano parte delle organizzazioni rivoluzionarie.

Ora il dibattimento è presieduto dal signor Fabry. Il Rips è assistito da un interprete; l'avv. Labori sostiene in parte civile il colonnello.

L'interrogatorio dell'imputato

Il presidente ricorda anzitutto a Michele Rips come egli fu arrestato nel 1906 a Mosca, al seguito ad un attentato commesso contro il prefetto di quella città.

— E' esatto — risponde l'accusato — ma non si è mai visto in me l'autore di questo attentato, giacchè quegli che si era reso colpevole è stato arrestato e giustiziato. Il colonnello mi disse, quando fui arrestato, che non aveva contro di me alcuna imputazione per farmi tradurre dinnanzi alla giustizia come lo reclamavo; soggiunse, tuttavia, che si incaricava di darmi personalmente il fatto suo. Così fui inviato per quattro anni in Siberia. Ora, vorrei dire perchè sono diventato rivoluzionario.

"Perchè sono rivoluzionario,,

E Michele Rips dice che appartiene ad una famiglia che possiede una certa agiatezza; famiglia di sentimenti religiosi, benevoli verso gli umili, e che non fa mai nessuna distinzione fra miserabili, quando si tratta di venire in loro aiuto.

— Sono dunque cresciuto — continua egli — in un ambiente ottimo. Mio padre cadde ammalato ed io mi misi a capo dell'industria agricola che egli dirigeva. E' così che vidi da vicino quali delitti commetteva la polizia contro i contadini e contro gli israeliti! La mia coscienza mi fece tardo a ribellarsi: e fu allora — eravamo nel 1898 — che ceresi di studiare ciò che avveniva nel mio disgraziato paese. Erano appunto scoppiati in quell'anno i disordini universitari nella mia provincia. La repressione fu terribile, tanto terribile quanto lo fu pochi mesi dopo la repressione di un movimento operaio. Sopraggiunsero infine i disordini del 1901, e vi fui immischiato: essi avevano deciso della mia vita. Mi sono messo a studiare la vita politica del mio paese e quella degli altri paesi ed appresi così ad amare l'Europa occidentale, ad aspirare alla libertà che gli Stati europei danno a coloro che li abitano. Ero lontano dall'essere un rivoluzionario! Io lo divenni a poco a poco, vedendo le atrocità che si commettevano nel mio paese. Tuttavia, non fu che dopo la morte dei miei parenti che, diventato libero, entrai in una organizzazione rivoluzionaria.

Michele Rips racconta allora che assistette al massacri di Odessa, durante la guerra russo-giapponese e che vide la polizia e la truppa commettere in questa città, sotto pretesto della repressione, veri delitti. Egli vide pure i disordini di Pietroburgo nel 1905. La sua via era definitivamente tracciata.

— Ero diventato ormai rivoluzionario: avrei lottato con i rivoluzionari contro il dispotismo. Quando fui arrestato, nel 1905, fui gettato in prigione coi peggiori malfattori di delitti comuni. Quando chiesi perchè ero stato arrestato, mi si rispose non avere nè io nè i miei amici preso parte a qualsiasi attentato diretto contro il prefetto di Mosca. Lo si supponeva. Bisdisi allora di lasciarmi morire di fame: per cinque giorni rifiutai qualsiasi nutrimento.

Evaso e fatto tradire

Il Rips continua spiegando a lungo l'istruttoria che fu seguita contro di lui e contro i suoi amici, istruttoria che fu macchinata di sana pianta dai gendarmi. Finalmente, egli — per misura amministrativa — venne inviato in Siberia donde evase e ritornò a Mosca, dove fu arrestato e condotto dal colonnello von Koten.

— E' allora — interroga il presidente — che per ricuperare la vostra libertà avete accettato di far parte della polizia segreta, nevvero?

— E' una menzogna! — risponde il Rips. — Quando il colonnello von Koten mi interrogò, mi disse che io rischiavo la deportazione nella provincia di Tomsk, la più lontana dell'Impero, ed io mi limitai a rispondere: «Fate di me ciò che volete». Allora egli aggiunse: «C'è però un mezzo di evitare questa deportazione: diventare nostro agente segreto». Era l'epoca in cui l'agente provocatore Azeff era stato smascherato e mi si proponeva di surrogarlo. Rifiutai con indignazione e chiesi di essere ricondotto in prigione. Poi mutai pensiero: mi si chiedeva di entrare nella polizia; ebbene, sì, entrai, ma per smascherare nei gruppi rivoluzionari gli agenti provocatori! Mi si rinviò in libertà.

Ma s'ecome il Rips dichiara che il colonnello von Koten gli aveva raccomandato, congedandolo, di provocare attentati per inviare più rivoluzionari possibili alla forca, il presidente interrompe: — Ma il colonnello von Koten protestò contro le vostre parole! Egli aveva voluto fare di voi un agente indicatore: non un agente provocatore. La coscienza pubblica lo condannerebbe, non una voce si leverebbe per difendervi!

— Io dico la verità, la parola del colonnello von Koten non è la parola di un colonnello dell'esercito: è la parola di un colonnello poliziotto...

Rips parla in seguito del suo arrivo a Parigi, dove venne con un passaporto che gli fu rilasciato sotto il nome di Witkhoff, studente.

— Mi si era rimesso in pari tempo una somma di 225 lire. Un amico mi attendeva alla stazione. Era talmente torturato dall'idea che mi si sarebbe potuto prendere per un poliziotto, mentre la mia intenzione era di servire la causa dei miei amici che subito misi al corrente questo mio patriota della cosa come stavano. Egli mi disse: «Questa parte è inammissibile!» E Burtzeff, a cui mi confidai qualche giorno dopo, mi dette la stessa risposta. Per provare, allora, ai miei amici, che non avevano a dubitare di me, risolsi di fare un colpo clamoroso: uccidere il colonnello von Koten.

Presidente: — Perchè avete atteso l'ottavo mese per commettere questo attentato, se avevate avuto occasione, prima di questa data, di cofferire parecchie volte col colonnello?

— Non l'avevo mai trovato solo, prima di allora, e non volevo espormi ad uccidere un francese, un innocente, sopra tutto...

Michele Rips racconta qui particolari già noti, e dice quale fu la sua intenzione nel far fuoco sul colonnello.

L'accusato esprime il suo dispiacere per non essere riuscito ad uccidere il colonnello. Dichiara di non avere mai appartenuto ad alcun partito, nè ad alcuna organizzazione rivoluzionaria.

L'interrogatorio del colonnello.

Viene in seguito interrogato il colonnello von Khoten, che dichiara che Rips era affigliato al gruppo socialista rivoluzionario, alcuni membri del quale si dedicavano ai furti ed alla fabbricazione di bombe.

Il Presidente domanda al colonnello von Khoten se aveva realmente proposto all'accusato di diventare un agente provocatore.

Il teste risponde, negando di avergli proposta una cosa, alla quale si rivolta la coscienza pubblica; ma ammette di avergli solamente domandato il essere un informatore.

L'accusato sostiene di avere detto la verità.

Il Presidente cerca quindi di precisare le circostanze, nelle quali è avvenuto il tentativo di assassinio.

L'accusato ripetesa di avere premeditato il delitto. Dichiara che non ha fornito la minima informazione. Se ricevette da lui del danaro, fu soltanto coll'intenzione di inviarlo ai detenuti politici, suoi amici.

Un naufragio

Londra, 15, ore 1.8.

Mandano da Wilhelmstand che la goletta *Vaerdi* ha fatto naufragio domenica sera al nord est di Carneon. Dell'equipaggio soltanto cinque uomini si sono salvati, e sono questi che hanno portato la notizia del naufragio. Tra gli scomparsi si nota il capitano della goletta.

Le batterie di Cherbourg furono rovinate da un anarchico italiano
Un complotto fallito a Roma?
(Servizio speciale della Stampa).

Cherbourg, 15, ore 1.

Abbiamo accennato giorni sono a quanto avvenne nel forte di Nacqueville, dove tutti i pezzi d'artiglieria erano stati *sabotés*. Ora, questa mattina, alle 6, dopo un interrogatorio che era stato incominciato ieri sera, il commissario speciale Sarbach ha messo in stato d'arresto il soldato Beau, appartenente alla decima compagnia acclimatata a Nacqueville, sotto l'accusa di complicità nel sabotaggio avvenuto nel forte. Il Beau ha fatto confessione completa. Si tratta di un atto provocato da vendetta; ma forse non sono estranee altre cause.

Soldato impagabile

Alessandro Beau ha 28 anni. Prima di entrare nel reggimento era incorso in sedici condanne. Non appena giunto in caserma, fu notato come soldato indisciplinato: egli non nascondeva il suo disprezzo per le autorità e manifestava opinioni *nichilistiche*. A parecchie riprese, passò dalle parole ai fatti: più di 400 giorni di prigione figurano sul suo libretto. Nel 1905 disertò e fu in Italia, donde scrisse al suo capitano: «Ho disertato giacchè non potevo soffrire più a lungo le turpitudini della caserma; ho troppo sofferto la tirannia gallonata e i pezzi furiosi che ci comandano nei bagni militari».

Il 5 aprile 1909 lasciava l'Italia per tornare in Francia e si costituiva prigioniero a Marsiglia. Tradotto dinanzi al Consiglio di guerra di Reims, venne condannato ad un anno di prigione, da scontarsi al 2.o fanteria. E' così che ogni quattro giorni, egli era comandato di servizio con quattro uomini per la sorveglianza delle batterie di Macville. Ora, in Italia, questo emulo di Hervé aveva annodato relazioni coi più noti anarchici, e con essi, a Roma, nel 1908 aveva progettato un atto di azione diretta: ma il colpo mancò, giacchè alla vigilia del giorno in cui esso doveva essere perpetrato egli aveva denunziato tutti i suoi compagni, che furono arrestati. Fu dopo questa denunzia che, temendo rappresaglie, ripassò in frontiera e si costituì prigioniero. A partire da questo momento gli anarchici militanti, messi al corrente della sua delazione, gli avevano votato un odio implacabile, giurando di vendicarsi terribilmente.

Entra in scena un anarchico italiano

E' qui che entra in scena l'italiano Attilio Boschini, altro anarchico, che ricevette ed accettò la missione di vendicare i suoi compagni. Quantunque, appaia invero simile, il Boschini, di professione muratore, era stato preso quattro anni fa circa per i lavori all'edificazione della batteria di Macville, e fu appunto perchè conosceva questa batteria, che il Boschini venne delegato a perdere il soldato traditore. Partito dall'Italia da un anno e mezzo, il Boschini faceva la sua riapparizione un mese fa: nessuno ne a chi egli chiese i suoi mezzi e come viveste, e dove abitasse. Si abboccò col soldato Beau, che aveva appreso in Italia a conversare in italiano. Un giorno il Boschini disse al soldato traditore:

«C'è da fare un bel colpo: bisogna che tu mi procuri i pezzi della culatte del cannone della batteria, che una Potenza estera ti pagherà a peso d'oro. Cosa può importare, a noi altri, uno questo, se siamo anarchici?».

Il Beau da principio resistette alle seducenti promesse: ma queste si fecero più pressanti: le promesse di denaro più generose, ed il soldato finì coll'accettare.

Una notte, in cui egli fosse stato di guardia, il Boschini avrebbe aperto il cancelletto d'ingresso della batteria, e l'italiano si sarebbe incaricato di togliere i pezzi della culatte. E così avvenne. Il Boschini procedette a questa operazione con la complicità del Beau, la notte dal 4 al 5 giugno.

Fatto il colpo, il Boschini si allontanò, dando convegno al soldato pel lunedì, alle 6, convegno durante il quale il Beau doveva ritirare il premio del suo tradimento: ma il Boschini non si presentò, come ben si può immaginare: ciò che egli aveva voluto era perdere il Beau. Il delitto era consumato e, senza dubbio, al momento attuale il Boschini è ritornato fra i suoi compagni ed ha loro reso conto della sua missione, dopo aver preventivamente denunziato il suo complice ed applicato così, a questi, la pena del taglione.

(*Matin*).

La vittoria dell'Hamilton nel "raid,, New York-Filadelfia-New York
Un prodigioso "record,, di altezza
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, ore 1.

Nonostante l'incidente, che costrinse Carlo K. Hamilton a discendere a 32 chilometri prima di New York, ritornando da Filadelfia, dove era volato tutto di un fiato, egli ha vinto i 50 mila franchi del *New York Times* e del *Public Ledger* pel raid New York-Filadelfia-New York.

Il volo dell'aviatore Hamilton è considerato come molto notevole, malgrado la fermata forzata che egli dovette fare durante il ritorno. L'aviatore ha seguito la via ferroviaria. E' passato al di sopra della città che egli traversava ad un'altezza media di 400 piedi. Ha compiuto i 127 1/2 Km. che separano New York da Filadelfia in 111 minuti all'andata e 96 al ritorno.

Si ricorda che il recente volo di Curtiss, da Albany a New York, fu di 150 chilometri e durò 170 minuti, e che il volo di Paulhan, da Londra a Manchester, di 300 chilometri, durò 240 minuti.

A 1335 metri

Nella stessa giornata di ieri, un telegramma sensazionale da Indianapolis al *New York Times*, annunziava che l'aviatore americano Walter Brookeny, fino ad ieri sconosciuto, aveva battuto, al campo di Eagle, presso Indianapolis, il *record* del mondo in altezza, elevandosi a 1380 piedi, vale a dire a 1395 metri. Se questa notizia sia esatta, lo si saprà il giorno in cui l'Aero-Club degli Stati Uniti, avendo preso conoscenza dei sistemi di controllo, omologherà il volo. Allora Brookeny sarà il detentore di quel bel *record* che Luigi Paulhan aveva stabilito il 9 febbraio scorso, a Los Angeles, con 1269 metri.

Mary Scott kellerina a Lugano

Lugano, 14, ore 20.

Il signor Augusto Muzio, esercente di qua, nella generalità e nelle fotografie dell'uccisa di Moltrasio ha riconosciuto una persona che circa sette anni or sono dimorò per alcun tempo in questa città. Il signor Muzio fornisce particolari, fin qui ignorati, sulla vita turbinosa ed agitata della signora, la quale, nei primi giorni della sua permanenza nella città svizzera, sarebbe stata occupata come kellerina al *Caffè Roma*. Licenziatasi, passò ad abitare al *Caffè ristorante Leon d'oro*, situato in prossimità della piazza della riforma.

In tale periodo un giovane e ricco signore americano, figlio di un italiano le avrebbe proposto di farla sua amante: ma essa rifiutò, perchè già impegnata.

Dal *Leon d'oro* la Scott passò, come pensionante, all'*Hôtel della Posta*, di proprietà del signor Bernardo Pelenghi, situato a Castagnola. Dopo venti giorni la signora dichiarò al Muzio che intendeva partire per Firenze, per recarsi da una sua zia. Mancandole i denari, il Muzio glieli diede. La signora partì per Firenze: e da quella e da altre città la Scott scrisse più volte dicendo che presto sarebbe passata da Lugano ed avrebbe saldato il suo debito: lo ringraziava ancora, ed aggiungeva che fra breve sarebbe tornata ricca (i denari doveva averli dal marito divorziato), lo avrebbe portato seco e gli avrebbe fatto una bella posizione. La corrispondenza si protrasse per vario tempo.

Secondo sempre il signor Muzio, un ricco giovanotto di distintissima famiglia ebbe relazioni intime colla signora e fu interessato per le grosse perdite al Casino di Montecarlo.

Le inchieste in Isvizzera

Questa sera, sul passaggio a Lugano del Charlton, abbiamo voluto chiedere spiegazioni al delegato Albisetti, del quale si è fatto più volte il nome. Egli ci assicura che dalla sua inchiesta risulta che il Charlton ha transitato venerdì notte col diretto delle 1.15 da Lugano, ed ha proseguito per Lucerna e Basilea.

L'inchiesta dell'Albisetti non si è limitata solo all'interrogatorio di qualche persona che viaggiò quella notte nel diretto suddetto, dei personali della ferrovia e di quello della dogana federale, ma si è estesa anche a Lucerna, di dove fece venire tutti i biglietti ferroviari ritirati nella mattina del sabato, per vedere dove erano stati acquistati e controllati.

Il delegato manifesta la sua convinzione che il russo Ispolatoff sia completamente estraneo al delitto, e di questa opinione sono il commissario di polizia svizzero di Chiasso, Winker, ed il Procuratore pubblico, on. avv. Carlo Stoppa.

Da alcuni giorni è stato poi pubblicato che certo Alberti, negoziante a Lugano, ha dichiarato di aver visto a Castagnole entrare in un'osteria del luogo un uomo i cui connotati corrisponderebbero precisamente a quelli del Porter. Questo fatto è destituito di qualsiasi fondamento. A Lugano non esiste alcun negoziante, e nemmeno esiste a Castagnola, di nome Alberti.

Questa sera una persona, che per dovere di ufficio si è occupata della tragedia di Moltrasio, si è intrattenuta con me relativamente al delitto. Secondo questa persona, la ricostruzione del delitto sarebbe quella già accennata più volte dai giornali: e cioè che il delitto sia avvenuto dopo un vivacissimo alterco fra il marito e la moglie.

Domani vi sarà un sopraluogo nella casa del fatto, al quale assisterà, oltre alle altre Autorità, anche il Procuratore pubblico, avvocato Stoppa.

Il lago di Como sarà scandagliato

Roma, 15, ore 2.

La *Tribuna* pubblica che sono state prese le disposizioni per eseguire gli scandagli nel lago di Como, nella speranza di ritrovare qualche traccia rivelatrice riguardo al delitto di Moltrasio, e per accertarsi se anche il Porta-Charlton non sia stato ucciso anch'esso e gettato nel lago.

Il Ministero della Marina ha già deciso per l'invio degli apparecchi di scandaglio e del personale istruito all'uopo.

Una deliberazione dei clubs italiani circa la questione dell'Università

Vienna, 15, ore 1.

I Club parlamentari del partito popolare italiano a quello del partito liberale italiano, sentite le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio e considerato che la trattative in corso circa la Facoltà giuridica italiana, promettono di condurre fra breve a un compromesso, decisero di non modificare, per ora, il loro atteggiamento verso il Governo e i partiti della maggioranza, riservandosi però, nel caso che le trattative non approdassero a un risultato soddisfacente, a respingere il bilancio nella prossima votazione, specie alla terza lettura.

Particolari impressionanti sulle alluvioni in Germania

Francoforte, 14, ore 24.

I guasti causati dalle inondazioni nella Valle dell'Ahr, sono assai più gravi di quanto si supponeva al primo momento.

Una ventina di ponti sono stati strappati dalle acque; fra questi parecchi vecchi ponti, che avevano resistito per secoli alle intemperie ed alle inondazioni. Molte persone hanno trovato la morte per loro propria colpa: così nel villaggio di Schuld, un ponte, pieno di curiosi, che guardavano la piena, e che erano stati avvertiti di andarsene, rovinò improvvisamente, trasportando le persone che vi si trovavano. Certe cantine erano state costruite per gli operai addetti ai lavori delle ferrovie; essi erano stati avvertiti di partire; i cantinieri si affrettavano ad andarsene, ma alcuni operai, che, approfittando del momento di confusione, si precipitavano sulle bottiglie lasciate dai cantinieri, furono portati via insieme alle cantine, dalla furia impetuosa delle acque. Sino ad ora il numero dei morti è di 87, ma si crede che questa cifra sarà molto superiore. Secondo certe notizie, ci sono almeno 130 vittime. La maggior parte di esse sono state ritrovate coperte di fango, di detriti, appena vestite, ciò che spiega come in molti punti, la catastrofe essendo sopraggiunta rapidamente di notte, i mesteri abbiano tentato di salvarsi come si trovavano e come potevano. Si è trovata, fra l'altro, una donna completamente spogliata, che teneva fra le braccia, premendosele al seno, il proprio bambino.

La compagnia di pontieri della guarnigione di Coblenza e due o tre compagnie di fanteria, sono completamente occupate a sgombrare la strada e a ritirare i cadaveri e le macerie frusinate via dalle onde. Si calcola che per tre mesi la ferrovia della Valluta dell'Ahr non potrà funzionare.

Un banchiere aggredito di pieno giorno nel centro di Parigi
L'arresto degli aggressori
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, ore 2.45.

In via Laborde, alcuni malfattori hanno assalito un cassiere, appartenente a una Casa di liquidazione di Parigi, ed hanno tentato di rubargli la borsa, contenente 15 mila franchi; poi, per mezzo di un'automobile condotta da uno di loro, si diedero alla fuga. Il cassiere che per poco non è stato vittima dell'audace aggressione è il signor Emilio Boulmier.

Il signor Boulmier questa mattina era uscito di casa e si era messo in cammino per fare le riscossioni di cui era incaricato. Egli aveva indosso 15 mila lire, che aveva ricevuto dai suoi clienti, e si avviava verso una Ditta a fare il versamento.

In via Laborde il signor Boulmier notò una automobile ferma dinanzi alla porta della osteria della Papinière. Ad un tratto un uomo si slanciò dalla vettura: il signor Boulmier fu urtato in pieno petto, e quasi nello stesso tempo veniva preso alla spalle. Con un pronto gesto istintivo il cassiere si strinse contro il petto il portafogli contenente i valori, ma subito gettò un grido di dolore: un altro individuo gli aveva scagliato violentemente un pugno negli occhi, ed insieme col pugno una manata di pepe. Egli però istintivamente le mani al volto e lasciò cadere il portafogli, che i banditi raccolsero; questi, con un balzo, saltarono nell'automobile vicina, che a tutta velocità scomparve in direzione della piazza de Sant'Agostino.

Il povero cassiere si rialzò urlando di furore e chiamando aiuto. Alcuni soldati e marinai, testimoni dell'aggressione, si lanciarono, col cassiere, all'inseguimento dell'automobile.

Un caso fece sì che in settimo si dovesse improvvisamente fermare dinanzi ad un'altra autorizzata che si eleva in piazza Sant'Agostino. Degli agenti che avevano assistito al principio dell'inseguimento, vennero ad aggiungersi ai soldati. Con un salto e loro volta furono nella vettura: una breve lotta si impegnò coi malfattori: una di essi tuttavia, precipitatosi a terra, prese a minacciare i soldati e gli agenti con una rivoltella, e riuscì a prendere la fuga. Gli altri malfattori vennero arrestati, ma rifiutano di dire il proprio nome. Il portafoglio con le 15 mila lire è ricuperato.

Un macabro assassinio

Voghera, 14, ore 21.

Si è oggi iniziato alle Assise di Voghera il dibattimento contro tale Pardo Francesco, imputato di omicidio, dibattimento che interessa vivamente la cittadinanza per la crudeltà con cui il delitto venne perpetrato, per il macabro seppellimento del cadavere, per la persona stessa della vittima.

Il 20 ottobre 1909 si presentava alla questura di Milano, accompagnato da un avvocato milanese, il Pardo ed ivi confessava di avere la sera innanzi, in Montalto Pavese, ucciso a bastonate il proprio padrone Dellbertis Fedele e di averne in seguito trasportato il cadavere su una carriuola per seppellirlo in una vigna poco distante dall'abitato ove il delitto fu commesso. Nel pomeriggio successivo però da Voghera per Milano diretto probabilmente all'estero, ma nel viaggio, a scopo di averne consiglio, confessò il proprio delitto ad un viaggiatore, che lo consigliò a costituirsi, ed anzi lo presentò all'avv. Agnesi, il quale l'accompagnò alla questura.

In seguito a tale costituzione fu data autorità pratiche in sopraluogo alla regione dove avvenne il misfatto, e nella notte, al lume dei fanali, i carabinieri poterono scoprire il cadavere dell'ucciso profondamente sepolto in un campo. La moglie del Pardo avendo nel frattempo venduta ogni sua proprietà ed essendosi mostrata reticente, assicurando di nulla sapere del fatto occorso, venne tratta in arresto e, dopo una notte passata in carcere, ella confessò pienamente le modalità del delitto, quali dal marito le erano state narrate. Si riscontrarono intanto delle camicie e degli stracci lavati allo scopo di nascondere le macchie sanguigne onde erano imbrattati, si vide che il terreno era stato cosparso in vari punti, che al Dellbertis era sparito ogni denaro e con esso le chiavi dell'abitazione e della cantina dello stesso Dellbertis. La perizia necroscopica intanto riscontrava che il cranio della vittima percosso in più punti da una sbarra di ferro era stato ridotto in minuti frammenti che s'addentravano nella materia cerebrale fuoriuscente, cagionando così la morte pressochè fulminea. Una perizia chimica inoltre accertava delle chiazze di sangue sparse nell'interno di una cappellina, su una scala a piuoli, sul battente di una porta ed infine su una spranga di ferro da torchio, ritrovate in una oscura cantina sotterranea, deve, con probabilità, la tragedia si svolse.

Sorsero intanto dei sospetti di complicità nel seppellimento del marito contro tale Marina Braillo che, a piede libero, è inviato a dibattimento, mentre in istruttoria fu prosciolta la moglie del Pardo essendo stata riconosciuta la di lei innocenza circa l'esecuzione del misfatto.

Il Pardo è difeso dagli avvocati Morandini e Canepa, di Voghera, e dall'on. senatore Faxi; il Madama dall'avv. Costa. La famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Carlo Caron, di Vercelli e Lanfranchi, di Varallo. Sono citati quali periti i dottori Repanai per le macchie di sangue, Nassano per le ferite riscontrate nel reperto necroscopico, ed il dottor Lorenzo Gualino, del manicomio di Collegno, per valutare lo stato mentale del Pardo e le di lui intenzioni omicida.

All'udienza, mentre il cancelliere legge il lungo ed elaborato atto d'accusa, il Pardo mantiene un contegno civile e tranquillo, non si commuove al ricordo che vi è fatto dei suoi bimbi e pare che assista ad una lettura per lui affatto indiffer

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nominali 105 92 1/2.
Rendita 3 75 % netto; fine mese corrente 106 12 1/2, 106 15, 106 12 1/2, 106 10.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 106 92 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 106 92 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 97 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 75.

godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Germania 4: denaro 123 825, lettera 123 925.
Londra 3: denaro 25 97, lettera 25 99.

PREZZI DEI SALDI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1482, 1483.
» Commerciale 930, 929 50, 930, 930 25.
» Banco di Liguria 123 50.
» Ferrovie Meridionali 700.
» Ferrovie Mediterranee 423 50.
» Conciami Vicenza 135.
» Fiat 144 50, 145.
» Eridania 803, 800, 801.

Continua l'incertezza e l'inattività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

14 giugno — Ore 17.

Stamane, alla chiusura, si ebbe una piccola ripresa nei Bancari, che chiusero: a 1485 1/2 la Banca d'Italia ed a 932 1/2 la Commerciale. In Cortile si sente alquante richieste. Il mercato, scarso di affari, si presta facilmente a queste piccole oscillazioni.

Azioni Banca d'Italia 1483, 1482, 1483.
» Banca Commerciale 930 1/2, 930, 929 1/2.
» Meridionali 700.
» Mediterranee 424.
» Conciami 135.
» Fiat 145.

Prezzi nominali 14 Giugno

Rendite redimibili.

obbl. ferr. 5 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	318 —	obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
» Ferr. Romane 3 0/0	240 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	225 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	317 —	» Canali Cavour e 0/0	513 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	300 —	» Stabil. Napoli 3 0/0	310 —
» Ferr. Novara 3 0/0	318 —	» Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Ivrea 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	305 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	300 —
» » 3 0/0	305 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.en. 1911)	317 —	Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0	304 —
Cert. Cr. fond. R. Ma. 3 0/0 (genn. 1910)			
Città Roma 3 1/2 0/0	306 —	» » 3 0/0 nuovi	302 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	530 50
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella 3 0/0	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Lanificio Rossi	1705 —
Credito Italiano	— —	» Piemontese di Elettricità	705 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Meridionale di Elettricità	— —
Banco di Roma	— —	» Meridionale di Semolerie	— —
Banco della Liguria	123 50	» Romana Fabb. Fiam.	— —
Banca di Torino	1 —	» Vecchi e C., cieco	715 —
Società Bancaria Torinese	135 —	**Industrie varie**	
Trasporti		Soc. Cartiera Italiana	1005 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Cart. Meridionali	630 —
» » Second. Sardegna	310 50	» Manif. Lane Borgos.	421 —
» » Sicule	660 —	» Calzi Cassie	205 —
» » Mantova-Modena	190 —	» di Rimontaggio e Costruz. (straordin.)	— —
» » Italia	740 —	» Ferriere Siderurgiche di Savona	— —
» » Piemonte (1° sem.)	410 —	» Manifatture Cotoniere Meridionali	— —
» » » (2° sem.)	410 —	» Vetrerie Italiane	— —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Fabbriche Riunite Prodotti Azotici	— —
» Florio e Rubattino	— —	» Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri	— —
» Tirrena Piroscafi	— —	» Raffinerie Zuccheri Meridionali	— —
» Ferr. economiche	305 —	» Elettrochimica Meridionale	— —
» Ad. Transway Ferr.	490 —	» Elettrochimica Ligure	— —
» Roma Tramway	— —	» Elettrochimica Italiana	— —
Obbligazioni		» Elettrochimica Bresciana	— —
Consorzio d'irriga.		» Elettrochimica Meridionale	— —
Agro Veronese	450 —	» Elettrochimica Ligure	— —
Ferrarese Meridion.	300 —	» Elettrochimica Italiana	— —
» Second. Sardegna	317 50	» Elettrochimica Bresciana	— —
» Sarde, serie 4	273 —	» Elettrochimica Meridionale	— —
» » » 5	276 —	» Elettrochimica Ligure	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	514 —	» Elettrochimica Italiana	— —
Società Tur. Treni » Ferr. economiche 5 0/0	305 —	» Elettrochimica Bresciana	— —
» Ferr. Meridionali 5 0/0	510 —	» Elettrochimica Meridionale	— —
» Soc. Ridet. di Savona 5 0/0	— —	» Elettrochimica Ligure	— —
» Napoli-Empr. Nicotera 5 0/0	495 —	» Elettrochimica Italiana	— —
» Carlo Steinweg 5 0/0	505 —	» Elettrochimica Bresciana	— —
» Prest. Prov. Alessandria 5 0/0	450 —	» Elettrochimica Meridionale	— —
» Prov. di Lecce 4 0/0	490 —	» Elettrochimica Ligure	— —
Cartelle		» Elettrochimica Italiana	— —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	508 —	» Elettrochimica Bresciana	— —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0	464 —	» Elettrochimica Meridionale	— —
» Banca d'Italia 3 3/4	502 —	» Elettrochimica Ligure	— —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2	511 —	» Elettrochimica Italiana	— —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	402 50	» Elettrochimica Bresciana	— —
Industrie alimentari ed affini		» Elettrochimica Meridionale	— —
Soc. Gener. Ind. Agr.	317 —	» Elettrochimica Ligure	— —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,45:

Rendita Italiana cont. 106 03 — Id. id. fine mese 106 17 — Id. id. 3 50 % 103 85 — Mediterranee 424 — Credito Italiano 534 — Banca Commerciale 931 — Banca di Roma 104 50 — Società Bancaria 106 75 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 401 — Rubattino 423 — Ilaliana 1.L. 579 50 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 215 50 — Terni 1688 — Edison 700 — Obbl. Meridionali 308 50 — Obbl. Farr. Italiane 378 75 — Fond. B. Nazionale 504 — Cassa di risparmio 510 — Id. id. 4 % 502 25 — Coton. Veneziano 157 50 — Meridionali 699 50 — Banca d'Italia 1483 — Obbl. Mediterranee 502 25 — Metalli 122 50 — Beni Stabili 329 50 — Savona 326 50 — Elba 292 — Distillerie 94 — Carburo 663 50 — Consimi chimici 735 — Fondi rustici 374 — Molini A. I. 211 — Birra 191 — Ferriere 183 50 — Vinzolia 1436 — Ansaldo 670.

Cambi. — Parigi 100 45 — Londra 25 98 — Berlino 123 90 — Svizzera 100 40 — Vienna 105 40.

Tendenza debole.

***

Borsa Ufficiale di Milano, (chiusura). — La corrente di realizzi è continuata nell'odierno mercato e, dopo molte oscillazioni, in chiusura si effettua incerta ma non ai prezzi minimi praticati. Le Banca d'Italia fecero 1482 50, 1485, 1483 50; Commerciale 932 50, 929, 930 50; Terni 1697, 1688, 1691; Ansaldo 668 50, 670; Savona 327, 325 50 e 326; Molini Alta Italia 209 50, 210; Eridania 811, 800, 802; la Rendita a 106 15 e 106 per fine mese. Resistenti le Elba fra 295, 293, 294; le Edison 700, 701; le Distillerie 93 50, 94; le Raffinerie 1.L. 379 50, 381 e il Carburo a 661 e 663. Cambi a 100 45.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,30:

Mercato nervoso ed agitato. La forzata buona tendenza che si vuole mantenerne al mercato è contrastata dai numerosi realizzi, assorbiti da qualche intervento. Banco d'Italia 1483, 1485, chiude a 1483 50; Commerciali 930, 933, chiude a 930 50. Pressochè invariati i Ferroviari. Sempre agitata e manovrata l'Eridania, da 801 a 811, chiude nuovamente a 801. Pesanti gli altri Saccariferi; 380 la Raffineria e 293 le Industrie. La accentuata reazione le Terni da 1695 a 1688. Invece ben tenute le Elba a 295 e 293; ferma la Savona a 328; debole l'Ansaldi a 669. Offertissima la Rendita a 106 05.

Rendita 106 10, 106 05 — Banca 1483, 1484, 1485, 1484 — Comit 931, 930 50, 932, 933, 931 — Credito 585, 584 — Bancaria 106 50 — Meridionali 700 — Mitlei 423 50, 424 — Rubattino 423, 422 50 — Raffineria 380, 381 — Industrie 293, 294 — Eridania 802, 805, 800, 811, 807, 804, 801 — Terni 1690, 1694, 1690, 1688 — Armstrong 271, 269 — Elba 294, 295, 293 — Savona 328, 327 — Motini 210 — Semolerie 293 — Carburo 665 — Ferriere 184 — Officine 482 — Banco 123.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 106 17,50.
Assicurazioni 04 — Acqua Marcia 1825 — Aniene 172 — Ansaldo 670 — Banca d'Italia 1484 — Banca Commerciale 932 — Banco Roma 104 1/4 — Beni stabili 329 50 — Carburo 663 — Cementi 127 — Credito Italiano 585 — Condotte d'acqua 358 — Elba 296 — Ferriere Italiane 184 — Fondi elettrici 162 — Gas 1248 — Immobiliari 287 — Imprese Fondiarie 111 3/4 — Kerka 348 — Metallurgica Italiana 123 — Meridionali 700 50 — Mediterranee 424 — Montecatini 127 — Molini Pantanella 166 3/4 — Navigazione Generale 424 — Omnibus 332 — Piombino 166 — Risanamento 80 — Soda 80 — Zuccheri Romani 80 — Fondi rustici 173.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 giugno — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,46 (giornaliero).

Roma, dal 13 al 18 giugno - Per gli abbonam. inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,35 (settimanale).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	14	13		14	13
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fine	90 50	90 —
Rend. 3 perp.	98 95	98 95	Cred. Foncier.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3425 —	3425 —
Id. ital. 3 75	—	103 10	Lots Turchi	133 —	132 —
Cambi Londra	25 365	25 365	Ferr. Meridion.	645 —	645 —
Cons. ingl. 2 75	88 1/8	88 1/8	Meridionali	76 82	76 80
Obbl. Lomb.	288 50	288 25	N. prest. rus.	103 —	103 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russe 1906	101 35	101 25
Turchi nuove	94 80	94 10	R. portogh.	67 50	68 50
Banca Parigi	1687 —	1692 —	Banca Francia	— —	— —
Tesoro	460 50	460 75	Cambi Madrid	7 10	7 05
Egiziane 4 0/0	101 10	101 —	S. Comm. Ital.	937 —	938 —
R. Ungher. 4	90 85	90 85	Rendita Serba	85 85	85 95
R. Spagn. est.	94 45	94 45	Bulgara 1906	101 —	101 —
Banca Ottom.	722 —	722 —			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Cambi Londra	20 345	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 50	— —	Ferr. Merid.	126 75	126 —
Cambio Italia	81 85	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 90	210 40	Banca Comm.	— —	— —
Rend. italiana	— —	— —	Banca Germ.	219 70	219 70
Id. 3 0/0 mem.	— —	— —	Deutschebank	251 —	250 80
Cons. Pruss. 4	93 —	93 —	Diskonto	183 —	183 —
Rend. Turca 1	94 60	94 60	Dortmunder	228 75	228 25
Obbl. Ferr. it. 3	— —	74 30	Gelsenkirchen	210 80	209 10
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 10 1/2.
Buenos Aires, 11 (sera). — Prezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

Società

Torino. — La signora Maria Vay vedova Brovetto ed i di lui figli Filippo e Teresa, quali unici eredi del rispettivo marito e padre Brovetto, hanno ceduto alla Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione Fratelli Brovetto, avente per oggetto il commercio in macerie, stata costituita tra i signori Bartolomeo e Carlo fratelli Brovetto. Per effetto dell'avvenuto recesso, la Ditta Fratelli Brovetto rimane consolidata nei soli eredi del signor Bartolomeo Brovetto, signori Clotilde Vay vedova Brovetto, e nei di lui figli Eugenio, Enrico, Mario ed Emilia germani Brovetto.

— Il signor Zaramella Giuseppe fu Reg. Roberto, negoziante e rappresentante in generi di pellami, tomaie, calzature, nomina a suo procuratore speciale il proprio fratello Zaramella Tullio, perchè a nome e nell'interesse di esso mandante possa sorvegliare e dirigere e gerire l'azienda commerciale da esso mandante esercita in Torino, vendendo i prodotti, incassarne i prezzi, eseguire crediti, ritirare contratti, mano in guida e relativamente a tali atti, ed in genere stipulare e firmare tutti gli atti ed ordinaria amministrazione che possano occorrere per l'azienda del mandante, ora avvertendo che nell'esercizio delle sue funzioni dovrà fer uso limitatamente agli atti di cui sopra della firma « Per Giuseppe Zaramella, per procura; firma ».

Torino — Fra i signori Roberto Pocci e Gino Trombetta si è costituita società in nome collettivo, per l'esercizio di rappresentanze, depositi e commissioni, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Pocci e Trombetta ». Il capitale sociale è di L. 10.000. La società durerà a tutto dicembre 1920. La firma sociale sarà « Pocci e Trombetta », e l'uso della stessa sarà comune fra i soci, ma solamente per gli effetti sociali. Per esumare, liquidare personale, accettare o delegare rappresentanze, assumere sia per cambiali che per contestazioni, impegni superiori alle lire mille, sarà richiesta la firma di entrambi i soci.

— Con privata scrittura, autentica Faggiuo, notaio, in Susiana, i signori Calleano Pietro e Cravero Giuseppe, si sono fra loro costituiti in società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Pietro Calligaris, per l'esercizio di una ragione e signori affini. Socio responsabile è il signor Pietro Calligaris, socio accomandante il signor Giuseppe Cravero. Il capitale sociale è di lire 20.000. La società durerà anni 3, mesi 7 e giorni 15, a far tempo dal 15 maggio 1910. La firma sociale spetta al socio Pietro Calligaris.

— A regito Castò, notaio, in Torino, i signori Bagia Luigi e Grossi Silvio, costituirono una società in nome collettivo, sotto la ragione sociale « Bagia e Grossi », con sede in Torino, per l'esercizio di rappresentanze in genere e fabbricazione di elastici a mano ed a macchina, per la durata di anni otto, a partire dal 1.o gennaio 1909, col capitale di L. 5000. La firma sociale spetta ad entrambi i soci.

— Il signor Boccardo ing. cav. Emilio recedette, con effetto a partire dal 1.o aprile 1910, dalla società in accomandita semplice « Soc. Elettrica Larie di Torino, A. Formica e C. », e le 24 carature da lire 500 ciascuna da esso sottoscritte, vennero acquistate, per metà ciascuno, dai signori Formica Antonio, socio gerente, e Audisio di Somma Federico, socio accomandante, nei quali si associò in società stessa, per un uguale capitale di lire 12.000 ciascuno, abbiedendo le carature stabilite nell'atto costitutivo.

— Con atto rogato avv. Carlo Feh, venne revocata la procura rilasciata dal signor Enrico Strohelm, residente in Torino, quale unico proprietario della Ditta successore ingegnere Roland Remy, costituita in Torino, in capo al signor Rodolfo Lobmiller di Mezzanino, residente in Torino, per rappresentarlo nella propria azienda commerciale. Tale procura quindi non avrà più alcun effetto dal giorno dalla stipulazione del l'atto di revoca.

Fallimenti.

Torino — Nel fallimento di Monza Ferno, negoziante tessuti, in Torino, nomina Emanuele Filiberto, la delegazione di sorveglianza risulta composta come segue: Ditta Torello e Canda Fratelli Montalenti e Ditta Chiantelossa. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Enrico Allosati. L'attivo è pari da 2 a 3 mila lire di mobili ed il passivo da 25 a 26 mila lire.

Susa. — Venne dichiarato il fallimento di Battaglia Vincenzo di Carlo, esercente fonderia in ghisa a Giaveno; furono nominati e giudice delegato il signor avv. Parigi, giudice a questo Tribunale, ed a curatore il signor cav. Mastraleri, procuratore in Susa; stabilito il giorno 23 corrente per la prima adunanza dei creditori, il termine di giorni 20 per la presentazione delle domande di credito, ed il giorno 6 luglio per la definitiva verifica dei crediti.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare. Collegio Fenarini, Sampierdarena, scuola governativi. Retta giornaliera L. 2,50 tutto compreso, dilettano alunni esterni. Terzo ed altrove. Preparazione ogni riparazione. 19023

BAGNI mare per bambini, giovanetti: Convitto Civico Oneglia. Chiedere programma. 19041

DENARI: interesse mite. — Studio Bigliora, via Po, 38, Torino. 19150

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere nel Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglia. c 18467

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI, conversazioni francese tedesco, nonchè lezioni stenografia darebbe onita signorina avvisare. — Roma, via Mazzini, 8. c 18949

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA industriale cerca signorina seria, capace direzione ufficio, conoscitrice perfetta partita doppia, preferibilmente dattilografa; cerca pure giovane, licenza tecnica, bella calligrafia, per aiuto lavori ufficio. Lingue: ottime referenze. — Indirizzare cassetta 1214 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18979

CERCANSI portinai marito moglie, preferibilmente conosca alquante culture fiori; sappia accudire uccelli. — Scrivere con referenze alla cassetta 1007 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19109

CERCANSI abili lavoranti maglieria. — Lina Giordino, via San Secondo, 35. c 19151

CERCASI subito disegnatore pratico lucidi lavori topografici. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18176

CERCO segretario di casa; possesso piccola cauzione. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 19130

CERCO per il 1° agosto balia asciutta, bella persona, che parli bene italiano. — Presentarsi corso Vittorio, 82. c 19213

CERCO giovane cameriera disposta viaggiare. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 19185

CONIUGI, donna tutto servizio, valet-cameriere, villeggiatura. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 19117

CONIUGI tedeschi cercano per subito esperta cuoca nonchè abile cameriera, offrendo conveniente trattamento. — Inviare offerte, con referenze, presso, cassetta 1227 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19061

DATTILOGRAFA proveta corrispondente italiano cerca Stabilimento industriale città presso Torino. Si prenderanno in considerazione solo offerte che offrissero garanzia massima serietà. — Scrivere cassetta 1250 H., *Haasenstein e Vogler*. c 19096

SIGNORINA intelligente, sedicenne, cercata per metà lavoro da importante Ditta, onde avviare contabilità. Primo stipendio, 25. — Scrivere Lombardo, 25, posta. c 19099

SOCIETÀ tramviaria a vapore domanda urgente macchinisti, fuochisti, capi stazione patentati per rimpiazzare personale scioperato. Buone paghe. — Scrivere subito H. 10509 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19026 B

TEDESCO. Ditta esportatrice riceve giovane esperto pure stenografia per disbrigo corrispondenza. — Scrivere cassetta 1013 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 19123

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi procura piccola contabilità offro metà stipendio per un anno. — Casella postale 404. c 18328

ABILE lingerista occuperebbesi giornalmente nelle famiglie. — Drogheria Dal Dobato, 2. c 18114

CONTABILE provetto occuperebbesi mezza giornata alla settimana mediante compenso lire quaranta mensili. — Cassetta postale 404. c 17710

CUOCO domestico trentenne offresi. — Benardi, via Bodoni, 7. c 19178

DISTINTO laureato trentenne, libera con Azienda propria, preferendo vita tranquilla, accetterebbe posto segretario, amministratore, cassiere presso privati, Banca o Casa importante. Pratico corrispondenza, contabilità, inglese, francese. Cauzione 40 mila, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19181

GIOVANE volenteroso, persona per bene, abile serio, disposta stentare facendo cameriere, occuperebbesi giornata presso distinta e numerosa famiglia. — Luisa Manferoni, posta, Torino. c 18180

GIOVANE trentenne, studi superiori, cerca posto magazziniere od altra occupazione. Serio referenze. Governando cavalcare. — Pietro Mello, via Duchessa Jolanda, 15. c 19200

JEUNE demoiselle française, de bonne famille, connaissant bien l'allemand, ayant instruction solide, cherche place de gouvernante-institutrice dans famille distinguée. — Ecrire cassette 1210 H., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 18950

PROVETTO disegnatore d'architettura cerca subito impiego. — Scrivere cassetta 1008 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19103

SIGNORINA diplomata italiano, conoscendo francese, bella pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 1208 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19110

SIGNORINA lingue commerciale, cassiera, impiegherebbesi anche ufficio. — Sansoè, via Milano, 1. c 19204

SIGNORINA trentenne, dattilografa, pratica commercio, corrispondenza, buona calligrafia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19101

SIGNORINA ventiduenne, istruita, educata, abilissima ricamo, offresi compagnia, sino ulteriore sistemabilmente francese. — Negro, Pallamaglio, 20, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE, distinto sportsman intelligente, volenteroso offre serietà combinazione distinguersi subito, garantendogli un pronto e lucroso anno quiete. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18155

CAUSA decesso cedesi bene avviatissima fotografia in Roccaraigl. Occasione favorevole. — Rivolgersi via Madama Cristina, 19. c 19121

CEDESI magazzino alimentario; rilevo scimola. Reddi venti giornalieri. — 1780, posta. c 19111

CERCANSI lire 8000 per assumere rappresentanza premiata Esposizione. Ottime garanzie. — Ing. L. E., posta. c 19095

CERCASI farmacia piazzata Torino. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19156

CERCANSI 15-20 mila garanzia non ipotecaria, ma eguagliante solide. Non rispondesi anonimi, intermediari. Ritirasi 15 corrente. — Scrivere cassetta 1001 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18837

DISPONGO capitali per rilevare Ufficio serio rappresentanze o associarmi; Azienda commerciale seriissima. — Offerte dettagliate cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19112

PERSONA pratica commercio cereali, associerebbe A. Estido lucrosissimo. Capitale occorrente 20-30 mila. Occupandosi personale Trattasi seriamente. — Scrivere cassetta 1217 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19083

RIMETTESI Fonderia ghisa; miti prezzi. — Rivolgersi via Alessandria, 12 bis. c 19077

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Cascinetta Bielle se villa ammobiliata, 12 membri, divisibili in due alloggi, anche estate sole. Acqua potabile, giardino. — Rivolgersi: Vigliano-Girardo Giuseppe, Campiglione. c 18824

CERCASI terreno entro cinta, 1000-1500 mq., Borgo San Salvatore. Offerte con prezzo. Esclusi mediatori. — Cassetta 1024 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19165

CERCO affittare piacevole villetta qualunque posizione, comoda, tramways, ferrovia. — Scrivere cassetta 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19167

COMPREREI terreno per costruire villino, 200-300 mq., prossimo tramvia. — Scrivere cassetta 1204 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18957

CONDOVE: Grigliotieri! Vendesi od affittasi appezzamento terreno irriguo cintato, concernente anche casa. — Scrivere a Corpetti Leone, fermo posta, Condove. c 18455

D'AFFITTARE casa, camere unite, separate, cucina, giardino per campagna, Pinerolo. — Dirigersi levatrice Castagno Carolina, via della Rocca, 34, Torino. c 18148

GRESSONEY St-Jean: Affittasi casa comporta sei camere, cucina, cantina, base arredata. — Scrivere cassetta 1224 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19015

IN montagna, Crocevalle-Pialpetta due alloggi mobiliati d'affittare. — R. Daiorno, piazza Castello, 22, Torino. c 18024

VENDESI palazzina nuova 12 ambienti, giardino, comodità moderne, posizione splendida, Barriera Casale, tram per ogni direzione, prezzo ridottissimo, vera occasione. — Scrivere cassetta 1225 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15054

VENDONSI, affittansi terreni vicinanza Esposizione, oltre Po. — Camusso, via Roma, 3, ore 17-18, escluso lunedì. 3519

VILLA vendo Mongreno, 16 giornate, 25.000. — Farmacia via Mazzini, 16. c 18063

€ 6.000 vendo piano terreno, risalzabile tre piani. Posizione splendida. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 18829

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in palazzina nuova alloggio nove ambienti, comodità moderne. — Monumento Cairoli, piani cinta, via Bellavista. c 18561

D'AFFITTARE al prossimo bottega, retro. — Via Principe Amedeo, N. 52. c 12196

DA affittare in via Saluzzo, N. 30, due alloggi di sei vani ciascuno, con due cucine e vista verso via e verso cortile, uno al secondo e l'altro al terzo piano, per il primo luglio. c 19080

MANCIA lire venti portinaio procurandomi alloggio moderno 4 camere, cucina, 1.o ottobre, primo piano o rialzato, per piccolissima famiglia distinta, senza bambini. — Scrivere cassetta 1023 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19155

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, salotto elegantemente ammobiliati, passaggio libero. — San Francesco da Paola, 40. c 19079

DAREBBESI pensione in famiglia, L. 60 mensili. — Rivolgersi portinaio via San Massimo, N. 23. c 19146

DISTINTA signora sola darebbe camera e pensione a signora seria, anche inferma. — Rivolgersi Bigliona, via Po, 38. c 19152

GIOVANE impiegato cerca pensione e camera presso distinta famiglia. Posto centrale. — Scrivere Portineria corso Oporto, 36. c 19128

LUGLIO, Due, tre camere ammobiliate, volendo cucina comune. — Via Nizza, 11, portinaio. c 18909

NOBILE signora proprietaria in pensione bimestre anche piccola, cure affettuosissime; mensile 35. Ottima relazione. — Reida, posta. c 18184

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PRIMARIA Casa laniera, attiva cerca avvenute provetti piazzisti. — Dalbruo, Verona. 19020 V

SUDADENTI, piazzisti ricercati nuovi articoli cera concorrenziali forte provvigione; arrivati. — Scrivere cassetta 1010 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19115

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVENENTE vedova trentaciuquenne larghe relazioni cerca signore serio scopo matrimonio. — Scrivere dettagliato posta C. C., 25, Rimini. c 19124

AUTOMOBILE nuova acquistasi Daimler Mercedes. Offerta, descrizione carrozzeria, forza HP., prezzo richiesto. — Cassetta N. 1026 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19102

BICICLETTA nuova, inglese, pagata 300, vendo 105. — Via Mazzini, 2. c 19203

BINARIETTI, scambi, piattaforme a vagoncini, rotaia usata circa chili 13 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 18 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18648

CICLAMO 50. — Verrò albergo metà luglio. Leggesi *Stampa* 17 maggio! Servizi Affettuosissimi. c 18128

COMPRANSI occasione camions automobili ultimo stato, anche con ribasso; urgente. — Scrivere cassetta 1017 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19132

DAMINA — Grazie, piccola, con mille tenerezze. Coraggio e amimi; ci sono sempre! c 19118

ESERCENTE, commerciante, impiegato, capofabbrica, pensionato, pare desire entrare fuori Torino, persona premurosa in condizioni povere desidera affrontare ed aiutare famiglia potrebbe contrarre matrimonio con signorina rendenziosa, distinta, bella persona, di onesta famiglia, piccola dote. Trattasi seriamente; esclusi anonimi. — Scrivere T. M. 15154, posta, Torino. c 18154

FORNO per verniciatura a fuoco vendesi. — Officine Lux in liquidazione. c 18198

IMPIANTO completo per nichelatura e ramatura vendesi. — Officine Lux in liquidazione. c 19132

MARIA 129 — Capirai cosa voglio dire. Attendo subito. Baci. c 18166

MOBILIO vendesi, sala pranzo noce elegante, cucina. — Via Droverti, 6. c 19122

MOTOSACCOCHE quasi nuova vendesi L. 400. — Portinaio via Colli, 1. c 19187

MOTOCICLETTA nuova Republik, 4 cilindri, 6 cavalli, velocissima, condizioni reclame. — Via Plassasso, 17, dalle 13 alle 14. c 19106

SIGNORA stampata, benestante, buona condizione sola, conoscerebbe signore serio, persenato o benestante, scopo matrimonio. — Scrivere a Antimpata n. 24, fermo posta, Torino. c 19115

TRE lampade a Luce a gas vendonsi, ottima occasione per facciate negozio. — Rivolgersi portinaio Finanze, 3. 19118

TESI laurea legge fatte, fasi. — Giustiniano, posta, Torino. c 19094

VIRGINIA — Lungi dagli occhi tuoi rivivo di quelle fugacissime ore, confidando avvenire concordi sofferenze inesplicabile destino. Sorvi. Sempiterno. 19174

ZERO — Desolatissima contrattempi, giorni, ore qualitex, sempre emanatemente, ardentissimi prep. c 18170

Tosse ASININA

Avendo fra i bambini oftalmici poveri che frequentano il mio ambulatorio, alcuni casi di tosse ferina, faccio appello alla vostra generosità per avere alcune bottiglie dell'eccellente **Sciroppo Kegel** che mi fu dato — le molte volte che ebbi a sperimentarlo — i più favorevoli risultati.

Milano, Poliambulanza di P., Mezzanin. Sezione « Malattie degli occhi ».

Dott. Prof. **G. Rumbolotti**, Direttore.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 520.000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto

rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. 225 2 R. Tesoro emette L. 260.000.000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni fruttanti l'interesse di L. 3 — netto dello Stato esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1° aprile e al 1° ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. La sottoscrizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni con godimento dei frutti dal 1° aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 200 - all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno).
» 50 - al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 % maturati al 1° luglio.
» 75 - al 1° agosto assieme a L. 0,95 per interessi 3 % di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» 100 - al 1° ottobre assieme a L. 1.50 per interessi 3 % per due mesi come sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1° ottobre.
» 100 - il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.
» 100 - il 2 gennaio 1911 assieme a L. 1.40 per interessi 3 % per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449,85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticip

Appendice della *Stampa* (121

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non ho l'abitudine di rendere conto ad altri delle mie decisioni, ma sarà bene che lasciate indovinare che ha avuto un momento d'ira... per un futile motivo... Ciò vi ha ripugnato... Mi avete risposto con arroganza ed io vi ho allora pregato di andare a cercare altrove una occupazione. Licenziandovi in questo modo vi devo un mese di stipendio... che esigerete bene apertamente alla cassa, domani.

Bernardo ebbe un moto di ripulsione.

— Vi è sgradevole, eh? Anche se tutto ciò non è che una commedia per ingannare gli altri?

— Intanto... nessuna questione di denaro avrebbe mai dovuto esistere fra me e voi, signore.

— Dal momento che si tratta d'un accordo fra noi due! — disse Gaubert con voce subitamente intenerita.

Quel giovane sapeva trovare la via del cuore. L'industriale era commosso.

— Vi ho dato un dispiacere grande, eh?

Scombussolato da quell'improvviso mutamento Bernardo tentò di parlare, di dire al suo padrone la gioia grande che provava nel vedersi trattato così paternamente; ma le labbra gli restavano chiuse e gli occhi gli si inumidivano.

— E c'è della gente che vi prendono per un piccolo ambizioso, mentre voi avete un cuore di fanciullo! — disse Gaubert.

Ecco, ora buono, signore! Che cosa potrò io fare per...

— Continuate bravamente così, ragazzo mio... anche se in questa circostanza vi foste sbagliato! Spero che voi mi vorrete bene istintivamente, come un buon cane di guardia!... Scusate il paragone...

— Oh! è vero, signore! Sia voi che avete fatto di me l'uomo che sono e così voglio essere tutta la vita.

— Non commetto la sciocchezza di crederlo. Vi siete fatto da voi: io non ho avuto che l'occasione di gettare un po' di buona semente in un terreno meravigliosamente preparato.

«E adesso basta di sentimentalismo fra due lottatori quali noi siamo. Vi metto dunque alla porta, ufficialmente... Da domani cominciate a cercarvi un altro posto in qualche stabilimento del quartiere, ma abbiate cura di non trovarlo! Ih, seguito diretto che vi si è offerto un impiego in provincia... a Lilla... a Nancy. Poi invece filate senza indugio in Oriente. Il vostro rapporto mi sembra pieno di buon senso, ma questa non è che carta. E' là, sul luogo, che dovete fare la vostra inchiesta. Andate prima in Rumenia... per sapere che fede si può dare alle dichiarazioni del barone di Gorg...

— Ma non è uno dei vostri amici personali?

— Amico del quartier latino! Qualcosa come vent'anni fa dal nostro ultimo incontro. Raccoglierete tutte le informazioni che crederete e di là andrete in Macedonia! Non ritornerete che quando avrete i dati più precisi sullo stato della Phoxandra. Avrete il denaro necessario per tutte le spese di viaggio.

E Gaubert stese la mano a Bernardo soggiungendo:

— Dimenticate il mio sfogo di poc'anzi?

— Oh! signore! — esclamò Bernardo quasi chinandosi, per baciarlo, sulla mano che l'industriale gli stendeva.

Ma Filippo l'attirò a sè e l'abbracciò, calorosamente.

— E guardatevi bene! — gli disse. — Poichè se vi hanno spiato così a Parigi potete essere certo che vi spieranno ingegni E' una missione pericolosa che vi affido!

Bernardo ebbe un sorriso tranquillo, un poco fiero. Con un gesto del capo sembrò sfidare tutti coloro che avessero per caso osato attraversargli la strada. Poi disse:

— Grazie, signore! Procurerò di mostrarmi degno di voi.

Filippo Gaubert sorrise con ironia e rispose:

— Mostratevi semplicemente degno di voi medesimo... perchè non saprei indicare un esempio a un piccolo conquistatore della vostra forza. Andate!

Bernardo si ritirò, ma sulla soglia si fermò un istante ancora a guardare con gli occhi umidi di commozione e di riconoscenza il suo padrone.

E Filippo Gaubert che si sentiva anch'egli assai commosso si sforzò di parere severo ed esclamò con voce che gli tremava un poco:

— Ma volete andarvene, sì o no?

XII.

La buona influenza

— Se dopo ciò Rosetta non è contenta bisogna dire che è... incontentabile! — esclamò Gaubert quando fu solo.

Nello stabilimento si credeva che la rapida ascesa di Bernardo fosse dovuta oltre che ai suoi meriti personali, alla raccomandazione di Paolo Gaubert, il figlio dell'industriale, e ciò era in parte vero.

Ma l'influenza determinante, la dolce volontà alla quale l'industriale era troppo felice d'obbedire, era quella della sua giovane amica: Rosetta:

Per lei Gaubert non aveva alcun segreto: era la sua piccola Egeria, la sua confidente segreta. Rosetta lo ricambiava con un affetto sincero.

— Senza di voi sarei perduta: voi mi avete salvata! — gli diceva spesso con la sua bella e calda voce.

Gaubert se ne sentiva felice. Le aveva dato degli ottimi maestri di musica e di canto e Rosetta studiava col desiderio di debuttare una volta o l'altra seriamente in una piccola opera comica dove potesse far valere il suo talento.

Un giorno Rosetta aveva parlato della sua prima giovinezza e gli aveva ricordato il suo primo e vero amico: Bernardo. L'industriale dapprima non fece attenzione a quel nome, ma poi le chiese se per caso non fosse il giovane che andato via dalla fattoria di Bourdelle aveva prestato servizio militare nello stesso reggimento di suo figlio Paolo.

Rosetta gli narrò tutto il bene che Bernardo le aveva fatto... e quando seppe che il giovane era impiegato da Gaubert fu meravigliatissima.

— Ma è possibile?

(Continua)

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr M. LEPRINCE - Paris - Filiale LAREYRE - Viale Monforte, 12 - Milano

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
a base di Fosforo-Ferro-Coca Chinina pura-Cola-Sericina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Gliceroterpina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpiginei, prurito, rosolia, scrofolini laringee, sicosi della barba, vizipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia. In seguito alle numerose richieste, Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositori a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertelotti & C. Torino, via S. Donato 24, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale nuova, via Roma, 19 - Dr. Cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Fa. Zecca, piazza S. Carlo - Corsoni & Cazzo (Farmacia della Consolata), piazza Savoia - Dott. Viglino, via San Donato, 2 - Cav. Parinelli, corso S. Maurizio, 63 - P. Francia, via Nizza, 55 - R. Morero, corso Duca Genova, 12 - Cav. Alessandro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Guglielmo — ASTI: Dottor. Robaldo & Rora — BIELLA: Dottor Pellegrin Biscaldi-Canero — Avv. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Piana — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tivelli successore Galla — DARFAZZO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cav. Valerio Burzone — MONDOVI': Gnero — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Borello — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Chierla — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI
NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti Cmi 75 — Brillantina doppia L. 1.50; Detta semplice L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico Cmi 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici in polvere L. 1.20; in pasta L. 2; in crema Odontina L. 1; liquido (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus Cmi 50 — Essenza aromatica d'acero L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glycerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Paster poudre L. 1 — Pertina solida L. 1.25 — Pasta odontalgica L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sachetto L. 1.25 — Sapol L. 0.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina da pacco L. 1.
LE FALSIFICAZIONI
SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ
RIFIUTATELE!
Società A. BERTELLI & C.
MILANO

Manganesite
Guarisce Sempre
usata da tutti
in tutti i paesi
per bagni, acque e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.
26

Incanto di Mobili
Giovedì 15 corr., via Valeggio, N. 8, piano terreno. Letti e sofà a letto, materassi, buffetto e banco a servizio per uso albergo, panca per salotto, scrittoio a segretaire e vari altri oggetti. 19051
ETTORE SANQUIRICO, perito, via Boteco, N. 6.

DIFFIDA
Dovendosi procedere alla cessione della panetteria in via Mazzabello, N. 4, sono diffidati tutti i creditori del signor Giovanni Scavarda a voler inviare, entro il 20 corrente, per raccomandata, le domande di pagamento al sottoscritto. e 19142
Avv. FRANCESCO REPACI
Via XX Settembre, N. 60.

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Opuscolo gratis — Consulti per lettera
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dott. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 17518

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 3.
Prof. Dr R. Rovera Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio-Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
8187

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Ditte per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, n. 16
4057

Si avverte che le imitazioni portano la nuova marca di fabbrica «Croce Stella»
BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra (1 dado) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

MOTORI "PETTER"
A PETROLIO e a gli OLII PESANTI
I PIÙ PRATICI, SICURI ED ECONOMICI
TIPI FISSI e LOCOMOBILI
da 15 a 50 cavalli
Ing. MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 31 - MILANO
Impianti a gas povero - Mulini - Trebbiatrici - Locomobili

PRESTITI di denaro ed apertura di credito ai negozianti e produttori al 5 0/0. Scrivere: Cabinet JOS. 14, Boulevard du Temple, PARIS. H 5081 X

Grandioso deposito di GHIACCIAIE

trasportabili, per l'esportazione della premiata Fabbrica Sigismund. 100 modelli da L. 40 a 500. Ghiacciaia con parete interna di vetro piano specchio. Lastre di un sol pezzo, senza giunture nè ingessature.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO, 38, corso V. Em.
e TORINO, via Venti Settembre, 44 tra le vie Alfieri e S. Teresa. 14609

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di preveggenza e di corrispondenza. e19039

16411
Gratis 6 Fotografie a chi spende L. 15
Gratis Catalogo illustrato

Per sgombro liquidazione per cessazione di commercio. Mobili, letti, quadri, pendole, ecc. - Via S. Agostino, 6. 16357

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

La Calvizie definitivamente vinta colla premiata pomata e lozione IRIS
Riconosciuta dalle scienze mediche
Estratte da sole erbe assolutamente innocue
La calvizie, la forfora, la caduta dei capelli, lo sviluppo, le malattie del cuoio capelluto, si curano con la pomata e lozione IRIS della rinomata Ditta 11884
ORIO & CALOSSO DI TORINO Via S. Quintino, 48
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
Numerosi testimoni sono a disposizione di chi voglia prenderne visione.
PREZZI: Lozione, il flacone tipo unica L. 3 — Pomata, vasetto piccolo L. 3.50, grande L. 5.50 — Per posta L. 0.20 in più.

Tè delle Alpi di "RECH"
Il Migliore dei Purgativi
655

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 4962

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

CELIBO che non l'ha ma prevale, prendano il Pacco Campionario N. 8, venduto per reclame in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,35. Contiene dosi per 10 litri di ottimo Cognac - Fine Champagne - Chartreuse giallo — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze - Sciroppo Fantasia, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il Manuale istruzione per fare 1842 liquori diversi. 9284
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(vogasi di osservare bene l'indirizzo)
nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1872. Istituto di 1.o ordine per il reclutamento commerciale, contabilità, lingue, ecc. Palazzo. Corso Accademico. Assistenza studio per l'istruzione pratica. Corsi per stranieri.

Ammissione del 20.o anno di età ed in qualunque epoca. Il Collegio (convitto) è in splendida e salubrissima posizione. — Prospetti dal Direttore Weber.
Rappres.: H. LEIBBRANDT, via San Secondo 29, Torino. 18612

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO, Portici Piazza Castello, 22 MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermanno) GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Posta
Fabbrica di Impermeabili Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 3481

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA
5080

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907
SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE la vendita delle Obbligazioni e delle decine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate. — Questo prestito
OGGI E' L'UNICO IN TUTTO IL MONDO
ha offerto con certezza la probabilità di una vincita contro sole nove e assicura che solamente con queste Obbligazioni si è CERTI DI VINCERE SOMME IMPORTANTI.
Le Obbligazioni costano L. 30 e la decina di Obbligazioni L. 300 pagamento per contanti — Si possono pagare a rate al prezzo di L. 31.50 e rispettivamente di L. 318 da versarsi L. 4.50 oppure L. 45 subito e il saldo in nove rate mensili di L. 3 o di L. 30 ciascuna pagabili dalla fine Giugno 1908 in poi. — Rivolgersi in Genova alla Banca di Emissioni FRATELLI CASARETO — Assuntrice del Prestito. 16338 D
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bolchi; A. Grasso e Figlio; A. Sacre; G. Roggeri; Giacomo Roatta; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Gioannetti; F. Bruno; Giuseppe Bongarello; T. Lardone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; I. De Fernex e C.; Fratelli Rocca; Ercole Massara e Fratelli Real e C.; Vandano e Soprani — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; Banca di Cavour.
Nelle altre Città alle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono e spediscono gratis il completo Programma Ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le obbligazioni San Marino e quelle dei principali Prestiti e Premio Italiani e Stranieri.